

PRIMO PIANO
Strada in salita
dopo il voto

PROFESSIONI
Separati
in casa

CULTURA
Vasari, per la
gloria dell'arte

il Libero Professionista

MENSILE DIGITALE DI INFORMAZIONE E CULTURA

RELOADED

QUALE EUROPA



- PER LEGGERE L'ARTICOLO
(clicca sul titolo dell'articolo
per accedere ai link)



STORIA DI COPERTINA

- 10 **Un'Europa, tanti problemi**
di Paolo Feltrin
- 18 **Il futuro si gioca sulle alleanze**
di Theodoros Koutroubas
- 24 **Il mondo è là fuori**
di Paolo Magri
- 32 **La competitività tra due fuochi**
di Valentina Meliciani
- 38 **Un'agenda europea delle professioni**
di Andrea Buratti

PRIMO PIANO

- 46 **Strada in salita dopo il voto**
di Salvatore Sfrecola
- 54 **Elezioni, creatività grande assente**
di Lorenzo Incantalupo e Domenico Petrolo
- 60 **I tassi e quell'ipoteca sul futuro**
di Francesco M. Renne

PROFESSIONI

- 70 **Separati in casa**
di Maurizio Tortorella
- 76 **Salva Casa sulle spalle dei professionisti**
di Daniele Virgillito
- 84 **L'età matura del lavoro agile**
di Marco Gambacciani
- 90 **Competenze, le persone al centro**
di Anna Rita Racioppo
- 96 **Arriva l'allenatore**
di Matteo Durante
- 102 **L'elettrico batte in testa**
di Roberto Carminati
- 108 **Metti il sole nel motore**
di Giovanni Colombo
- 114 **Europei 2024, la geopolitica del pallone**
di Claudio Plazzotta

CULTURA

- 124 **Vasari rivive ad Arezzo, per gloria dell'arte**
di Romina Villa
- 132 **Macchie di caffè sulla toga**
di Roberto Carminati
- 136 **«Siamo tutti un po' Fantozzi»**
di Silvia Trovato

RUBRICHE

- 7 **L'Editoriale**
di Gaetano Stella
- 66 **News From Europe**
a cura del Desk europeo di ConfProfessioni
- 82 **Pronto Fisco**
di Lelio Cacciapaglia e Maurizio Tozzi
- 120 **Welfare e dintorni**
- 140 **Un libro al mese**
di Luca Ciammarughi
- 142 **Recensioni**
di Luca Ciammarughi
- 144 **In vetrina**
in collaborazione con BeProf
- 147 **Post Scriptum**
di Giovanni Francavilla



Andrea Buratti

Professore ordinario di Diritto pubblico comparato presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Roma Tor Vergata. Condirettore della rivista *dirittocomparati.it*. Autore di numerose pubblicazioni scientifiche in riviste italiane e straniere, si occupa di diritto delle libere professioni. Ha collaborato con la Commissione di garanzia per lo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con il Dipartimento della funzione pubblica e il Foromez. Dal 2013 è consulente giuridico di Confprofessioni.

● VAI ALL'ARTICOLO



Marco Gambacciani

Avvocato cassazionista, nel 2019 ha conseguito l'abilitazione scientifica nazionale a professore ordinario. Dal 2014 è professore associato di Diritto del lavoro nel Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università Roma Tre e titolare delle cattedre di Diritto del lavoro e di Diritto ed economia della previdenza nei corsi di Laurea Magistrale a Ciclo Unico in Giurisprudenza e di Laurea Triennale in Scienze dei Servizi Giuridici. È coordinatore didattico-scientifico, docente e componente del Consiglio del Master di secondo livello Esperto in relazioni industriali e di lavoro, istituito presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università Roma Tre, dove è componente del Collegio dei docenti del Dottorato in Discipline Giuridiche Privatistiche e del Centro Internazionale di Ricerca.

● VAI ALL'ARTICOLO



Paolo Magri

Amministratore Delegato e Chair del Comitato Scientifico dell'ISPI e docente di Relazioni Internazionali all'Università Bocconi. È Membro del Comitato Strategico del Ministero degli Affari Esteri; membro dello Europe Policy Group del World Economic Forum (Davos); membro dell'Advisory Board di Assolombarda e del Consiglio di Amministrazione della LUISS. Giornalista pubblicista, è regolarmente ospite in qualità di commentatore presso reti televisive e radiofoniche. Per Mondadori ha curato - fra gli altri - "L'Europa nella età della insicurezza" (con Alessandro Colombo, 2024), "Il Conflitto senza fine" (2024), "Il mondo secondo Trump" (2017), "Il mondo di Obama" (2016) e "Il marketing del terrore" (con Monica Maggioni, 2016).

● VAI ALL'ARTICOLO



Valentina Meliciani

Docente di Economia applicata e Direttrice del Luiss Institute for European Analysis. Ha un Master in Economia Internazionale e un PhD conseguiti presso l'Università del Sussex (SPRU) e un dottorato conseguito presso l'Università di Tor Vergata. Ha trascorso periodi di ricerca all'estero all'Università del Sussex, all'Università di Minnesota e alla London School of Economics and Political Sciences. Ha partecipato a numerosi progetti di ricerca europei su cambiamento tecnologico, crescita economica e politiche industriali. Ha pubblicato su prestigiose riviste internazionali quali *Research Policy*, *Journal of Economic Geography*, *Economic Geography*, *Industrial and Corporate Change*, *Regional Studies*.

● VAI ALL'ARTICOLO



Anna Rita Racioppo

Tecnologa Inapp, si occupa del tema della certificazione delle competenze e della referenziazione delle qualificazioni al Quadro europeo EQF. Presso l'Anpal (Agenzia delle Politiche attive del Lavoro), fino al 2023, ha fatto parte del Punto di contatto nazionale EQF seguendo la definizione delle linee guida del sistema nazionale di certificazione delle competenze e i lavori per la stesura del Rapporto italiano di referenziazione delle qualificazioni. Segue, inoltre, il lavoro dei Fondi paritetici interprofessionali con particolare riguardo alla tematica della messa in trasparenza delle competenze acquisite dai lavoratori coinvolti nelle attività formative.

● VAI ALL'ARTICOLO



Salvatore Sfrecola

Avvocato patrocinante in Cassazione, già presidente di Sezione della Corte dei Conti, dove è stato Vice Procuratore Generale nell'ambito del "contenzioso contabile". È presidente dell'Associazione Italiana Giuristi di Amministrazione. Nel corso della sua carriera è stato consigliere giuridico dei ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie; della funzione pubblica; della ricerca scientifica e tecnologica; della marina mercantile; dei lavori pubblici; dei trasporti; della sanità. Capo di gabinetto del vicepresidente del Consiglio dei ministri dal 2001 al 2006. È stato presidente di Commissioni ministeriali d'inchiesta amministrativa presso i Ministeri dei trasporti e della navigazione, in tema di diritti aeroportuali, e delle politiche agricole, in tema di contributi alla pesca.

● VAI ALL'ARTICOLO

«Per molto tempo la competitività è stato un tema controverso in Europa, ma la questione chiave è che abbiamo sbagliato focus, vedendo noi stessi come concorrenti e allo stesso tempo non guardando abbastanza all'esterno».

— Mario Draghi,
Ex presidente della
Banca centrale europea



Il Libero Professionista

Mensile digitale di informazione e cultura

DIRETTORE RESPONSABILE

Giovanni Francavilla

REDAZIONE

Nadia Anzani, Mario Rossi

HANNO COLLABORATO

Andrea Buratti, Lelio Cacciapaglia, Roberto Carminati, Luca Ciammarughi, Giovanni Colombo, Matteo Durante, Paolo Feltrin, Marco Gambacciani, Lorenzo Incantalupo, Theodoros Koutroubas, Paolo Magri, Valentina Meliciani, Claudio Plazzotta, Anna Rita Racioppo, Francesco M. Renne, Salvatore Sfrecola, Maurizio Tortorella, Maurizio Tozzi, Silvia Trovato, Romina Villa, Daniele Virgillito

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Miriam Minopoli

COMITATO EDITORIALE

Salvo Barrano, Gaetano Stella, Giampaolo Stopazzolo, Luca De Gregorio, Franco Valente

REDAZIONE

Via Boccaccio, 11 – 20121 Milano

CONTATTI

Tel. 02 36692133 Fax 02 25060955
redazione@illiberoprofessionista.it
info@illiberoprofessionista.it

EDITORE

Lp Comunicazione Srl,
Via Boccaccio, 11 – 20121 Milano

Registrazione Tribunale di Milano

n. 118 del 24/02/2011

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

Pianeta.Studio Srl Società Benefit
di Massimiliano Mauro
info@pianeta.studio | @pianeta_studio

Designer Francesca Fossati

Illustrazione in cover Mark Beccaloni

DISCLAIMER

I contenuti e le informazioni contenute ne il Libero Professionista sono sottoposti ad un accurato controllo da parte della redazione, nel rispetto dei principi di deontologia professionale vigenti in materia giornalistica. Tuttavia, il Libero Professionista declina ogni responsabilità, diretta e indiretta, nei confronti degli utenti in merito a eventuali danni che possano derivare da possibili errori o imprecisioni dei contenuti.

Il Libero professionista può contenere collegamenti ipertestuali (link) verso altri siti di proprietà di soggetti diversi da il Libero Professionista e declina ogni responsabilità riguardo il contenuto di questi siti o l'uso delle informazioni raccolti dagli stessi.

Tutti i contenuti de il Libero Professionista possono essere utilizzati, a condizione di citare sempre il Libero Professionista come fonte ed inserire un link o collegamento ben visibile a <https://confprofessioni.eu/il-libero-professionista-reloaded/>.

© Il Libero Professionista • All rights reserved 2022



Quando si parla di salute,
UniSalute risponde.

UniSalute è la risposta concreta ed efficace
a tutte le esigenze sanitarie assicurative.

UniSalute
SPECIALISTI NELL'ASSICURAZIONE SALUTE

Unipol
GRUPPO



di Gaetano Stella

25
NUMERO
20

In questi giorni l'attenzione dei liberi professionisti è focalizzata sul futuro assetto delle istituzioni europee. Al di là delle fisiologiche schermaglie politiche che tradizionalmente accompagnano i processi elettivi, i vertici della Commissione e del Parlamento Ue dovranno dare prova di maturità politica per completare il disegno di integrazione di un Mercato unico, ancora troppo frammentato al suo interno ed estremamente debole rispetto ai grandi competitor mondiali. Non sarà un compito facile, ma l'obiettivo è a portata di mano (se si riuscirà a ritrovare lo spirito dei principi della solidarietà, della democrazia, del diritto, del lavoro e della protezione sociale su cui si fonda la nostra Europa). Ed è forse questa la sfida più impegnativa, la premessa essenziale per dare corso ai numerosi impegni di un'agenda politica assai complessa, che deve fare i conti con uno scenario geopolitico tanto instabile quanto bellicoso e con le profonde transizioni che incidono, in particolare, sulla produttività e sul lavoro di un tessuto imprenditoriale e intellettuale in cerca di riscatto.

In questo quadro in chiaroscuro, le istituzioni europee saranno chiamate a dispiegare le migliori forze economiche e sociali per arrivare a delineare una strategia di crescita che possa contribuire al rafforzamento dell'Unione, in una visione resiliente e realmente inclusiva. Una prospettiva che inevitabilmente chiama in causa l'economia della conoscenza e che ribalta uno schema politico che fino a oggi ha lasciato ai margini delle politiche di sviluppo i liberi professionisti. L'Europa deve dunque ripartire dalle competenze e dalla cultura professionale, se davvero vuole affermare il suo primato in un'economia sempre più aperta, libera e integrata. Non ci sono alternative.

I fatti, le analisi e gli approfondimenti dell'attualità politica ed economica in Italia e in Europa. Con un occhio rivolto al mondo della libera professione

COVER STORY



UN'EUROPA, TANTI PROBLEMI

Tra criticità, come la crescita costante del partito degli astensionisti, e conferme, come l'avanzata delle destre, dalle ultime elezioni esce un'Unione con il fiato corto. L'analisi del voto italiano attesta la tenuta dei partiti di maggioranza. Anche se con qualche sorpresa

di Paolo Feltrin



Guardiamo innanzitutto all'affluenza alle urne, come si può vedere nella **Tabella 1** non vi è una tendenza univoca europea, anche perché si è votato, a seconda dei Paesi, in giorni diversi e con modalità differenti e con diverse definizioni degli aventi diritto al voto. Ma anche, non da ultimo, a seconda di come è stata percepita questa elezione all'interno di ogni nazione in riferimento alla valutazione del proprio governo, visto che quasi ovunque le elezioni europee corrispondono a una sorta di referendum di *mid-term* su governo e opposizioni. In generale comunque è stata bassa in tutta Europa.

IL VOTO APPARENTE

Inoltre, va considerato che nel nostro paese si conteggiano come elettori anche i residenti extraeuropei iscritti all'Aire (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero), ma in questo caso non è previsto il voto per corrispondenza e neppure il voto

TAB.1 PARTECIPAZIONE ELETTORALE E VOTO POSTALE NEI 27 PAESI DELL'UE

| PAESI DELL'UNIONE EUROPEA | % di votanti 2024 | Var. 2019-24 | Voto postale |
|---------------------------|-------------------|--------------|--------------|
| BELGIO | 89,8 | 1,1 | si |
| LUSSEMBURGO | 82,3 | -1,8 | si |
| MALTA | 72,6 | 0,3 | no |
| GERMANIA | 64,8 | 3,4 | si |
| UNGHERIA | 59,5 | 15,6 | si |
| CIPRO | 58,9 | 13,9 | no |
| DANIMARCA | 58,3 | -7,8 | si |
| AUSTRIA | 56,3 | -3,5 | si |
| SVEZIA | 53,4 | 1,9 | si |
| ROMANIA | 52,4 | 1,4 | no |
| FRANCIA | 51,5 | 1,4 | si |
| UNIONE EUROPEA | 51,1 | 0,1 | - |
| IRLANDA | 50,6 | 0,9 | no |
| SPAGNA | 49,2 | 15,1 | si |
| ITALIA | 48,3 | -6,2 | no |
| PAESI BASSI | 46,2 | 4,3 | si |
| SLOVENIA | 41,5 | 13,1 | si |
| GRECIA | 41,4 | -17,3 | si |
| POLONIA | 40,7 | -5,0 | no |
| FINLANDIA | 40,4 | -0,4 | si |
| ESTONIA | 37,6 | 0,0 | si |
| PORTOGALLO | 36,5 | 5,1 | no |
| REPUBBLICA CECA | 35,2 | 6,5 | no |
| SLOVACCHIA | 34,4 | 11,6 | no |
| LETTONIA | 33,8 | 0,2 | si |
| BULGARIA | 33,8 | 1,1 | no |
| LITUANIA | 28,9 | -24,5 | si |
| CROAZIA | 21,4 | -8,5 | no |

Al di là della campagna elettorale, condotta in ogni Paese - come sempre - solo sui temi di politica interna, non c'è dubbio che nella storia delle elezioni europee, mai come in questo 2024 c'è stata tanta risonanza prima e dopo il voto. Due i motivi: in primo luogo, tutti, anche gli elettori più distratti, hanno avvertito l'importanza delle sfide prossime venture che l'Unione deve affrontare: dalla guerra in Ucraina alle conseguenze economiche della rivoluzione digitale, dal *Green deal* fino al problema dei dazi verso la Cina e i paesi dell'Estremo oriente. In secondo luogo, non è chiaro chi e come deve guidare l'Ue, visti i problemi interni ai due paesi più importanti dell'Unione: Francia e Germania. Entrambe le spiegazioni rinviano al "nuovo mondo" nel quale siamo approdati in questo primo quarto del XXI secolo senza averne piena consapevolezza e senza elaborare adeguate strategie di risposta.

presso i consolati (come invece succede per i residenti nella Ue). Dal momento che nessuno o quasi intraprende il viaggio dall'America latina per venire in Italia a votare per il parlamento europeo, sarebbe ragionevole togliere gli elettori Aire dal computo degli aventi diritto, come del resto si fa nel caso del voto per Camera e Senato. La **Tabella 2** propone questo esercizio per tutte le consultazioni europee dal 1979 al 2024, mostrando come vi sia una forbice tra la "partecipazione elettorale apparente", gonfiata dagli elettori Aire extra Ue, e la "partecipazione elettorale reale", calcolata sui soli elettori italiani (nel 2024, il 53,3%, il 3,6% in più).

Si tratta di dettagli tecnici, certo, ma che hanno una loro rilevanza, anche solo psicologica, ad esempio per decidere se davvero si è scesi sotto il 50% di votanti o meno. Ma anche per non cadere nel ridicolo. Prendiamo il caso di un piccolo comune della provincia di Belluno, Soerverzene.

Secondo il sito **Eligendo** del ministero degli Interni è andato a votare il 23,9% degli elettori. È realistico, oppure c'entra qualcosa il dettaglio di cui abbiamo appena discusso? Il mistero è subito risolto: i votanti sono stati 199, però gli iscritti alle liste elettorali a fine 2023, in questo piccolo comune del bellunese, erano 1.148, di cui 752 iscritti all'Aire extra Ue.

Del resto, tutti gli altri paesi offrono opzioni di voto per chi è temporaneamente lontano dai luoghi di residenza. Noi lo facciamo solo per gli studenti, e in forma troppo macchinosa, tant'è che questa possibilità è stata pochissimo utilizzata (si sono iscritti in questa apposita lista solo 21.699 "fuori sede" su alcune centinaia di migliaia di potenziali interessati). Altrove esiste l'*election day*, il voto anticipato, il voto per corrispondenza, il voto a casa per chi non può muoversi, addirittura il voto tramite smartphone. Insomma, un conto

TAB.2 NUMERO DI VOTANTI ITALIA E AIRE, PARTECIPAZIONE APPARENTE E PARTECIPAZIONE REALE (1999-2024)

| DATA DI ELEZIONE | 1999 | 2004 | 2009 | 2014 | 2019 | 2024 |
|--------------------------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|
| Elettori solo Italia | 47.002.566 | 46.970.239 | 47.059.460 | 46.817.453 | 46.414.058 | 46.218.500 |
| Elettori Italia + extra Europa | 48.274.956 | 48.705.645 | 49.135.080 | 49.256.169 | 49.301.157 | 49.552.399 |
| Votanti | 34.181.853 | 35.598.379 | 32.659.162 | 28.908.004 | 27.652.929 | 24.622.587 |
| Partecipazione apparente | 70,8 | 73,1 | 66,5 | 58,7 | 56,1 | 49,7 |
| Partecipazione reale | 72,7 | 75,8 | 69,4 | 61,7 | 59,6 | 53,3 |
| Differenza apparente-reale | 1,9 | 2,7 | 2,9 | 3,1 | 3,5 | 3,6 |



è chi non vuole andare a votare - e ne ha comunque tutto il diritto - un conto è chi vorrebbe ma non può andare a votare, e anche questo elettore avrebbe tutto il diritto a farlo se lo stato lo aiutasse.

Specie se si tiene conto che nel XXI secolo almeno un 10% di elettori si trova ogni giorno a più di 400 chilometri dal luogo di residenza per i motivi più vari (studio, lavoro, vacanze, cerimonie, sport, etc.) e che nessuno si preoccupa di come far votare i grandi anziani, i malati in casa, e così via. In conclusione su questo punto, è comodo e non costa nulla versare lacrime di cocodrillo sull'astensionismo in crescita - sport in cui son maestri tanto i giornalisti quanto i politici - mentre più utile sarebbe porre la dovuta attenzione ai dettagli e agli aspetti tecnici in grado di portare a votare chi vuole andare a votare e non riesce a farlo.

IL FATTORE MERIDIONALE

Se passiamo ora ad esaminare i voti ai partiti italiani (**Tabella 3**), appare fuori discussione l'affermazione delle forze governative rispetto alle elezioni politiche del 2022 (+4,5%), in particolare di Fratelli d'Italia (+2,6%), seguiti da Forza Italia (+1,5%, e dalla Lega (+0,2%). Si tratta di un risultato non scontato dal momento che in tutto il resto d'Europa è stata prevalente la bocciatura dei governi in carica, a partire dalla Francia e dalla Germania, paesi nei quali il crollo dei consensi ai partiti di governo ha assunto proporzioni del tutto inattese.

Poco o tanto, nessuna delle tre principali forze di maggioranza ha perso consensi, e in politica conta innanzitutto questo. Persino la Lega è lievemente aumentata. Al riguardo, va sottolineata la crescita del partito al Sud. In Calabria, per esempio, è



TAB.3 % DI VOTO AI PARTITI NELLE ELEZIONI POLITICHE ED EUROPEE

(Italia, 2006-2024)

| LISTE | ELEZIONI | | | | | | | | | |
|-------------------------------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|-----|
| | Pol 2006 | Pol 2008 | Pol 2009 | Pol 2013 | Pol 2014 | Pol 2018 | Pol 2019 | Pol 2022 | Pol 2024 | |
| Federazione della sinistra | 8,2 | | 3,4 | | 4,0 | 3,4 | 1,7 | | | |
| Verdi | 2,1 | 3,1 | | 2,3 | 0,9 | 0,6 | 2,3 | 3,6 | (1) | |
| Sinistra Ecologia Libertà | | | 3,1 | 3,2 | | | | | (1) | |
| Alleanza Verdi e Sinistra | | | | | | | | | | 6,8 |
| Di Pietro - Italia dei Valori | 2,3 | 4,4 | 8,0 | | 0,7 | | | | | |
| + Europa | | | | | | 2,6 | 3,1 | 2,8 | (2) | |
| Partito Democratico | 31,3 | 33,2 | 26,1 | 25,4 | 40,8 | 18,8 | 22,7 | 19,1 | 24,1 | |
| Altri CS | 6,0 | 3,0 | 3,5 | 1,2 | 0,5 | 2,5 | 1,4 | 1,1 | | |
| Totale area di CS | 49,9 | 43,7 | 44,1 | 32,1 | 46,9 | 27,9 | 31,2 | 26,6 | 30,9 | |
| Ncd-Udc-Area Popolare | 6,8 | 5,6 | 6,5 | 1,8 | 4,4 | 1,3 | | 0,9 | | |
| Altri Centro | | | | 8,8 | 0,7 | | 0,3 | | | |
| Totale area di centro | 6,8 | 5,6 | 6,5 | 10,6 | 5,1 | 1,3 | 0,3 | 0,9 | 0,0 | |
| Forza Italia | 36,1 | 37,4 | 35,3 | 21,6 | 16,8 | 14,0 | 8,8 | 8,1 | 9,6 | |
| Lega | 4,6 | 8,3 | 10,2 | 4,1 | 6,2 | 17,4 | 34,3 | 8,8 | 9,0 | |
| Fratelli d'Italia | | | | 2,0 | 3,7 | 4,4 | 6,5 | 26,0 | 28,8 | |
| Altri CD | 2,3 | 4,5 | 3,8 | 2,2 | | 1,3 | 0,5 | | | |
| Totale area di CD | 43,0 | 50,2 | 49,3 | 29,9 | 26,7 | 37,1 | 50,1 | 42,9 | 47,4 | |
| Movimento 5 Stelle | | | | 25,6 | 21,2 | 32,7 | 17,1 | 15,4 | 10,0 | |
| Azione | | | | | | | | 7,8 | 3,4 | |
| Italia Viva | | | | | | | | | 3,8 | |
| Stati Uniti d'Europa | | | | | | | | | (2) | |
| Altri | 0,5 | 0,5 | | 2,0 | 0,2 | 1,2 | 1,3 | 6,4 | 4,2 | |
| Totale altri | 0,5 | 0,5 | 0,0 | 27,6 | 21,4 | 33,9 | 18,4 | 29,6 | 19,4 | |
| Totale Liste | 100 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | |
| Affluenza alle urne | 86,6 | 80,5 | 66,5 | 75,2 | 58,7 | 72,9 | 56,1 | 63,8 | 49,7 | |

passato dal 5,8 al 9,2, probabilmente per effetto delle grandi opere e di **Roberto Vannacci**. E qui è curioso osservare che, senza il Sud, la Lega avrebbe probabilmente perso terreno.

Analogo discorso per Forza Italia, i cui consensi sono saliti soprattutto in Sicilia e nelle regioni meridionali. Ironia della sorte, il partito di governo in astratto più meridionalista, Fratelli d'Italia, ha ottenuto i suoi maggiori successi nel Nord padano, dove ha superato ovunque il 30%, in particolare in Veneto (37,6%), Friuli-Venezia Giulia (34,0%), Lombardia (31,8%) e Piemonte (30,4%), portandosi a casa grossomodo dieci punti percentuali in più delle regioni meridionali.

SEI LISTE PER 76 SEGGI

Ha funzionato bene la soglia del 4% per accedere al riparto dei seggi. Come già nel 2001, quando a cadere nella trappola fu l'Italia dei Valori di Antonio Di Pietro (3,9%) e Democrazie Europee (3,5%). Il 4%

è un'asticella messa apposta per trarre in inganno, per indurre in errore. Se fosse più bassa, al 3%, sarebbe facile superarla, se fosse più alta nessun piccolo partito si arrecherebbe a correre da solo. Se fossero stati uniti, Renzi e Calenda, con oltre il 7%, oggi potrebbero tranquillamente dividersi e sedere in due diversi gruppi parlamentari, come quasi di sicuro faranno i Verdi e Sinistra italiana.

Si tratta di forze politiche - tanto il centro modernizzatore quanto la sinistra ecologista -, che hanno ottenuto un risultato sopra le aspettative nelle grandi città. Prendiamo il caso del centro di Milano, che coincide con il municipio I: Renzi 11,3%; Calenda 10,3%; Alleanza Verdi e Sinistra 10,3%.

Dunque, un governo più forte, in un quadro politico molto più semplificato visto che solo sei liste accedono alla ripartizione dei 76 seggi spettanti all'Italia, con una tendenza a guadagnare voti nei comuni

di minore dimensione e a soffrire nelle grandi città, specie del centro-nord. Se ora guardiamo alle principali forze di opposizione, la competizione per la leadership nell'area del centro-sinistra è stata vinta di slancio dal Partito Democratico, il quale ottiene 5 punti in più del 2022. Dopo le elezioni europee non ci sono più dubbi su chi sia il partito pivotale nel centro-sinistra, dal momento che la distanza tra le due forze politiche passa dai 4,7 punti di due anni fa agli attuali 14,1 punti. I 5 Stelle sono i grandi sconfitti di questa tornata elettorale, in particolare per la grave erosione del loro principale bacino elettorale, le regioni meridionali con un travaso significativo di voti in direzione Pd.

LA LEZIONE DELLE ELEZIONI

Contrariamente a quanto molti pensano, le elezioni servono, non sono solo un rito, e neppure possono essere surrogate da sondaggi, social, followers su internet,



e così via. Servono perché, nonostante i molti difetti, sono l'unica misura affidabile del consenso popolare. E servono tanto all'interno di ogni paese quanto a livello europeo.

Basta guardare alla Francia dove il presidente **Emmanuel Macron**, in seguito alla batosta elettorale, ha già fissato una data per sciogliere il Parlamento nazionale (10 giugno) e ha indetto nuove elezioni per il 30 giugno. Oppure alla Germania, dove il crollo della Spd (13,9%) e l'avanzata della Afd (15,9%) ha messo una seria ipoteca sul futuro della coalizione tra socialdemocratici, verdi e liberali. Di qui anche una previsione di grande difficoltà dell'Unione europea nei prossimi anni.

È infatti un'Europa molto diversa dal passato quella che esce degli scrutini delle elezioni per il Parlamento Europeo. In primo luogo, l'asse tra popolari e socialisti

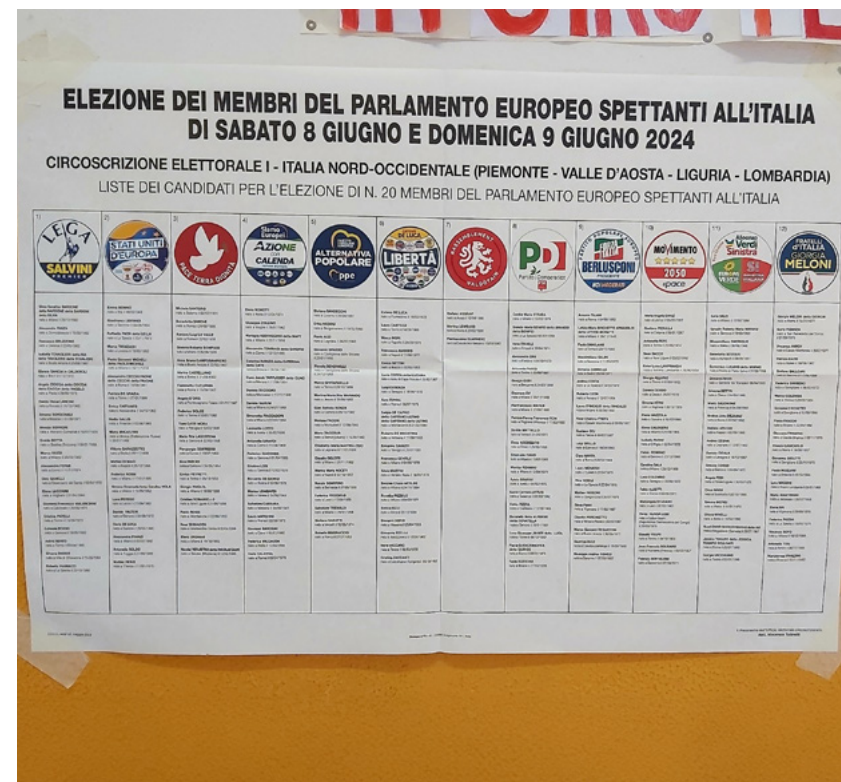
che ha governato l'Europa dal 1979 a oggi appare in fortissima difficoltà, anche se grazie ai liberali ha comunque la maggioranza nel parlamento europeo.

A fine secolo scorso, nel 1999, la somma dei seggi dei due grandi partiti storici (Ppe e S&D) era pari al 66%, oggi è scesa al 44%, 22 punti in meno, in larghissima parte conquistati dai conservatori e dal multiforme arcipelago delle destre.

Certo, non è in discussione, come si è detto, la tradizionale formula di governo della Ue quanto piuttosto la sua effettiva capacità di agire sui dossier citati all'inizio di questo pezzo. Di solito, nel secolo scorso, quando l'Europa era silente o distratta, a guidare le scelte continentali sono stati gli Stati Uniti, in particolare attraverso la Nato, l'Ocse e i mille tavoli bilaterali e multilaterali con relative sigle. Sarà ancora così anche domani? ■

TAB.4 COMPOSIZIONE % DEI GRUPPI NEL PARLAMENTO DELL'UE ALL'INVIO DI OGNI LEGISLATURA (1979-2024)

| GRUPPI PARLAMENTARI | 1979 | 1984 | 1989 | 1994 | 1999 | 2004 | 2009 | 2014 | 2019 | 2024 |
|---------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Popolari (PPE) | 26,3 | 25,3 | 23,4 | 27,5 | 37,2 | 36,6 | 36,0 | 29,4 | 28,9 | 26,4 |
| Socialisti (S&D) | 27,3 | 30,0 | 34,7 | 34,9 | 28,8 | 27,3 | 25,0 | 25,4 | 24,9 | 18,9 |
| Liberali (ALDE) | 9,8 | 7,1 | 9,5 | 7,8 | 8,0 | 12,0 | 11,4 | 8,9 | 9,1 | 11,1 |
| Verdi (VERTS/ALE) | 0,0 | 0,0 | 5,8 | 4,1 | 7,7 | 5,7 | 7,5 | 6,7 | 6,9 | 7,2 |
| Conservatori (ECR) | 15,4 | 11,5 | 6,6 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 7,3 | 9,3 | 10,0 | 10,6 |
| Destre | 0,0 | 3,7 | 3,3 | 3,4 | 2,6 | 5,1 | 4,3 | 6,4 | 10,4 | 8,1 |
| Sinistra (GUE/NGL) | 10,7 | 9,4 | 5,4 | 4,9 | 6,7 | 5,6 | 4,8 | 6,8 | 6,9 | 5,4 |
| Non iscritti (NI) | 2,4 | 1,6 | 2,3 | 4,8 | 1,4 | 4,0 | 3,7 | 6,9 | 2,9 | 6,2 |
| Altri | 8,1 | 11,4 | 9,0 | 12,6 | 7,6 | 3,7 | 0,0 | 0,2 | 0,0 | 6,1 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| Numero seggi | 434 | 518 | 518 | 626 | 788 | 785 | 764 | 749 | 751 | 720 |



IL FUTURO SI GIOCA SULLE ALLEANZE

di **Theodoros Koutroubas**

Direttore generale del Consiglio europeo delle professioni liberali

Vince l'astensionismo. Popolari e socialisti contengono l'onda d'urto dei partiti nazionalisti ed euroscettici. Che guadagnano comunque seggi e consensi al Parlamento europeo. Una maggioranza tra PPE e S&D potrebbe confermare Von der Leyen alla presidenza della Commissione europea, ma ECR e ID non staranno a guardare

Le elezioni sono il sondaggio d'opinione più accurato! Dopo settimane di speculazioni, con il proliferare sui media di possibili scenari sulla sintesi del nuovo Parlamento europeo e gli accesi dibattiti tra candidati rivali, i cittadini hanno dato il loro responso e si può cominciare a ragionare su dati concreti e fatti reali.

La prima osservazione è che il livello di astensione, un indicatore dell'importanza che gli elettori di tutti gli Stati membri attribuiscono all'Unione europea e al suo futuro, è stato quasi identico a quello delle elezioni del 2019: 51%. Una percentuale che, ovviamente, non è la stessa in ciascuno dei 27 paesi, ma offre qualche indicazione sul futuro assetto politico del Parlamento.

In Belgio, dove lo stesso giorno si votava per i parlamenti nazionali e regionali, si è recato alle urne l'89,92% della popolazione, mentre in Grecia, dove il voto è obbligatorio per legge, solo il 41,30% ha deciso di avere voce in capitolo sui rappresentanti nazionali a Bruxelles. È molto interessante notare che i paesi con la maggiore percentuale di partecipazione, oltre a Belgio, Granducato di Lussemburgo e Malta, sono stati Germania (64,78%) e Ungheria (59,45%), dove i risultati hanno dato un forte impulso ai partiti di destra.

Anche se il 51% indica un'affluenza troppo debole per festeggiare, rappresenta comunque un'inversione di tendenza rispetto al picco negativo dieci anni fa (42,61% di partecipazione alle elezioni europee del 2014). Se dunque la partecipazione è un indicatore di attaccamento all'idea europea, gli eurofili potrebbero trovare conforto nel fatto che esiste ancora una maggioranza (debole) che se ne preoccupa. Naturalmente è ovvio che l'Unione dovrà compiere uno sforzo reale a livello di programmi e di comunicazione per avvicinare i cittadini alle istituzioni europee.



UNA CHANCE PER URSULA

La seconda osservazione. È stato scongiurato il pericolo di un trionfo degli estremismi che avrebbe potuto paralizzare il procedimento politico relativo alla nomina del nuovo Presidente e del Collegio dei Commissari europei. Il gruppo politico socialista (S&D) e i riformisti centristi (RE) hanno certamente perso alcuni seggi, ma i democratici cristiani del gruppo del Partito popolare europeo (PPE) hanno guadagnato abbastanza seggi affinché l'alleanza dei partiti tradizionali, cementata nella passata legislatura, possa continuare a cogestire l'Unione. Una nuova coalizione tra popolari, Dem e centristi (sostenuta dai verdi o dalla destra moderata) potrebbe quindi garantire una maggioranza per la riconferma

▲ Una nuova coalizione tra popolari, Dem e centristi (sostenuta dai verdi) potrebbe garantire una maggioranza per la riconferma di Ursula von der Leyen alla guida della Commissione, e non è escluso che anche **Roberta Metsola**, possa continuare a presiedere il Parlamento Ue

di **Ursula von der Leyen** alla guida della Commissione, e non è escluso che anche **Roberta Metsola**, anch'essa espressione del PPE, possa continuare a presiedere il Parlamento a Bruxelles e Strasburgo per un altro mandato. Ma entrambe le partite si giocano sul filo di equilibri politici ancora tutti da trovare. Anche perché l'ago della bilancia potrebbe spostarsi a destra, per raccogliere i voti di conservatori e riformisti.

L'AVANZATA DELLE DESTRE

L'altro dato rilevante che emerge dai risultati delle urne è certamente la significativa avanzata dei partiti di estrema destra, anche se non è stato lo tsunami che alcuni sondaggi d'opinione prevedevano. In Belgio, ad esempio, i populistici separatisti del **Vlaams Belang** non sono riusciti a sfondare e il sogno di **Tom Van Grieken** di diventare il primo partito nelle Fiandre per realizzare uno stato indipendente ultranazionalista nel nord del Regno, per ora, può atten-



▲ *Ursula von der Leyen e Roberta Metsola presidente del Parlamento europeo*

◀ *Tom Van Grieken, il politico belga è membro e presidente del Vlaams Belang*



◀ *In Francia il 31,37% delle preferenze ha dato al Rassemblement National di Marine Le Pen il primo posto con un distacco del 17% dal partito del presidente Emmanuel Macron*

▼ *Geert Wilders, fondatore e leader del Partito per la Libertà*

dere. In Grecia, le formazioni della destra ultraconservatrice, Soluzione Greca, Niki e Foni Logikis, sostenuti dal voto religioso ortodosso, hanno rosicchiato qualche seggio a Nuova Democrazia nel Parlamento europeo, costringendo il premier **Kyriakos Mitsotakis** a un rimpasto di governo. In Olanda **Geert Wilders**, l'euroscettico del PVV (il partito delle libertà), è arrivato secondo, e lo stesso si può dire per il partito sovranista polacco Diritto e Giustizia (PIS), con entrambi che hanno ottenuto un risultato inferiore rispetto alle politiche di un anno fa. Anche il famigerato **Viktor Orban**, il cui partito è rimasto primo nelle preferenze degli ungheresi, ha perso due seggi rispetto al 2019. In Francia, invece, un clamoroso 31,37% delle preferenze ha dato al Rassemblement National (RN) di **Marine Le Pen** il primo posto con un distacco del 17% dal partito del presidente **Emmanuel Macron**. In Germania, il partito neonazista (AfD) ha guadagnato un inedito 15,89% conquistando il secondo posto nelle prefe-



renze degli elettori tedeschi, mentre i socialdemocratici del cancelliere **Olaf Scholz** hanno ottenuto il loro peggior risultato di sempre. E anche in Spagna, la sostanziale tenuta di popolari e socialisti deve fare i conti con il partito di destra Vox che ha ottenuto sei seggi a Bruxelles, confermandosi terzo partito nella penisola iberica.

ALLEANZE DIFFICILI

Il voto di Francia e Germania ha cambiato gli equilibri sulla scena politica nazionale e ha dato un forte impulso ai populistici e sovranisti del Parlamento europeo. Gli eurodeputati di estrema destra occupano ora 131 seggi, un record storico contrassegnato però da differenti visioni e divisioni politiche. I due principali gruppi politici della destra parlamentare europea, i Conservatori e Riformisti Europei (ECR) e Identità e Democrazia (ID), pur condividendo idee legate all'estrema destra non sono affatto vicini ad avere un'agenda comune. Le Pen

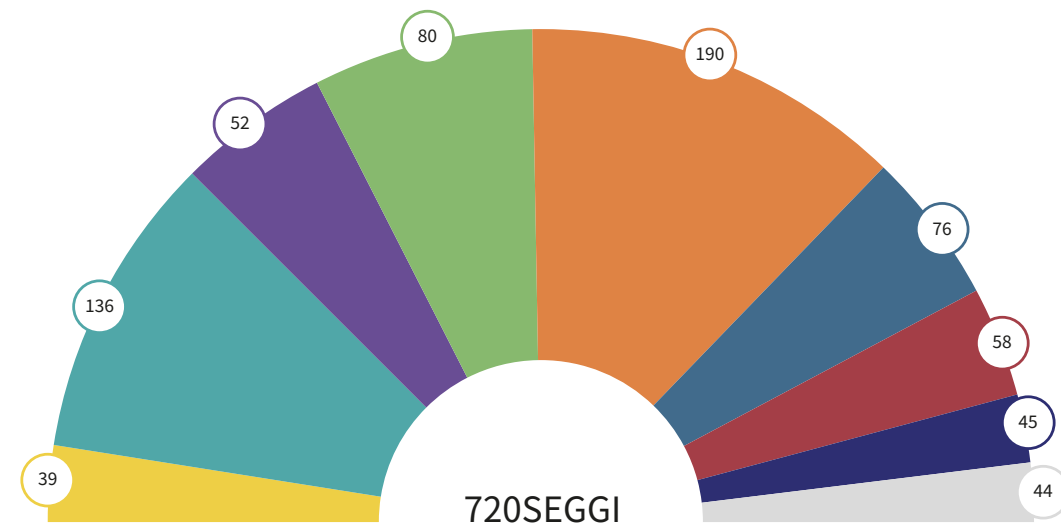
punta alla presidenza francese e ha tutto l'interesse a prendere le distanze dall'AfD tedesca, le cui posizioni estremiste ricordano ai francesi i momenti più bui della loro storia del XX secolo. Il partito Fidesz di Orban, per ora isolato, sta manovrando per avvicinarsi all'ECR e al suo leader incontestabile, Giorgia Meloni. Tuttavia, la premier italiana ha preso le distanze dal dilagante euroscetticismo dell'uomo forte di Budapest, ed è più interessata a costruire un profilo di leader dell'Ue in un contesto segnato dal crollo del dominio franco-tedesco. Il peggio è stato evitato, ma nessuno per il momento può fingere che tutto vada come prima. Le discussioni in seno al Parlamento europeo per la nomina dei commissari europei ci daranno ulteriori indicazioni su come si svilupperanno le posizioni nei prossimi cinque anni. Una serie di questioni cruciali, tra cui non ultima la revisione dei Trattati, potrebbe essere molto più difficile da discutere. ■

L'AFFLUENZA ALLE URNE



Fonte: Verian for the European Parliament


IL NUOVO PARLAMENTO UE



| GRUPPI POLITICI | N. SEGGI | % DEI POSTI |
|---|----------|-------------|
| PPE Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici Cristiani) | 190 | 26.39% |
| S&D Gruppo dell'Alleanza progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo | 136 | 18.89% |
| RENEW/EUROPE Gruppo Renew Europe | 80 | 11.11% |
| GREENS/EFA Gruppo Verde/Alleanza libera europea | 52 | 7.22% |
| ECR Gruppo dei Conservatori e Riformisti europei | 76 | 10.56% |
| ID Gruppo Identità e Democrazia | 58 | 8.06% |
| THE LEFT Il gruppo della Sinistra al Parlamento europeo - GUE/NGL | 39 | 5.42% |
| NI Non iscritti | 45 | 6.25% |
| ALTRI Deputati neoeletti non legati a nessuno dei gruppi politici presenti nel Parlamento uscente | 44 | 6.11% |

Fonte: Verian for the European Parliament

IL MONDO È LÀ FUORI

di Paolo Magri 

Tante le sfide che l'Europa post elezioni si troverà ad affrontare, in un clima di instabilità politica che potrebbe rallentare ulteriormente i processi decisionali. Dalla transizione verde alla politica estera fino al rilancio dell'economia. Tutte raggruppabili sotto l'etichetta della sicurezza: geopolitica, economica, climatica. Ma il rischio di una deriva protezionistica è alto



Molte conferme, alcune sorprese, di sicuro un'Europa diversa – anche se non diversissima – da quella che abbiamo visto nel corso del primo mandato di **Ursula von der Leyen**. Questo è un primo bilancio, che andrà certamente aggiornato nei prossimi mesi, con molti riassetamenti inevitabili dopo che questa tornata elettorale ha portato sconvolgimenti in diversi paesi cruciali per l'Europa.

A livello europeo sembra reggere, pur tra molti tentennamenti, la “grande coalizione” di centro tra popolari, liberali e socialisti, che con 403 seggi su 720 avrebbe al momento una maggioranza del 56%. È una maggioranza traballante, però, come vedremo a breve, e dunque non è detto che “regga” la riconferma di von der Leyen. Così come non è detto che reggano i leader nazionali: da **Emmanuel Macron** che, pesantemente sconfitto dalla destra del Rassemblement National, ha



◀ *Emmanuel Macron, presidente della Repubblica francese*

▼ *Ursula von der Leyen, in corsa per la presidenza della Commissione europea*



deciso di indire elezioni parlamentari per fine giugno; a **Olaf Scholz**, la cui “coalizione semaforo” ha subito un colpo di dimensioni storiche (dal 52% del 2019 al 31% odierno, con nessuno dei tre partiti a far registrare il segno “più”, e con il suo partito, la SPD, ai minimi storici) e che a settembre dovrà affrontare elezioni in tre Länder dell'ex Germania orientale, in cui la destra radicale dell'AfD domina.

DESTRE IN CRESCITA

Come si può intuire dalle vicende elettorali nel “motore” franco-tedesco, in Europa crescono le destre. La percezione che i gruppi euroscettici (ECR) e di destra radicale (ID) non si siano molto rafforzati arriva solo perché qualche settimana prima del voto da ID era stata espulsa proprio AfD, mentre nel 2021 il PPE aveva espulso Fidesz di **Viktor Orban**, che è rimasto anche lui tra i “non iscritti”. Questi ultimi, parlamentari ancora alla ricerca di un'affiliazione politica o che resteranno volontariamente ai margini perché troppo radicali, compongono a oggi ben l'11% dei seggi e discendono in stragrande maggioranza da partiti nazionali di destra.

OCCHI PUNTATI SUL PARTITO DEI VERDI

Sul piano formale, resta ancora più probabile che chiunque guiderà la prossima Commissione europea guarderà più ai verdi, i grandi sconfitti di queste elezioni, piuttosto che verso destra. Il motivo principale è che i verdi sono composti da partiti strutturati e tendenzialmente collaborativi; i gruppi di destra sono invece molto eterogenei e tendono a “tradire” più facilmente. E sì, comunque la maggioranza andrà allargata, perché al Parlamento europeo il tasso di “ribellione” degli europarlamentari della grande coalizione è molto alto: negli ultimi cinque anni si è aggirato intorno al 20%. La ragione è semplice: in molti casi questi partiti sono acerrimi rivali a livello nazionale (si pensi a dove si collocano Forza Italia e Partito



◀ *Il cancelliere tedesco Olaf Scholz*

▼ *Il presidente ungherese Viktor Orban*





Democratico in Italia, alla CDU e alla SPD tedesche, o al PSOE e al PP in Spagna). Più che grande coalizione, la maggioranza sembra trasformarsi così in un “fronte repubblicano” che perpetua la *conventio ad excludendum* delle destre radicali (ID), e disponibile al confronto ma non alla collaborazione con quelle euroscettiche (ECR, il gruppo di Fratelli d'Italia).

Quello che ne esce, in definitiva, è un Parlamento europeo ancora più frammentato, che renderà più complicato (e più lento) trovare punti di convergenza per arrivare a risposte comuni sui dossier più controversi. Il fatto che Francia e Germania traballino - con Macron che sarebbe in teoria stato destinato a restare presidente fino al 2027, e Scholz che non sembra per il momento avere intenzione di indire elezioni anticipate - ci dice che questa situazione di stallo potrebbe durare a lungo, con evidenti riflessi sull'efficacia del processo decisionale europeo.

SFIDA: LA TRANSIZIONE GREEN

Ciò, tuttavia, non significa che dovremo aspettarci un Parlamento europeo sempre paralizzato, o che gli orientamenti di destra saranno messi in minoranza. Lo vediamo su tre fronti principali, che sono poi in fondo le tre grandi sfide cui deve far fronte l'Europa di oggi, tutte raggruppabili sotto l'etichetta della sicurezza: geopolitica, economica, climatica.

Partiamo proprio dalla grande sconfitta in Europa: la transizione verde. O meglio, non proprio. Partiamo dai costi della transizione verde, percepiti come eccessivi da una quota sempre più grande di popolazione europea.

L'equilibrio è sempre stato delicato, perché accelerare lungo la strada della transizione, restare all'avanguardia, investire in ricerca e sviluppo in (e poi nell'adozione di) batterie o idrogeno verde, ha dei costi notevoli. Costi che oggi insistono

su cittadini usciti decisamente provati dall'inflazione post-pandemia, aggravata dall'invasione russa dell'Ucraina e dal gioco di sanzioni e contro-sanzioni tra noi e Mosca. I costi dell'energia sono lievitati enormemente, seppur temporaneamente. Infine, la colpa è stata anche della politica, di alcuni strappi in avanti troppo netti e decisamente sbagliati: si pensi al tentativo dei verdi tedeschi di vietare le caldaie a gas in favore delle pompe di calore, o a quella europea di bandire il motore a combustione interna entro il 2035 in favore delle auto puramente elettriche.

Così oggi viviamo un paradosso: i costi della transizione “normale” (per esempio l'installazione di pannelli fotovoltaici e pale eoliche) non sono mai stati così bassi, eppure la nostra percezione è che siano eccessivi. Già la Commissione von der Leyen, che aveva iniziato il suo mandato varando il *Green Deal*, si è rimangiata alcune promesse. Vedremo ulteriori frenate nel prossimo futuro. Decisamente un punto a favore delle destre europee.

LA FATICA DEGLI AIUTI ALL'UCRAINA

Qualcosa di simile riguarda poi gli aiuti all'Ucraina. Anche qui, malgrado i cittadini europei dai sondaggi percepiscano ancora i rischi dell'invasione russa, si avverte fatica e disaffezione. La narrazione si è spostata sempre più sui costi di una guerra lunga, sulla necessità che Kiev (non necessariamente a guida **Volodymyr Zelensky**), faccia concessioni concrete pur di negoziare un cessate il fuoco, sulla difficoltà del complesso militare-industriale europeo e statunitense a reggere i ritmi della “economia di guerra” russa nella produzione degli armamenti.

La maggioranza di centro farà molta fatica a mantenere il punto, visto che già al suo interno vi sono orientamenti diversi e interi partiti che “ballano”, al confine tra la scelta di ribadire il proprio sostegno



◀ Volodymyr Zelensky, presidente dell'Ucraina



all'Ucraina e quella di strumentalizzare il dibattito cavalcando l'onda di "i cittadini sono stanchi". Anche in questo caso, un punto caro a molte destre europee – anche se non a tutte.

CHIUSURA ECONOMICA

Infine, la sicurezza economica. Anche in questo caso a fare da spartiacque è probabilmente stata l'invasione russa dell'Ucraina, che ha svelato la fine della nostra grande illusione: quella, cioè, che maggiore interdipendenza significasse inevitabilmente più stabilità e più pace. Dall'esempio del ricatto russo sul gas naturale abbiamo imparato che eccessiva interdipendenza significa anche poter essere messi spalle al muro.

Così, proprio quel gruppo di Paesi (Europa e Stati Uniti) che per decenni ha insistito sui benefici del libero commercio e del flusso indisturbato di capitali oltrefrontiera, sull'importanza della globalizzazione come motore dello sviluppo mondiale, oggi cerca opzioni per richiudersi. Senza sconfessare la globalizzazione, ma cercando di ridefinirne le geometrie in tutti quei settori che considera critici, e nei confronti di tutti quegli attori che considera sleali o pericolosi (qualcuno ha detto "Cina"?).

Su questo tema è ormai molto difficile trovare in Europa chi la pensi diversamente (forse solo i liberali, ma certo non i liberali francesi di Macron...): tra le opposte ali del "grande centro" europeo, così come tra molti partiti dell'opposizione di destra, si è ormai concordi sulla necessità di proteggere l'industria europea dalla concorrenza sleale del Sud globale, anche a costo di prezzi più alti.

Tutto questo avrà conseguenze importanti e, temo, pericolose. In primis perché maggiore protezione dei settori verdi che ci servono per la transizione hanno conseguenze dirette sul prezzo dei prodotti,

pale eoliche e pannelli. Se ci si pensa, è proprio quello di cui i cittadini hanno timore, e non vorrebbero vedere. Inoltre, imporre dazi, come ha fatto la Commissione europea proprio in queste settimane nei confronti delle auto elettriche provenienti dalla Cina (anche se prodotte da aziende europee!), significa esporsi al pericolo di ritorsioni e, nel peggiore dei casi, dare avvio a una guerra commerciale che renderebbe tutti un po' meno sicuri e un po' più poveri.

Sta probabilmente qui, la sfida dei prossimi cinque anni: non cadere nella tentazione delle sirene che invocano la chiusura entro i nostri confini nazionali. Il mondo è là fuori, e non è affatto detto che un mondo più chiuso, un mondo in cui tutti i paesi guardano verso il proprio ombelico, sia anche un mondo più sicuro. ■

Una maggiore protezione dei settori verdi che servono per la transizione hanno conseguenze dirette sul prezzo di prodotti come pale eoliche e pannelli. Proprio quello che temono i cittadini



TUTTE LE INFORMAZIONI PER LE TUE DECISIONI

da ANSA e Volocom una nuova linea di innovativi strumenti di rassegna stampa e media monitoring

Grazie alla garanzia e all'affidabilità ANSA e all'avanzata tecnologia Volocom, è oggi possibile disporre di una visione a 360° del panorama informativo: un fondamentale supporto per il controllo delle news veicolate sui media e per l'assunzione di decisioni consapevoli. Una gamma di prodotti completamente customizzabili nei contenuti e nella modalità di fruizione: dalla possibilità di accedere a tutti i quotidiani a cui si è abbonati attraverso l'edicola digitale, alla personalizzazione della rassegna stampa, fino alla progettazione di portali informativi dedicati, personalizzati sulla base delle esigenze del cliente e del settore di interesse.

Per maggiori informazioni: mediamonitoring@ansa.it



LA COMPETITIVITÀ TRA DUE FUOCHI

L'avanzata delle destre in Europa apre una serie di interrogativi sul futuro modello produttivo europeo. L'affermazione dei nazionalismi e la spinta verso politiche protezionistiche rischiano di indebolire il mercato unico e allontanare il disegno federale auspicato da Draghi. E senza una vera politica industriale l'Unione resta schiacciata tra la Cina e gli Stati Uniti

di *Valentina Meliciani* 

su fronti strategici dalla rincorsa ai ritardi tecnologici alla protezione dell'industria tradizionale causata da asimmetrie sul piano regolatorio, commerciale e di sussidi, fino alle ambizioni di ridurre le dipendenze strategiche (come materie prime critiche e batterie). In questo scenario agire come Unione europea in modo unito e coeso sembra essere la scelta migliore per guadagnare terreno sul fronte della competitività per la quale, in base ad alcune stime, servono 600 miliardi di euro l'anno, solo per fronteggiare transizione verde e digitale.

FEDERALISMO VS NAZIONALISMO

Due le leve finanziarie individuate da Draghi per oliare il rilancio dell'economia dell'Unione: da un lato il rafforzamento del bilancio centralizzato europeo per finanziare programmi simili a *Next Generation EU* e programmi di politica industriale; dall'altro il potenziamento del mercato

«**P**er molto tempo la competitività è stato un tema controverso in Europa, ma la questione chiave è che abbiamo sbagliato focus, vedendo noi stessi come concorrenti e allo stesso tempo non guardando abbastanza all'esterno», ha detto l'ex-premier italiano **Mario Draghi** nel suo intervento del 16 aprile scorso alla Conferenza di alto livello sul pilastro europeo dei diritti sociali. In questo modo abbiamo lasciato campo libero ad attori di primo piano come Stati Uniti e Cina, da tempo impegnate a elaborare politiche per rafforzare la loro posizione di competitività a livello mondiale, indirizzando gli investimenti a loro vantaggio e a spese nostre.

È vero, l'Unione europea, come ha sottolineato Draghi non ha mai avuto un piano industriale equivalente a quello delle due superpotenze e soprattutto non ha mai messo a fuoco una strategia complessiva per dare risposte concrete



Mario Draghi,
ex presidente della
Banca centrale
europea



unico, completando sia l'unione bancaria, sia l'integrazione del mercato dei capitali in maniera tale da far convogliare il copioso risparmio privato europeo verso gli investimenti. Quindi un mix di risorse pubbliche e private complementari tra di loro con l'obiettivo di tornare a essere competitivi sui mercati internazionali.

Un programma che, però, potrebbe essere ostacolato dall'esito delle ultime elezioni. Perché se è vero che sulla carta nel Parlamento europeo esiste ancora la maggioranza che ha sostenuto **Ursula von der Leyen**, è innegabile che ci sia stato un deciso incremento delle forze di destra e di estrema destra, anche se disomogenee tra di loro.

Movimenti sovranisti che, come molti di loro hanno dichiarato durante l'ultima campagna elettorale, intendono "cambiare l'Europa dall'interno". Cosa questo voglia dire esattamente non è chiarissimo, ma il sospetto è che il Parlamento

Ue uscito da queste ultime elezioni renda un pochino più difficile muoversi verso quell'Europa più federale tanto auspicata da Draghi. Anzi la sensazione è che si vada verso un'Unione delle nazioni dove la componente federale sarà sempre più assente, così come sarà assente la possibilità di emettere un debito comune.

I NODI DA SCIogliere

E allora, come sarà possibile rilanciare la competitività? La devono rilanciare i singoli Stati? E se sì, con quali risorse e con quali conseguenze per il mercato unico nel momento in cui lo strumento della crescita diventano i sussidi di Stato? In che modo tutto questo sarà compatibile con un mercato unico e con una convergenza tra Paesi che hanno imprese di dimensioni diverse e capacità fiscali differenti?

Tutti nodi che andranno sciolti nel prossimo futuro. E non sarà certo un esercizio facile. Anche perché usciamo dalla fase della globalizzazione e del multilatera-

lismo, dove l'approccio europeo era più sostenibile di quanto non lo sia ora. L'idea di una economia trainata dalle esportazioni con un ruolo marginale della politica industriale, infatti, era un modello che poteva funzionare finché c'erano mercati aperti e organizzazioni internazionali con un peso forte. Ora, invece, le considerazioni di sicurezza nazionale diventano sempre più importanti e le politiche industriali diventano sempre più aggressive e a volte si confondono con politiche protezionistiche. Basti pensare per esempio all'*Inflation Reduction Act* americano per rendersene conto.

Una situazione complessa all'interno della quale l'Europa continua ad avere un approccio disordinato, dove ogni nazione tende a portare avanti una sua politica industriale. Peccato che la competitività si giochi su scala internazionale non certo nazionale. Quando si parla di temi strategici come l'Intelligenza artificiale o la transizione verde che implicano una ristrutturazione completa dei modelli produttivi, ragionare su scala nazionale significa trovarsi a gestire un problema di inefficienza, di coordinamento, di duplicazione degli sforzi e di sprechi di risorse.

E non è cosa da poco. L'Europa, insomma, sembra aver chiari gli obiettivi da raggiungere ma non gli strumenti da utilizzare per poterlo fare in modo efficiente. Strumenti che non possono essere nazionali, ma devono essere comuni. La stessa pratica di porre obiettivi comunitari e lasciare ai singoli paesi gli strumenti per raggiungerli rispetto alla capacità di intervento cinese e americana è del tutto insufficiente. Così il rischio di restare schiacciati tra le due forze diventa sempre più alto.

RECUPERARE È POSSIBILE

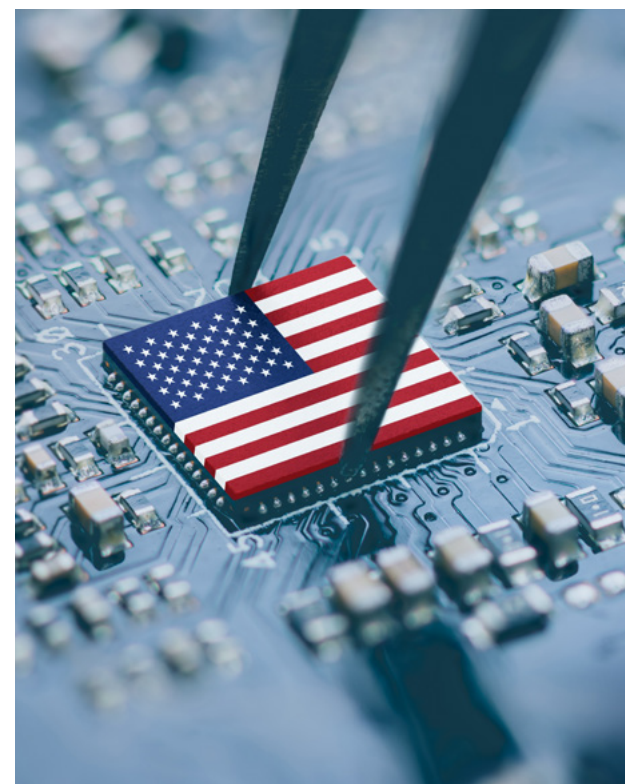
Eppure evitare di restare soffocati è possibile. Iniziamo con il dire che il debito pubblico negli Usa è molto più alto di quello



della media Ue e che il risparmio privato è più alto in Ue che non negli States. La grande differenza è che nel Vecchio continente il risparmio privato è depositato presso le banche, quindi inutilizzato, negli Usa invece viene impiegato per finanziare gli investimenti.

Questo per dire che le risorse economiche esistono, quello che manca sono i meccanismi che permettano di utilizzarle in modo produttivo. Così gli investimenti arriverebbero non solo dal credito bancario, ma anche da un mercato azionario e dei capitali che funzioni, accompagnato da investimenti pubblici e da un serio programma economico/industriale capace di dare la direzione su quali siano i settori trainanti e strategici su cui vale la pena di investire. Si dovrebbe tornare a una seria visione della politica industriale, il che significa scelta e, dunque, responsabilità. ■

Le considerazioni di sicurezza nazionale diventano sempre più importanti e le politiche industriali diventano sempre più aggressive e a volte si confondono con politiche protezionistiche



UN'AGENDA EUROPEA DELLE PROFESSIONI

di *Andrea Buratti* 

Nonostante una campagna elettorale concentrata su altre priorità, quale spazio rivestiranno, nella prossima legislatura del Parlamento europeo, i temi del lavoro e in particolare del lavoro libero professionale? La risposta non è del tutto insoddisfacente



Le istituzioni europee hanno finalmente abbandonato la loro tradizionale ritrosia ad intervenire sulla regolazione del lavoro – una ritrosia determinata dalle resistenze degli stati membri e da una base giuridica nei Trattati che limitava gli interventi dell'Unione al mero coordinamento delle politiche nazionali. Già prima della pandemia, ma con un'evidente accelerazione a partire dal 2019, l'Unione ha preso coscienza delle transizioni in atto nel mondo del lavoro in Europa: una nuova grande trasformazione al cui centro si colloca la realtà del lavoro autonomo professionale – unico comparto, nell'ambito del variegato universo del lavoro autonomo, in costante crescita negli ultimi decenni. Questa transizione è il frutto della progressiva terziarizzazione delle nostre economie, delle politiche industriali di esternalizzazione, della nascita di un mercato intermedio dalle piattaforme, di nuove domande di servizi. Tendenze che intercettano la maggiore attrattività, per i giovani, di realtà lavorative connotate da maggiore creatività, indipendenza e flessibilità nella conciliazione con la vita privata.

La direttiva sul salario minimo, prima, e quella sul lavoro intermedio dalle piattaforme, poi, rappresentano i più significativi risultati di questa nuova fase delle politiche del lavoro dell'Unione, con l'obiettivo di una regolazione più incisiva del mercato del lavoro, a tutela, in particolare, dei soggetti deboli del rapporto. La Corte di Giustizia, adita da Danimarca e Svezia, ci dirà se la direttiva sul salario minimo è andata oltre il perimetro delle competenze disegnato dai Trattati; ma l'evoluzione delle competenze dell'Unione sulla base delle trasformazioni della società è una costante nel processo di integrazione.

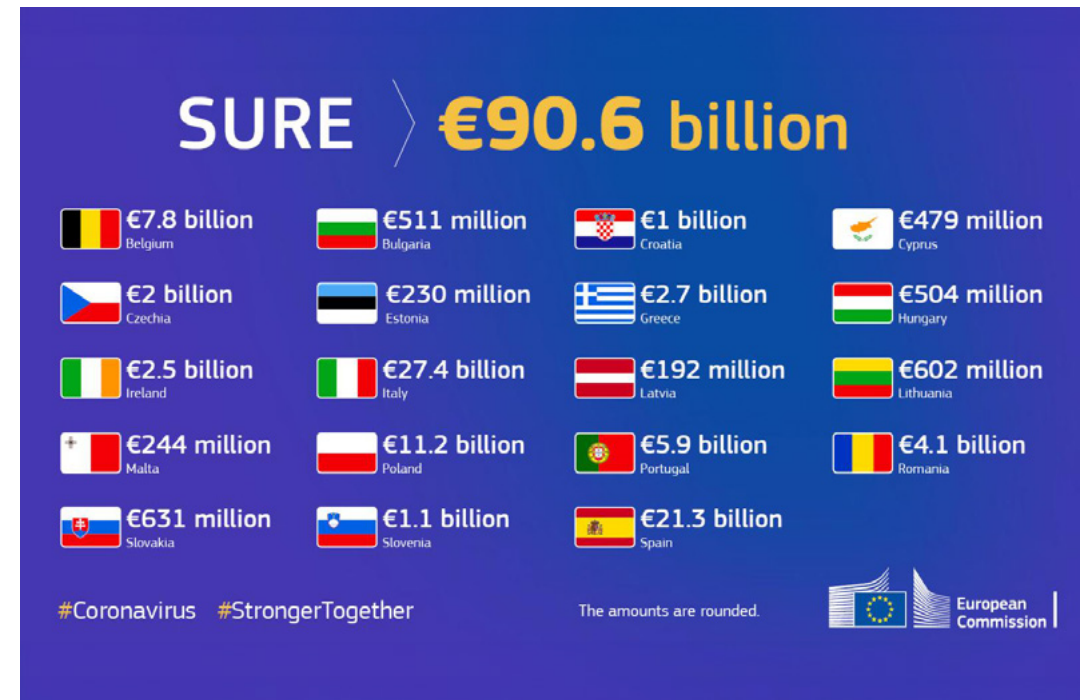
DAI PROCLAMI AGLI ATTI CONCRETI
Tutto lascia intendere, pertanto, che la prossima Commissione e il prossimo Parlamento proseguiranno nello sforzo della



La scultura di bronzo di Cumil "lavori in corso" a Bratislava, ▼ Slovacchia



IL PROGRAMMA SURE DELLA COMMISSIONE EUROPEA A SOSTEGNO DELL'OCCUPAZIONE



regolazione di un mercato del lavoro più omogeneo, e improntato a criteri di equità. All'interno di questa nuova fase delle politiche europee, dovrà trovare posto anche il tema del lavoro autonomo. Le istituzioni europee sembrano ora pienamente consapevoli del valore e delle esigenze di questo comparto, che caratterizza, per dimensioni e qualità, lo spazio europeo. Si tratta ora di trasformare le proclamazioni di principio in atti concreti.

Anzitutto sul terreno del sostegno allo sviluppo del settore. Diversamente da molti altri settori dell'economia europea, che nei decenni del processo di integrazione hanno ampiamente attinto alle risorse del bilancio comune, le libere professioni non beneficiano di incentivi economici.

E non ne chiedono. Il supporto allo sviluppo dovrà venire, piuttosto, dall'apertura di spazi di mercato e dalla protezione dalla penetrazione di soggetti economici non

professionali in mercati tradizionalmente caratterizzati dalla personalità del lavoro. Alcuni settori sono già oggi particolarmente esposti, e una regolazione sull'effettiva indipendenza del professionista da un'impresa di riferimento potrebbe essere prefigurata – con risultati nel lungo periodo più incisivi rispetto a misure di mera resistenza, come quelle sull'equo compenso.

Occorrerà anche dare nuovo slancio alla mobilità dei professionisti, riprendendo il processo di mutuo riconoscimento delle qualifiche professionali e, soprattutto, l'armonizzazione dei percorsi formativi universitari – obiettivi che negli ultimi anni sono stati marginalizzati, interrompendo un processo virtuoso.

IL NODO DELLE PIATTAFORME

Un punto di particolare rilievo è quello del lavoro professionale intermedio da piattaforme. È una realtà destinata a crescere esponenzialmente nei prossimi

anni. E non si tratta solo di riders e servizi di consegna. Molte professioni si sposteranno sulle piattaforme telematiche: talora solo per determinare l'incontro tra domanda e offerta; in altri casi il servizio potrà essere organizzato e reso in piattaforma; e non mancheranno le piattaforme che offriranno una vera e propria intermediazione del servizio, stabilendo rapporti contrattuali con il cliente, da un lato, e il professionista, dall'altro.

Sono tendenze che richiedono presidi normativi urgenti, perché l'intermediazione delle piattaforme espone tutti i soggetti del rapporto professionale a seri rischi. Il cliente, anzitutto, che non sempre avrà la garanzia della personalità della prestazione, e rimetterà alla piattaforma la verifica del possesso delle qualifiche idonee all'esercizio della professione; il professionista, subito dopo, che sarà in balia delle opache logiche dell'intelligenza artificiale in uso nelle piattaforme tanto per l'incontro del cliente quanto per la determinazione del corrispettivo della prestazione.

La recente direttiva sul lavoro intermedio dalle piattaforme ha iniziato a dare risposte, soprattutto su quest'ultimo profilo. Ma manca una presa di coscienza delle peculiarità dell'economia delle piattaforme per i servizi professionali: un tema su cui andrebbe, invece, alzato il livello di guardia.

QUALE WELFARE PER GLI AUTONOMI?

Emerge poi la priorità della protezione sociale di un universo di lavoratori al cui interno esistono situazioni molto differenziate in termini reddituali e di stabilità economica. La raccomandazione sulla protezione sociale, del 2019, che ha espressamente equiparato lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti sul piano delle domande di protezione sociale, ha puntato il dito contro i numerosi squilibri



che caratterizzano i sistemi di welfare degli stati membri, imponendo una progressiva convergenza. Ma, ad oggi, il processo di adeguamento spontaneo è carente, come la stessa Commissione ha denunciato di recente. Il nuovo Parlamento sarà con ogni probabilità chiamato a discutere della possibilità di trasformare gli obiettivi di quella raccomandazione in principi di una nuova direttiva, così trasformando la norma europea in un atto vincolante.

Considerate le tradizionali e radicate resistenze delle legislazioni nazionali a rivedere i propri sistemi di welfare, un'azione incisiva dell'Unione sul punto sembra auspicabile: sono davvero troppe le coperture di welfare di cui i lavoratori autonomi non dispongono, o che sono previste a livello meramente formale.

Non è detto, peraltro, che un nuovo ambito di welfare per il lavoro autonomo debba necessariamente sfociare nella

costruzione di un nuovo apparato pubblico, finanziato da contributi dei lavoratori. Siamo ormai consapevoli delle straordinarie opportunità provenienti dalle reti associative, che possono diventare i protagonisti di un welfare di categoria coordinato e sostenuto dal centro, ma articolato a livello "micro", in base alla libera elezione del lavoratore e alle specifiche esigenze del settore.

DIALOGO SOCIALE, AVANTI TUTTA

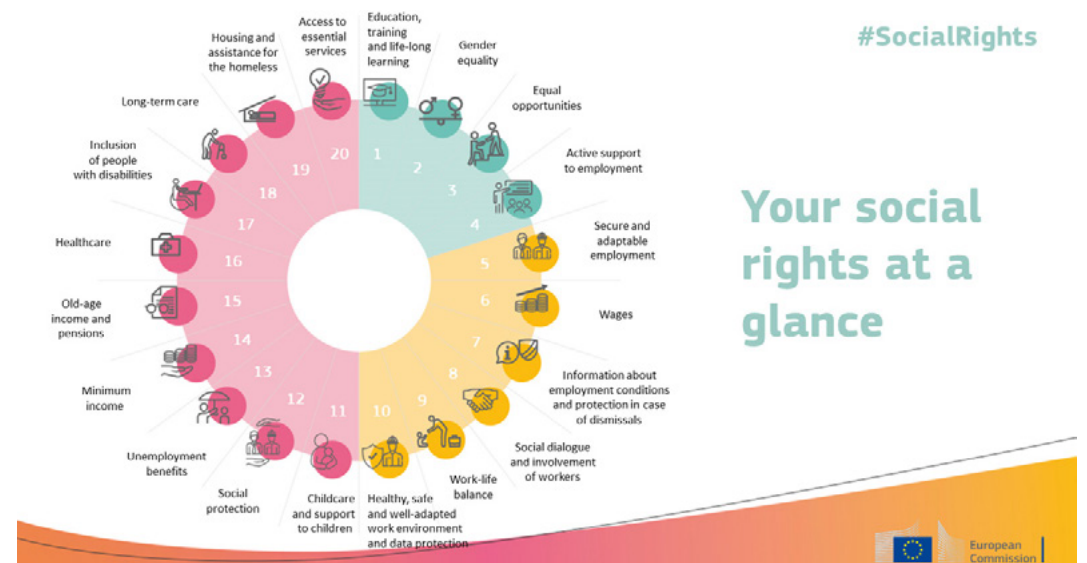
Infine, la fotografia aggiornata del lavoro in Europa non sembra ammettere ulteriori ritardi sull'allargamento del dialogo sociale alle parti sociali rappresentative del lavoro autonomo.

Tanto più che la stessa Commissione, con delle recenti Linee guida, ha ammesso, seppure in casi particolari, il ricorso ad una contrattazione di settore nell'ambito del lavoro autonomo - in deroga, dunque,

ai severi criteri della Corte di Giustizia che ha sempre considerato pattuizioni sul lavoro autonomo come cartelli tra imprese, contrari alla concorrenza. Le professioni sono destinate a svolgere un ruolo sempre più rilevante nell'economia europea dei prossimi anni. E i mercati delle professioni, specie quando si spostano sul web, diventano sempre più transnazionali.

Ci sono, insomma, tutte le premesse per una vera strategia europea per le professioni, che a livello degli stati manca da molti anni, e che forse a Bruxelles potrà trovare risposte più libere da interessi particolari e pregiudizi culturali obsoleti. ■

I 20 PRINCIPI DEL PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI



Le storie, i personaggi
e le notizie di primo piano
commentate dalle più
autorevoli firme del mondo
della politica, dell'economia,
dell'università e delle
professioni



PRIMO PIANO

STRADA IN SALITA DOPO IL VOTO

Il risultato elettorale europeo condiziona il dibattito politico interno dei prossimi mesi. Su premierato, riforma della giustizia e autonomia differenziata si riapre la competizione tra i partiti di maggioranza per recuperare visibilità tra i propri elettori. Riforme che potrebbero ricompattare il centrosinistra. In un gioco di alleanze a geometria variabile





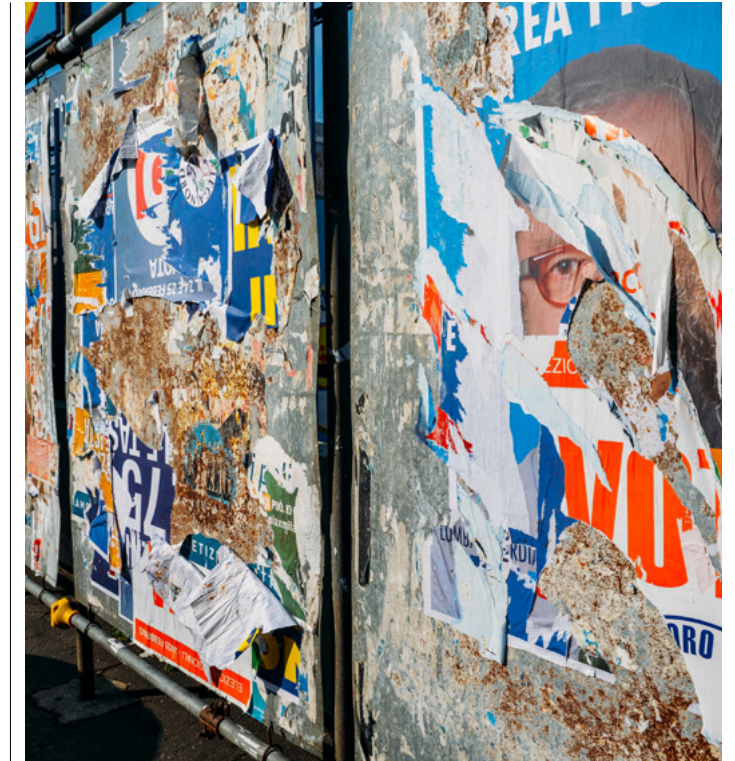
Il turno elettorale europeo dell'8 e del 9 giugno è stato presentato, tanto dai partiti della maggioranza quanto da quelli dell'opposizione, come un test sull'apprezzamento dell'azione del Governo dal suo insediamento. I partiti, infatti, hanno incentrato la campagna elettorale su temi di politica nazionale, le riforme della Costituzione, con l'introduzione del premierato, l'autonomia differenziata, la separazione delle carriere di giudici e pubblici ministeri, con sullo sfondo le polemiche su talune criticità del sistema sanitario rese evidenti da liste di attesa che, per alcune patologie, danno il senso di un diritto negato. Solo a margine del confronto su questi temi si è parlato di Europa e del ruolo dell'Italia all'interno delle istituzioni dell'Unione.



▲ Una veduta di palazzo Chigi a Roma

Ha vinto il centrodestra, così come è accaduto un po' dappertutto in Europa, a dimostrazione che oltre all'apprezzamento per l'azione del Governo presieduto da **Giorgia Meloni**, a spingere le liste della maggioranza ha concorso anche un vento favorevole, di quelli che spirano periodicamente con maggiore o minore intensità e cambiano le sorti della politica, secondo i corsi e i ricorsi di vichiana memoria.

I quotidiani ne hanno preso atto nello spirito dell'indirizzo al quale si riferiscono: "Meloni vince, Macron crolla" (Corriere della Sera); "Ue destra a valanga" (La Repubblica); "Vincono Meloni e Le Pen" (La Stampa); "Meloni più forte in Europa" (Il Messaggero); "Governo promosso" (Il Giornale); (Adieu



Macron, Europa a destra” (La Verità); “Euro schiaffo è svolta a destra” (Libero); “Europa a trazione Meloni” (Il Mattino); “L’Europa a destra” (Il Tempo); “L’onda nera squassa L’Europa. Meloni festeggia bene Schlein” (Domani); “Il voto per l’Europa rafforza il governo” (Il Resto del Carlino); “L’Europa si tinge di nero” (Il Secolo XIX); “Europa a guida centrodestra” (La Gazzetta del Mezzogiorno); “Cuore di tenebra” (Il Manifesto).

ASTENSIONISMO E CONSEGUENZE

Al di là dell’euforia, in particolare di Fratelli d’Italia e della presidente Meloni, certamente giustificata, un’analisi dei risultati elettorali però è necessaria in rapporto ai numeri dei votanti e degli astenuti. A cominciare dal dato delle astensioni che, considerato con

apprensione un po’ da tutti alla vigilia dell’apertura dei seggi, risulta sostanzialmente trascurato, preferendo i partiti parlare dei risultati in termini di percentuali.

Un dato che nasconde la realtà del rapporto della politica con l’elettorato in particolare nel momento in cui le astensioni hanno superato il 50% degli aventi diritto al voto. Con la conseguenza che, essendo diminuiti coloro che si sono recati ai seggi, quelle percentuali indicano una sensibile riduzione dei consensi dei partiti.

Per non dire che se la percentuale fosse riferita ai voti validi, escluse le schede bianche e le nulle, il dato sarebbe ancora più drammatico. Perché la disaffezione nei confronti della politica, in una elezione incentrata essenzialmente sulla



Giorgia Meloni presidente del Consiglio dei ministri al centro con i vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini

scelta dei parlamentari europei di spettanza italiana, è resa evidente dalla elevata percentuale di partecipazione al voto nelle città dove si dovevano rinnovare sindaci e consigli comunali.

Il responso elettorale, inoltre, va analizzato per gli effetti che produce all’interno delle due coalizioni che si sono contrapposte, una sostanzialmente omogenea, quella del centrodestra, l’altra variegata, diversificata e frastagliata del centrosinistra. Le percentuali che abbiamo imparato a conoscere già la notte dello scrutinio, diverse da quelle delle precedenti votazioni per le europee del 2019 e per le politiche del 2022, ci dicono che i voti, come distribuiti all’interno delle due coalizioni, condizioneranno necessariamente il dibattito dei prossimi mesi.

CHI SALE E CHI SCENDE

Per quel che attiene alla coalizione di centrodestra il dato più significativo, oltre al successo di Fratelli d’Italia, la cui percentuale peraltro, in ragione della riduzione degli elettori, denuncia una perdita di consensi, è rappresentato dall’aumento dei voti di Forza Italia, un partito che solo qualche mese fa molti ritenevano destinato ad una progressiva estinzione in quanto inizialmente concepito come un “partito personale”, legato indissolubilmente alla figura del fondatore e leader per tanti anni.

Invece, questo partito che ha sempre rivendicato, anche con le parole di **Silvio Berlusconi**, il ruolo di espressione dei moderati è stato incarnato in modo adeguato dal vicepresidente del Consiglio e mi-

La disaffezione nei confronti della politica, in una elezione incentrata essenzialmente sulla scelta dei parlamentari europei di spettanza italiana, è resa evidente dalla elevata percentuale di partecipazione al voto nelle città dove si dovevano rinnovare sindaci e consigli comunali

nistro degli Esteri, **Antonio Tajani**. La sua figura è emersa in modo significativo in relazione all’esperienza di parlamentare europeo, di commissario e infine di presidente del Parlamento europeo. Questo curriculum e la stessa personalità di Tajani, come appare nelle interviste e negli interventi televisivi e parlamentari, ha convinto una fetta significativa dell’elettorato moderato e liberale a difesa dei valori della identità nazionale e della storia italiana.

Il fatto stesso che a tratti, a volte in tono polemico su alcuni giornali, sia emersa la sua giovanile adesione all’Unione monarchica italiana ne fa un politico sensibile ai valori risorgimentali e unitari. Il terzo partito la Lega, che qualche anno fa mirava all’“indipendenza della

Padania”, con un accentuato spirito secessionista soprattutto nelle frange estremistiche, in particolare del Veneto, ha cercato invano di evocare un’ispirazione liberale e nazionale, anche grazie alla “Destra liberale”, componente a lungo guidata da un suo parlamentare, **Giuseppe Basini**, è oggi in grossa difficoltà se lo stesso fondatore, **Umberto Bossi**, ha esplicitamente affermato, alla vigilia del voto, che avrebbe scelto Forza Italia.

DIVERSE SENSIBILITÀ

Questo scenario non può essere trascurato perché i tre partiti che rappresentano realtà e storie diverse, pur collaborando lealmente, tendono ad evidenziare diverse sensibilità: Fratelli d’Italia si intesta essenzialmente il premierato, cioè la riforma costituzionale del governo con significative revisioni del rapporto con il Parlamento e il presidente della Repubblica; Forza Italia la riforma della giustizia nel solco delle idee di Silvio Berlusconi, separazione delle carriere dei giudici e dei pubblici ministeri, ridimensionamento di alcuni reati e il contenimento di quelle attività di investigazione ritenute invasive della privacy; mentre la Lega si è caratterizzata fin da subito per pretendere un’ampia autonomia in forma “differenziata” che vede fortemente critici alcuni ambienti degli altri partiti della coalizione.

È, dunque, immaginabile in un prossimo futuro che, per recuperare visibilità agli occhi del proprio elettorato, ogni partito tenti di enfatizzare le riforme di cui si è fatto promotore. Questa “competizione” interna al centrodestra potrebbe essere occasione di

contrasti anche nella prospettiva, ritenuta inevitabile, del ricorso al referendum che potrebbe dare fiato ai megafoni della sinistra variamente dipinta che fin d’ora difende a spada tratta l’attuale assetto dei poteri costituzionali. Allo stesso tempo non può essere trascurata la personalità di **Elly Schlein** e la sua capacità di aggregare anche al di fuori delle forze proprie del Partito Democratico. La navigazione del Governo Meloni, quindi, potrebbe non essere così semplice come può apparire a prima vista perché sia Forza Italia che la Lega, partiti che hanno collaborato in un recente passato anche con forze di sinistra, come nei governi Conte1 e Conte2 e nel governo Draghi guarderanno con sempre maggiore attenzione al consenso nella prospettiva dei futuri appuntamenti elettorali. ■

È immaginabile in un prossimo futuro che, per recuperare visibilità agli occhi del proprio elettorato, ogni partito tenti di enfatizzare le riforme di cui si è fatto promotore

beprof
BE SMART

Scopri il mondo di vantaggi su misura per i liberi professionisti.

SALUTE E WELFARE | CREDITO | FINANZA E ASSICURAZIONI
SERVIZI PER LA GESTIONE DELLO STUDIO | VIAGGI
CULTURA E TEMPO LIBERO | NEWS GRATUITE

TUTTO IN UN'APP GRATUITA
PER VIVERE SERENAMENTE LA PROFESSIONE

BeProf.it

Scarica su **App Store** | DISPONIBILE SU **Google Play**

CONE PROFESSIONI
Confederazione Italiana Libere Professioni

ELEZIONI, CREATIVITÀ GRANDE ASSENTE

*di Lorenzo Incantalupo
e Domenico Petrolò*

L'ultima campagna elettorale per le europee è stata caratterizzata da una comunicazione piatta, dove ognuno ha recitato i suoi cliché. Lontani dal contesto politico europeo. A eccezione del Terzo Polo che ha mostrato un guizzo di fantasia in più. Ma le protagoniste assolute sono state le due antagoniste storiche: Giorgia Meloni e Elly Schlein



Non c'è più la creatività di una volta. La rivoluzione della comunicazione visiva negli anni '80 e sbarcata in politica con la discesa in campo di Silvio Berlusconi nel 1994, si è decisamente annebbiata, prova ne è che quest'ultima campagna elettorale europea è stata caratterizzata da pochi slanci comunicativi e decisamente poco focalizzati sul contesto politico europeo. Anzi possiamo serenamente dire che l'Europa è stata la grande assente nella comunicazione di quasi tutti i politici, e non solo nostrani, che hanno visto questa tornata elettorale più come un'opportunità per misurare e consolidare la propria leadership all'interno dei loro Paesi di appartenenza. Il grande protagonista è stato invece il marketing, come conferma la scelta, da parte di alcuni partiti, di candidati



▲ *Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia*
◀ *L'ultima campagna elettorale di Tajani*

influencer come Roberto Vannacci e Ilaria Salis, e la rappresentazione plastica (e anche *no plastic*) che è stata fatta del Vecchio Continente, spesso raccontato come un vessillo da agitare in un senso o nell'altro più che attraverso scelte programmatiche o prospettive di crescita future. Per il resto è sembrata una partita a Risiko dove l'unico obiettivo in campo era distruggere le armate Rosse o Nere; insomma ha vinto la polarizzazione, come del resto era prevedibile.

LO YIN E LO YANG

Protagoniste assolute, sia per lo spazio che hanno saputo prendersi in questa campagna elettorale sia per la personalizzazione dello scontro che ha giovato a entrambe, sono state **Giorgia Meloni** ed **Elly Schlein**. Ma in fin dei conti questo era in parte prevedibile perché «Giorgia Meloni ed Elly Schlein sono due antagoniste perfette: come storia personale, idee, estetica, linguaggio, pubblico di riferimento. Sono una il negativo dell'altra. Lo Yin e lo Yang.

Sono ontologicamente rivali, come se fossero state disegnate dalla sapiente penna di un abile sceneggiatore di Hollywood. La nera e la rossa, la bionda e la mora», si legge nel libro *Chi mi ama mi voti*. «Giorgia Meloni dichiaratamente donna, madre, italiana e cristiana.

Originaria della periferia popolana di Roma, con un accento marcato, una dialettica diretta e un outfit elegante, formale e senza tempo, scevra da vezzi e pomposità. La Schlein, fluida anche nel nome, è donna come la rivale, ma ha una



▲ *Elly Schlein, segretaria del Partito Democratico*
◀ *L'ultima campagna elettorale di Salvini*

compagna, ha la tripla cittadinanza e origini ebraiche ashkenazite, pur non essendo particolarmente credente, né praticante. Proviene da una famiglia di estrazione alto borghese e dal coté intellettuale. Ha vissuto a Lugano, a Chicago, a Bologna, a Roma è insomma cittadina del mondo. Veste con blazer dai colori intensi, camicie con stampe un po' sopra le righe in stile Hippie anni '70 e le inseparabili Stan Smith. Concorrenti dirette è dir poco insomma».

Con loro due in campo, per tutti gli altri partecipanti alla contesa è stata dura farsi notare, almeno sui media. Come Coppi e Bartali, Borg e McEnroe, Messi e Ronaldo. Sembra siano nate per sfidarsi in eterno. Anche se la longevità delle stagioni della politica non è la stessa dei miti dello sport o di certe grandi marche del largo consumo.

POCHI GUIZZI COMUNICATIVI

Per il resto, da un punto di vista comunicativo, i vari partiti hanno replicato i loro cliché più consolidati senza grossi colpi di scena o guizzi creativi. **Matteo Salvini** ha recitato il suo ruolo, con relativo post acchiappa like (e sberleffi) sui tappi di plastica con in più un Roberto Vannacci che l'ha in parte defocalizzato dalle battaglie della base leghista, ma lo ha aiutato in termini di percentuali.

Stesso schema di gioco per Alleanza Verdi Sinistra di **Nicola Fratoianni** e **Angelo Bonelli**, i quali dopo il duo Souhamoro-Ilaria Cucchi hanno ripercorso la stessa via del candidato testimonial proponendo (e facendo eleggere) **Ilaria Salis**. Anche la campagna elettorale dei

Cinque Stelle è stata molto piat-ta e a tratti noiosa, ad esclusione dell'improbabile video di **Giuseppe Conte** che palleggia con l'ex calciatrice Carolina Morace.

IL RE DEL MARKETING INSEGNA

Forza Italia, invece, ha deciso di non abbandonare gli insegnamenti del suo fondatore Silvio Berlusconi, mantenendone il nome nel simbolo, ma certificando che quello che doveva essere il partito personale per antonomasia in realtà si sia rivelato forse l'unico partito-brand ancora in gara. L'utilizzo del nome dei leader come marchio di garanzia, o come "prodotto civetta" nel caso di quelli che si sono candidati senza andare a Bruxelles, nasce proprio da Silvio Berlusconi per una campagna delle Europee di molti anni fa. «Fu proprio prima delle Elezioni europee 1994



che, in una riunione ad Arcore, Cesare Priori, uno dei grafici storici di Silvio Berlusconi presentò la bozza di un manifesto elettorale con logo di Forza Italia centrale e attorno le 12 stelle della bandiera europea con lo slogan: "Per contare di più in Europa". Berlusconi guardò il manifesto e in tono benevolo gli disse: "Cesare, Cesare, ti devo ricordare la differenza tra comunicazione istituzionale e comunicazione di prodotto? La comunicazione istituzionale è come farsi la pipì addosso: nessuno vede niente e tu senti un benefico calore. La comunicazione di prodotto invece mostra agli altri fuori da te, l'oggetto che tu vuoi che le persone acquistino. In questo caso il "prodotto" (toccandosi la faccia con la mano) sono io», citando il libro *Chi mi ama mi voti*.

PREMIO PER LA BLA BLA CARL

Tra tutti il più creativo è stato forse il Terzo Polo. **Carlo Calenda** e **Matteo Renzi** hanno infatti prodotto alcune idee carine, a cominciare dal "Bla Bla Carl" di Calenda che offriva passaggi accompagnati da sezioni di domande e risposta con gli elettori, un pretesto ben fatto per popolare i social e comunicare soprattutto al target giovane. Renzi, invece, è stato sicuramente un inquilino ingombrante (e non sappiamo quanto vincente), nell'alleanza con gli ex radicali di **Emma Bonino**, ma di certo al di là dello scarso esito delle urne il nome "Stati Uniti d'Europa" è stato uno degli oggetti di comunicazione più interessanti visti in questa campagna elettorale; decisamente meno riuscito il logo, evidentemente figlio di più compromessi politici che di scelte di comunicazione. ■

Chi mi ama mi voti

AUTORI: *Lorenzo Incantalupo* e *Domenico Petrolo*
 EDITORE: *Guerini Associati*
 PREZZO: 17, 50 euro



I TASSI E QUELL'IPOTECA SUL FUTURO

di Francesco M. Renne

La Banca centrale europea ha tagliato dello 0,25% i tassi di interesse, mentre la Federal Reserve americana li ha lasciati invariati. Nell'eurozona l'inflazione sembra sotto controllo, mentre negli Stati Uniti appare più vischiosa. Risultato? Rischieranno di aumentare i costi delle importazioni dall'area americana, esponendo il vecchio continente a una nuova spinta inflattiva, con il conseguente pericolo di bloccare la discesa dei tassi

Nell'arco di pochi giorni, precisamente giovedì 6 e mercoledì 12 giugno, ci sono state le decisioni della Banca centrale europea (per l'Eurozona) e della Federal Reserve (per gli USA) sui tassi di interesse. Decisioni in parte attese, precedute da quelle dalla banca centrale canadese e da quella svizzera, ma al contempo molto più delicate – nei loro probabili effetti futuri – di quanto i numeri in sé dicano.

Se infatti la Bce ha tagliato dello 0,25% e la Fed è rimasta ferma, dando così l'impressione di eventi poco significativi, vanno invero spiegate le motivazioni sottese e, ancor di più, quale sia la "portata" reale delle scelte prese.

I temi sul tavolo sono essenzialmente tre e, a seconda di come si evolveranno, tutti con effetti sulla situazione finanziaria che verrà, in termini di previsioni su investimenti e credito per le imprese, grandi o piccole che siano, di portafogli dei cittadini, del costo dei mutui. E sono tre spettri rischiosi: inflazione, cambi, credito.

TRE SPETTRI RISCHIOSI

Per la prima volta dallo scoppio della pandemia si è interrotta la "convergenza" delle decisioni fra Bce e Fed (non sul livello dei tassi in sé, ma sulla direzione – incremento/riduzione/stabilità – degli stessi). La divaricazione delle aspettative di inflazione e del tasso di crescita dell'economia fra le due aree ne sono le cause. E non vanno sottovalutate. L'inflazione in Europa sembra sotto controllo, mentre quella americana è leggermente più "vischiosa" (scende, ma



più lentamente del previsto). I tassi erano stati alzati – tardivamente, da tutte le banche centrali; se si fosse partiti prima probabilmente, a parità di picchi, la salita non sarebbe stata così intensa in breve tempo, con minori danni all'economia reale – per rispondere all'impennata dell'inflazione, che ora pare rientrata.

Rientrando al target del 2% su base prospettica, la Bce avrebbe potuto iniziare la discesa già da qualche mese, soprattutto per sostenere un'economia debole – seppur non caduta in recessione, come alcuni temevano – dell'a-

▲ La sede della Federal Reserve a Washington

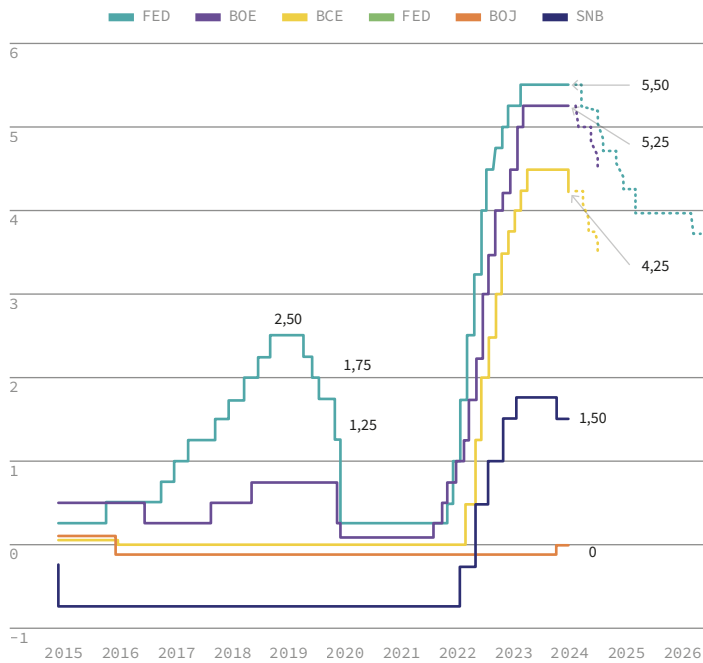
rea europea, pur con dati diversi da Paese a Paese. Per dire, congiuntamente la Germania e la Francia soffrono; Spagna e Italia meno. Negli Usa l'inflazione, pur scendendo, è ancora intorno al 3,3/3,4% e il tasso di crescita americano è oggi decisamente maggiore di quello europeo, con ciò rendendo comprensibile la scelta prudente della Fed.

Ma quali problemi porta questo differenziale dei tassi, ora ancor più acuito? I maggiori tassi americani rischiano di scaricarsi sul cambio euro/dollaro, poiché i mercati americani (maggiore Pil, maggiori tassi) attrarranno maggiori capitali esteri, rafforzando il cambio sulle valute concorrenti. Ciò comporterà - ovviamente in funzione dell'intensità del fenomeno che si verificherà - che si incrementeranno i costi delle importazioni dall'area americana (es. device e tech) e delle merci/materie prime espresse in dollari (es. energetici), esponendo l'area europea a una nuova spinta inflattiva, con il conseguente rischio di bloccare la discesa dei tassi.

RISCHIO BOOMERANG

Già, perché l'importanza del taglio deciso dalla Bce non sta affatto nella sua entità (0,25%), ma nella aspettativa che, una volta iniziato, i tagli continuino nel tempo, riconducendo i tassi finali sui finanziamenti ad un livello ben minore dell'attuale. Ma se l'inflazione dovesse rialzare la testa, ciò non si realizzerebbe. Anzi, vi sarebbe un perdurare di condizioni di stretta creditizia (minor disponibilità di accesso al credito). E, per i mutui dei cittadini, per i soggetti eco-

TASSO DI SCONTO PRINCIPALI BANCHE CENTRALI



Fonte: Mazziero Research - Ricerca finanziata indipendente



◀ Christine Lagarde, presidente della Bce

nomici prenditori di debito o per quelle imprese che devono fare nuovi investimenti, uno scenario o l'altro fa la differenza.

D'altronde, la politica monetaria - purtroppo poco spiegata - si basa essenzialmente sull'ancoraggio delle aspettative future a degli obiettivi attesi ("forward guidance"), utilizzando diversi strumenti (tassi di interesse, remunerazione dei depositi centrali, qualità dei collateral per finanziamenti diretti da parte della banca centrale, operazioni di quantitative easing - acquisto titoli - o, all'opposto, "tapering"); e si definisce "restrittiva" o "espansiva" a seconda del differenziale tra il livello dei tassi "nominale" (quello definito dalla banca centrale, appunto) e quello "naturale". Quest'ultimo, in estre-



PREVISIONI BCE SULL'INFLAZIONE NELL'EUROZONA



▲ Jerome Powell, presidente della Fed

ma sintesi, è una sorta di tasso “neutrale” che si avrebbe ad inflazione target e piena occupazione. Il tasso “naturale” (ad oggi, post periodo pandemico) per l’eurozona è stimabile intorno al 2,5% (i.e. comprensivo del 2% target inflazione, 0,5% in termini di ritorno sul capitale) e dovrebbe essere il livello cui tendere in condizioni di economia crescente nel tempo.

Talché vi sarebbe teoricamente spazio per altri due punti percentuali di discesa dei tassi BCE, se l’economia europea continuasse a crescere senza shock esogeni (geopolitici, elettivi, etc.).

Il punto però resta: in quanto tempo? Un conto è che la discesa dei tassi avvenga con altre due/tre piccole riduzioni da qui a fine

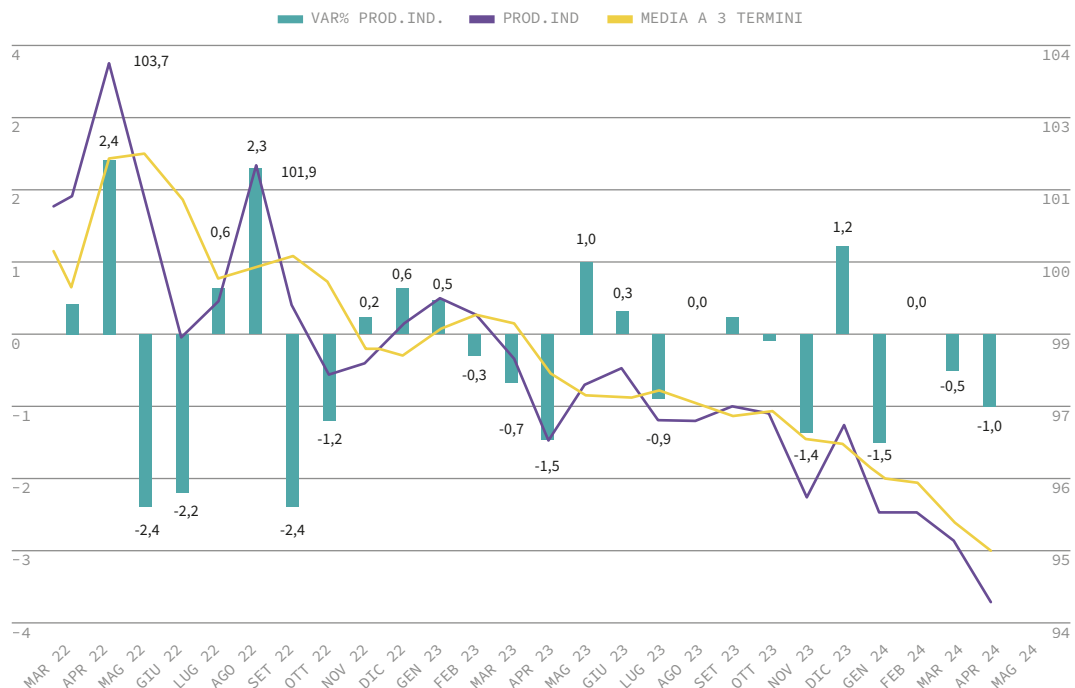
anno o che avvenga con una sola riduzione in autunno e rinviando il resto all’anno prossimo (come enunciato dai dirimpettai della FED). E, altra cosa è che si realizzi il floor a metà 2025 o che avvenga a fine 2026, poiché maggiore è l’arco temporale preso in considerazione e maggiori sono i rischi che il percorso di riduzione incepi in qualche fattore esogeno negativo (anche solo nuovi flammate inflattivi o rischi di recessione in singole aree geografiche connesse all’economia europea).

Insomma, la situazione di incertezza finanziaria perdura, come confermano i dati Istat sull’economia italiana (+1/1,1% per il 2024 e il 2025), sostenuti da una stima della domanda interna a +0,9%, che invero stride con i dati dei bilanci

di molte imprese italiane (non solo B2C) che vedono un rallentamento nel 2023 e, nel primo trimestre 2024, un calo dei fatturati stimabile fra il -10 e il -20%.

Nonostante il (primo?) taglio dei tassi, dunque, non è tutt’oro quel che luccica. ■

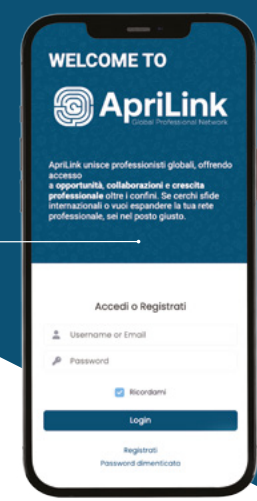
PRODUZIONE INDUSTRIALE (2021=100)



Fonte: Mazziere Research - Ricerca finanziata indipendente



La piattaforma realizzata da **Confprofessioni e Apri International** per favorire le relazioni tra i professionisti di tutto il mondo.



Scansiona il QR Code
Iscriviti ora e connettiti con una rete internazionale di professionisti!



Le news più rilevanti dalle istituzioni europee selezionate dal Desk europeo di ConfProfessioni

Il Ceplis giovani accende un faro sull'intelligenza artificiale

A Vienna lo scorso 4 giugno si è tenuto l'incontro del Comitato permanente del Ceplis, che ha messo a fuoco le sfide e le opportunità per i giovani nel mercato del lavoro europeo: collaborazione, innovazione e valori comuni, ma anche le difficoltà ad adattarsi ai rapidi cambiamenti tecnologici, l'impatto dell'intelligenza artificiale e la necessità di un dialogo sociale inclusivo. Secondo **Miriam Benavides**, componente spagnola del Comitato Giovani Professionisti, «la globalizzazione, le tensioni geopolitiche e la velocità dei cambiamenti indotti dalla digitalizzazione mostrano talvolta un futuro incerto», sottolineando la necessità di collaborazione tra professionisti di diverse discipline e Paesi. Una analisi

che ha toccato punti cruciali come la disoccupazione giovanile, particolarmente acuta in Spagna, e l'importanza di una formazione che non solo trasmetta conoscenze tecniche, ma anche valori etici e di tutela dei consumatori. **Ilaria Pantaleoni**, delegata della Consulta Giovani di ConfProfessioni, ha approfondito il tema dell'intelligenza artificiale (AI) e della digitalizzazione, riconoscendo i benefici dell'AI nel miglioramento dei servizi professionali nelle aree rurali e nell'automazione delle attività quotidiane, ma ha anche avvertito dei potenziali rischi, come la diffusione di informazioni scientificamente non accurate, sottolineando l'importanza di sviluppare competenze digitali certificate.



La Commissione europea apre il suo ufficio AI a Bruxelles



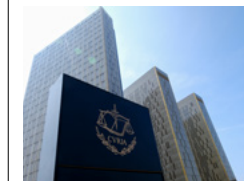
Lo scorso 29 maggio, la Commissione europea ha annunciato l'apertura dell'ufficio dedicato all'intelligenza artificiale (AI) per facilitare lo sviluppo, l'implementazione e l'uso dell'AI in modo da promuovere benefici sociali ed economici e l'innovazione, mitigando al contempo i rischi. L'ufficio AI - che impiegherà oltre 140 dipendenti, tra cui specialisti tecnologici, avvocati, economisti e altri esperti - sarà composto da cinque unità specializzate: Unità di Regolamentazione e Conformità; Unità per la Sicurezza; Unità per l'Eccellenza in AI e Robotica; Unità per il Bene Sociale, e Unità di Coordinamento Politico e Innovazione. L'Ufficio garantirà l'attuazione coerente dell'AI Act, supportando gli organi di governance negli stati membri e applicando direttamente le regole per i modelli di AI di uso generale. Collaborerà con sviluppatori di intelligenza artificiale, la comunità scientifica e altri stakeholder per elaborare codici di condotta, condurre test e valutazioni dei modelli di IA di uso generale, e applicare sanzioni quando necessario. Inoltre, fornirà consulenza sulle migliori pratiche e supporterà le attività di ricerca e innovazione nel campo dell'AI e della robotica attraverso iniziative come GenAI4EU, assicurando che i modelli di uso generale realizzati in Europa siano ottimizzati e integrati in nuove applicazioni economiche, stimolando gli investimenti.

Aprinternational alla terza conferenza tra Italia e Asia centrale

Lo scorso 29 maggio, il ministro degli Affari Esteri, **Antonio Tajani**, ha aperto a Villa Madama il vertice finale con i ministri degli Esteri di Kazakistan, Kirgizstan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan per la terza Conferenza Ministeriale tra l'Italia e i Paesi dell'Asia Centrale. L'evento ha visto la partecipazione di esponenti di rilievo del mondo delle istituzioni, dell'impresa e della comunicazione, creando un ambiente propizio per il dialogo e la collaborazione tra le nazioni. Numerosi gli incontri di approfondimento tematici dedicati alla transizione energetica e alle sfide globali, alla connettività così come all'alta formazione e alle reti di conoscenza. Particolare attenzione è stata dedicata ai progetti nei settori delle infrastrutture, dell'agricoltura, dei macchinari e dell'energia con una dimensione regionale. Oltre alle Amministrazioni italiane e centro-asiatiche competenti, sono stati coinvolti accademici, rappresentanti della Commissione europea e delle associazioni di categoria. Tra i partecipanti, il presidente di Aprinternational, **Luigi Alfredo Carunchio**, ha sottolineato l'impegno di ConfProfessioni nel promuovere relazioni internazionali solide e proficue, favorendo opportunità di crescita per le imprese italiane e quelle dell'Asia Centrale grazie al fondamentale ruolo dei liberi professionisti.



In Europa migliora l'indipendenza della magistratura



La Commissione europea ha pubblicato l'11 gennaio scorso la dodicesima edizione del [quadro di valutazione UE della giustizia](#), una panoramica annuale che fornisce dati comparativi sull'efficienza, sulla qualità e sull'indipendenza dei sistemi giudiziari degli Stati membri. Rispetto allo scorso anno, la percezione dell'indipendenza della magistratura da parte dei cittadini è migliorata, anche nei paesi che hanno dovuto affrontare sfide sistemiche, come conferma un'indagine [Eurobarometro](#). Per quanto riguarda le imprese, da un'altra [indagine Eurobarometro](#) emerge che la percezione dell'indipendenza è migliorata o è rimasta stabile in 19 Stati membri rispetto al 2016. Il quadro di valutazione di quest'anno contiene diversi nuovi grafici sull'accessibilità della giustizia, ad esempio sull'accessibilità alle professioni della giustizia per le persone con disabilità, per i consumatori ai fini dell'esercizio delle azioni rappresentative a tutela dei loro interessi collettivi, sulle retribuzioni del personale specializzato dei tribunali e delle procure e sui notai e sulle loro competenze nelle procedure di successione. L'edizione 2024 comprende anche, per la prima volta, nuovi grafici specifici sull'indipendenza della giustizia, ad esempio sulla nomina dei presidenti degli organi giurisdizionali, sui quadri nazionali in materia di dichiarazioni patrimoniali e sulla destituzione dei procuratori generali.

Analisi, tendenze
e avvenimenti del mondo
professionale, raccontati
dai protagonisti delle
professioni

PROFESSIONI



SEPARATI IN CASA

Il disegno di legge costituzionale presentato a fine maggio dal ministro Nordio avvia la riforma della Giustizia. Due Consigli superiori della magistratura, un'Alta corte e separazione delle carriere per ridimensionare il peso delle correnti della magistratura. Ma la riforma non sarà una passeggiata

di Maurizio Tortorella



La creazione di due distinti Consigli superiori della magistratura, uno per i pubblici ministeri e l'altro per i giudici, ciascuno dei quali dovrà occuparsi della progressione in carriera delle categorie separate. Una nuovissima Alta Corte, cui sarà affidato il compito di occuparsi dei procedimenti disciplinari aperti contro Pm e giudici. E un forte tentativo di ridimensionare e circoscrivere il ruolo delle correnti della magistratura - gli ultimi veri partiti politici organizzati rimasti sul campo - sostituendo l'attuale sistema elettorale del Csm con un nuovo meccanismo «a sorteggio».

Questo, in sintesi, è il disegno di legge costituzionale presentato lo scorso 29 maggio dal ministro **Carlo Nordio** per avviare la riforma della Giustizia e per introdurre nell'ordinamento l'ormai mitologica «separazione delle carriere», da oltre 30 anni una delle bandiere ideali del centrodestra e dell'Unione delle Camere penali italiane.

Con i suoi otto articoli, la riforma che il Guardasigilli ha portato in Consiglio dei ministri a fine maggio è abbastanza simile al progetto depositato in Parlamento dall'ultimo governo di **Silvio Berlusconi** 13 anni prima, il 12 maggio 2011, e poi finito nel nulla per la caduta dell'esecutivo alla fine di quell'anno. Nordio punta a un'amministrazione della giustizia dove i pubblici ministeri abbiano meno potere di condizionamento sui loro colleghi giudici. Da ex magistrato, il ministro nega anche con forza - e c'è da credergli - che con la riforma il Pm possa mai finire sotto il controllo del governo, ma è inevitabile che



Carlo Nordio,
◀ ministro della Giustizia



questo, nei mesi a venire, sarà il principale *refrain* della campagna di chi si oppone alla separazione delle carriere. Nordio propone di arrivare al risultato modificando l'articolo 87 della Costituzione e istituendo due distinti CSM: uno per i pubblici ministeri e uno per i giudici. In base al suo disegno di legge, le funzioni disciplinari che oggi sono attribuite a una sezione del CSM e al suo plenum (oltre che alla Procura generale della Cassazione) vengono trasferite a un nuovo organo costituzionale: l'Alta Corte.

Viene da sorridere, osservando che tutto ciò che in Italia riguarda l'ordine giudiziario è inevitabilmente rappresentato da nomi che ne indicano un'altezza «superiore»: la regola vale non solo per l'attuale Consiglio superiore della magistratura, ma anche per la Scuola superiore della magistratura, e ora sembra riverberarsi anche su questa nuova Corte, ovviamente *Alta*.

15 MEMBRI PER L'ALTA CORTE

Ma non ci sarà molto da ridere sull'istituzione dell'Alta Corte, perché già ora la sua sola ipotesi scatena una dura guerra politica e mediatica. Il disegno di legge affida a una futura legge le competenze dell'Alta Corte: il progetto Nordio specifica però che avrà una durata di quattro anni e soprattutto che le toghe saranno per la prima volta in minoranza. L'Alta Corte sarà infatti composta da 15 membri: «sei magistrati giudicanti e tre requirenti», più altri tre membri nominati dal capo dello Stato tra professori universitari ordinari di giurisprudenza e avvocati di lungo corso; gli ultimi tre dovrebbero



essere estratti a sorte da un elenco compilato dal Parlamento.

Il disegno di legge non dice nulla, invece, sulla composizione dei due CSM «separati», se non che ne faranno parte di diritto il presidente della Repubblica, assieme al primo presidente e al procuratore generale della Corte di cassazione.

Quel che suscita polemiche, anche se ormai se ne parla da tempo, è però la decisione assunta da Nordio e dal governo di modificare il sistema elettorale dei due Consigli, con l'obiettivo di ridimensionare lo strapotere delle correnti in cui si divide la magistratura. Il sistema correntizio, le cui aberrazioni sono state descritte due anni fa in un best-seller dall'ex magistrato **Luca Palamara**, a suo tempo potentissimo leader di corrente, è evidente da decenni

e da troppo tempo è inutilmente al centro del dibattito politico: i partiti in cui si dividono gli oltre 9 mila magistrati italiani hanno occupato «militarmente» l'attuale CSM, mercanteggiando al suo interno scambi che determinano la continua, imbattibile prevalenza di carriera per le toghe sindacalizzate e orientate politicamente.

Se una toga non è iscritta a una corrente, da quelle più a sinistra di Magistratura e di Area fino ai «moderati» di Magistratura Indipendente e ai «quasi grillini» di Autonomia & Indipendenza, di certo non diventerà mai procuratore della Repubblica, né le sarà concesso di coprire un qualsiasi ruolo importante.

Chi invece è iscritto a una corrente non soltanto ha una carriera più facile e garantita, ma se finisce sotto procedimento disciplinare ha uno strumento in più per evitare o per attenuare la sanzione.

I SOSTENITORI DEL SORTEGGIO

L'idea di passare da un sistema elettorale (e nel tempo ne sono stati provati tanti) a un nuovo meccanismo basato sul «sorteggio» può sembrare una soluzione cervellotica, se non disperata.

In realtà il «sorteggio» ha avuto molti autorevoli sostenitori, tra i quali **Antonio Baldassarre**, presidente emerito della Corte costituzionale, che nel febbraio 2022 aveva dichiarato: «Se non si trova il coraggio di tagliare radicalmente il legame con gli interessi delle correnti, per me l'unica strada è il sorteggio temperato». Baldassarre ipotizzava allora «una votazione



▲ *La Statua della Dea della Giustizia presso l'antico Palazzo di Giustizia di Roma*

◀ *Antonio Baldassarre, presidente emerito della Corte costituzionale*

su base proporzionale che preveda un numero almeno doppio di eletti, e poi un sorteggio tra loro». Accantonata la soluzione del sorteggio «temperato», che comunque avrebbe conservato alle correnti un forte potere di scelta sui candidati, il governo propone oggi che i consiglieri togati del CSM vengano «estratti a sorte», senza specificare come: anche qui, insomma, servirà una legge ordinaria.

Per smorzare l'opposizione dell'ordine giudiziario – e su consiglio del Quirinale, cui il disegno di legge è stato presentato in anteprima – lo stesso meccanismo del sorteggio è stato previsto anche per la componente dei membri «laici» del CSM, quelli eletti dal Parlamento.

L'INCOGNITA TEMPO

Il problema principale di questa riforma costituzionale è il tempo. Il governo Meloni presenta la sua proposta un anno e mezzo dopo l'inizio della legislatura, quindi in teoria restano tre anni e mezzo.

La maggioranza sa bene, anche, che l'Associazione nazionale magistrati, il sindacato della categoria, è già sulle barricate (presto verrà indetto il primo sciopero), e che altrettanto faranno il Partito democratico e il Movimento 5 stelle, affiancati dai giornali di riferimento. Inoltre, in base all'articolo 138 della Costituzione, la riforma dovrà ottenere due successive approvazioni da parte della Camera, e due al Senato. Per di più, in base allo stesso articolo, ognuna delle seconde letture della riforma della giustizia dovrà ottenere anche il voto favorevole dei due terzi dei

deputati e dei senatori, altrimenti è sicuro che si presenterà anche lo scoglio finale di un referendum confermativo.

Per proporlo, alle opposizioni non servirà nemmeno raccogliere 500 mila firme: sarà sufficiente che lo chieda un quinto dei membri di una delle due Camere, cioè 80 deputati o 40 senatori, oppure cinque consigli regionali. Insomma, fin da oggi è assai facile prevedere che la cruciale riforma della giustizia non sarà quel che si dice «una passeggiata». ■

▼ *La Corte di Cassazione a Roma*



SALVA CASA SULLE SPALLE DEI PROFESSIONISTI

di Daniele Virgillito

Il decreto varato dal ministero delle Infrastrutture è stato bollato come un nuovo condono. In realtà si tratta di una semplice sanatoria che interviene sugli abusi minori e sulle difformità edilizie di interventi che si sono stratificati nel tempo. Un provvedimento che non convince i professionisti, esposti alle eccessive responsabilità e al rischio di incorrere in pesanti sanzioni



Sulla Gazzetta Ufficiale numero 124 del 29 maggio 2024 è stato pubblicato il cosiddetto decreto Salva Casa, contenente le tanto attese misure di semplificazione urbanistica ed edilizia. Al di là delle critiche che lo hanno bollato come un nuovo condono, in estrema sintesi, come afferma lo stesso ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il decreto interviene “solamente” sulle casistiche di minore gravità, andando ad incidere quasi esclusivamente sulle “lievi difformità” e in particolare su quelle formali derivanti da incertezze interpretative della disciplina vigente rispetto alla dimostrazione dello stato legittimo dell’immobile; agisce altresì sulle difformità edilizie delle unità immobiliari, risultanti da interventi spesso stratificati nel tempo, realizzate dai proprietari dell’epoca in assenza di formale autorizzazione e sulle parziali difformità che potevano essere sanate all’epoca di realizzazione dell’intervento, ma non sanabili oggi, a causa della disciplina della “doppia conformità”.

Sgombriamo subito il campo precisando però che il Decreto Salva Casa non è un condono. Il condono edilizio, l’ultimo risale al 2003 è, infatti, un provvedimento straordinario con il quale viene permesso di sanare abusi e di eliminare contestualmente i possibili provvedimenti sanzionatori.

Il Salva Casa è, invece, una sanatoria che, al contrario del condono, si sostanzia in un procedimento amministrativo con il quale si regolarizzano “solo” piccoli interventi abusivi, dietro il pagamento ↘

professionisti, nella sua frettolosa formulazione originaria (probabilmente dettata da tempi elettorali), i quali nutrono dubbi, ad esempio, in merito alle eccessive responsabilità a loro carico, rispetto alle tolleranze costruttive e ai cambi di destinazione d'uso. In mancanza della documentazione attestante l'epoca di realizzazione dell'intervento, infatti, sarà loro compito, certificare la data di realizzazione dell'opera, con propria dichiarazione e sotto la loro responsabilità, consapevoli, però, di poter incorrere in sanzioni penali in caso di dichiarazioni mendaci.

Perplexità sono emerse anche in merito alle modalità operative per l'effettuazione del cambio di destinazione d'uso tra categorie omogenee; poiché, per come for-

mulata *ab origine* la norma, potrebbe comportare un aumento del carico urbanistico, creando problemi nella gestione del territorio. Allo stesso tempo, in audizione Parlamentare sono stati chiesti chiarimenti rispetto all'accezione che assumerebbe il cambio di destinazione d'uso senza opere tra categorie non omogenee, questione che rischia di cristallizzare situazioni disequilibrate.

IL PERIMETRO DEL DECRETO

Il provvedimento ha cambiato le regole per la dimostrazione dello stato legittimo degli immobili, così come sono state riviste le tolleranze costruttive (che possono arrivare sino al 5%) e le regole per ottenere una sanatoria ordinaria, che non presuppongono più l'istituto della doppia conformità come

di una sanzione; si stima riguarderà oltre il 50% del patrimonio immobiliare e consentirà anche la sanatoria edilizia di interventi eseguiti senza titolo.

I DUBBI DEI PROFESSIONISTI

Il decreto-legge n° 69/2024 è dunque approdato alla Camera, lo scorso 11 giugno, per proseguire l'iter di lavori parlamentari, in grado di portarlo alla conversione in legge. Ciò avverrà, verosimilmente, il 28 luglio 2024. Nonostante l'impianto complessivo del Salva Casa, a primo acchito, pareva avesse riscosso un generale consenso in queste ultime settimane (post elettorali), sul provvedimento è scoppiato un temporale di modifiche che, in tutta evidenza, si tradurrà in uno scrosciare di emendamenti. Il provvedimento non ha convinto i



la conosceamo fino allo scorso 28 maggio, sempre che si tratti di abusi edilizi in parziale difformità. Prima del Salva Casa già il decreto Aiuti del 2022 aveva previsto una tolleranza, pari al 2%, relativa ad interventi abusivi negli appartamenti. Un punto sul quale il nuovo decreto Salva Casa, invece, non ha innovato è quello del caso in cui sia realizzata una veranda come intervento autonomo e senza aver richiesto alcun permesso di costruire. Pertanto, in questo caso, se non si rientra nei limiti previsti dalle tolleranze costruttive viste in precedenza, valgono le regole già esistenti dettate dal Testo Unico dell'edilizia.

Le cose cambiano, invece, nel caso in cui la famosa veranda era stata oggetto di un precedente permesso dal quale ci si è però nella



effettiva realizzazione parzialmente discostati. Nel caso in specie si rientra nell'ambito dei cosiddetti "abusi minori", per i quali il decreto ha cercato di dare una mano ai proprietari. Per ottenere la sanatoria degli interventi che rientrano nelle tipologie sopra indicate occorrerà pagare, tuttavia, una sanzione il cui importo potrà variare in un range di minimo 1.032 euro fino ad un massimo di euro 30.984 euro e la cui precisa misura sarà determinata dalla natura dell'intervento nonché dalla sua entità oltre che dall'incremento presunto del valore dell'immobile post intervento.

Altra interessante novità è la modifica alle regole sul cambio di destinazione d'uso: si consente in ogni caso il cambio senza opere all'interno della stessa categoria funzionale, e quelli tra svariate categorie funzionali, tramite SCIA. Tra gli interventi consentiti in edilizia libera, viene espressamente prevista l'installazione di vetrate panoramiche amovibili (VEPA) e delle tende da sole a protezione dagli agenti atmosferici.

Lo spirito del decreto, in conclusione, è teso effettivamente a facilitare la regolarizzazione delle lievi difformità edilizie, migliorando la qualità e la sostenibilità del patrimonio immobiliare. Si tratta di misure però "limitate e specifiche" che hanno l'obiettivo di rimuovere alcuni ricorrenti ostacoli alle compravendite causati da irregolarità formali anche se parrebbe allo stato dell'arte, al netto dei probabili emendamenti e auspicabili miglioramenti sui meccanismi operativi, *molto rumore per nulla*. ■

Semplificazioni sì, ma occhio all'applicazione

Un'altra norma per semplificare le norme (edilizie, in questo caso). In commissione Ambiente della Camera va in scena il decreto Salva Casa, che promette di regolarizzare le lievi difformità nelle case degli italiani e, magari, rivitalizzare il mercato immobiliare e ridare fiato alle compravendite. Ma prima ancora di mettere mano ai lavori per sanare i cosiddetti "abusi minori", ci si ritrova davanti a un ginepraio di cavilli. Per esempio: come misurare l'entità dell'abuso nei variegati regolamenti dei singoli Comuni? A sollevare la questione davanti alla commissione Ambiente è stata la vicepresidente di Confprofessioni, **Claudia Alessandrelli**, che nel corso dell'audizione del 12 giugno scorso ha sottolineato il rischio di un'applicazione della norma a "macchia di leopardo", proprio a causa della difficoltà di classifica-

zione dell'abuso. Per capire meglio, occorre entrare nei tecnicismi del decreto: «Si potrebbe verificare - sostiene Alessandrelli - un'incertezza nel ricondurre la singola fattispecie nell'ambito della "lieve o parziale difformità" piuttosto che nell'ambito della "variazione essenziale", con il rischio che si creino diverse e contrastanti prassi applicative nei singoli Comuni, con conseguente disparità di trattamento tra i cittadini e un alto rischio di contenziosi giudiziari». Come dire, quello che vale a Bolzano non è detto che possa andare bene a Caltanissetta.

Ma c'è di più. Quanti sono gli immobili in Italia che presentano lievi o parziali difformità e in che misura il decreto Salva Casa impatterà sul mercato immobiliare? Secondo Alessandrelli non esistono dati aggiornati e affidabili che determinino una percentuale esatta. «Il dato diffuso dal MIT, secondo il quale il decreto riguarderebbe circa l'80% del patrimonio immobiliare italiano, è il risultato di uno studio elaborato dal Centro Studi del CNI nel 2021, ed è frutto di un questionario sottoposto a circa 5 mila iscritti all'Albo degli ingegneri che all'epoca si occupavano di Superbonus. Pertanto, i risultati ottenuti si riferiscono ad un campione limitato di abitazioni, analizzate in uno specifico contesto e periodo temporale limitato. In altre parole, non restituiscono un quadro esaustivo della situazione reale».

Insomma, le ragioni che hanno spinto il legislatore a dettare misure semplificative possono anche essere condivisibili, ma c'è ancora molta strada da fare. Secondo la vicepresidente di Confprofessioni

«è indispensabile, durante l'iter di conversione parlamentare, chiarire alcune definizioni, come per esempio quella di "difformità parziale", al fine di rendere meno complesso il quadro regolatorio per i proprietari e per gli operatori del settore ed evitare dubbi interpretativi.

Inoltre, è fondamentale che le amministrazioni locali e i professionisti del settore edilizio adottino un approccio prudente e rigoroso nella attuazione del provvedimento, per evitare che le semplificazioni normative portino a un abbassamento degli *standard* qualitativi ed a un aumento delle irregolarità edilizie. Solo così si potrà garantire che le riforme producano effetti positivi duraturi, contribuendo a un mercato immobiliare più dinamico e a una città più vivibili e sicure». ■

Notaio Claudia Alessandrelli,
▼ vicepresidente di Confprofessioni



Le novità tributarie e il loro impatto sulle professioni nel commento di Lelio Cacciapaglia e Maurizio Tozzi

La riforma del reddito di lavoro autonomo, parcheggiata dietro l'angolo

Il decreto varato dal Consiglio dei ministri il 30 aprile 2024 che ridisegna la tassazione dei professionisti dev'essere ancora pubblicato in Gazzetta Ufficiale. C'è ancora tempo, ma le disposizioni decorrono dal periodo di imposta 2024

Il decreto legislativo approvato dal Consiglio dei ministri il 30 aprile 2024 che contiene anche le norme di riforma del reddito di lavoro autonomo, al momento di pubblicazione di questo contributo non è ancora giunto in Gazzetta Ufficiale. Un ritardo inquietante tenuto conto che, per quel che qui interessa, il decreto dedica due corposi articoli (il 5 e il 6) a ridisegnare la tassazione dei professionisti prevista dall'articolo 5, comma 1, lettera f), della Legge delega n. 111 del 9 agosto 2023.

Ebbene, almeno in teoria, il legislatore se la potrebbe prendere con tutta calma posto che i decreti legislativi attuativi devono essere trasmessi al Capo dello Stato almeno venti giorni prima del termine fissato dalla legge delega, così come previsto dall'articolo 14 della legge numero 400 del 1988, in modo che il Presidente della Repubblica possa esercitare la sua funzione di controllo ed eventualmente rinviare l'atto al Consiglio dei Ministri per un suo riesame. Senonché il termine per l'attuazione della delega scade ad agosto 2025.

Posto che in base allo schema di norma, le innovative disposizioni decorrono dal periodo d'imposta 2024, oramai giunto a metà strada, l'auspicio è quello di vedere presto pubblicate le disposizioni che riguardano lavoratori autonomi e artisti e poter quindi cominciare a

prendere la mira rispetto alle corpose modifiche apportate all'articolo 54 del Tuir.

In particolare, il decreto il cui iter non si è ancora concluso, in conformità alla delega dovrebbe prevedere:

- il concorso alla formazione del reddito di lavoro autonomo di tutte le somme e i valori in genere, a qualunque titolo conseguiti nel periodo d'imposta in relazione all'attività artistica o professionale (c.d. criterio di "onnicomprensività), principio già vigente anche nell'ambito del reddito di lavoro dipendente;
- l'esclusione dal concorso alla formazione del reddito delle somme percepite a titolo di rimborso delle spese sostenute e riaddebitate al cliente e la conseguente indeducibilità delle medesime spese dal reddito dell'esercente l'arte o la professione; si tratta di una modifica che, ove attuata, risulta essere di grande apprezzamento per la categoria in quanto da tempo auspicata e richiesta, tenuto conto delle oggettive complicazioni contabili-procedurali che l'attuale disciplina comporta;
- l'imputazione temporale dei compensi nello stesso periodo d'imposta nel quale il committente

è obbligato a effettuare le relative ritenute, al fine di risolvere la problematica sorta in relazione ai pagamenti effettuati tramite bonifici bancari; il ben conosciuto doppio binario tra professionista che si vede accreditato il bonifico nell'anno successivo rispetto alla data in cui il cliente ha impartito l'ordine alla propria banca, con ovvia discordanza tra la certificazione della ritenuta rilasciata dal cliente e il reddito dichiarato (nel periodo d'imposta successivo) dal professionista, in un modo o nell'altro, verrà ricomposto con la riforma. È bene far presente che il modo sarà ..l'altro: vale a dire l'anticipazione della tassazione del professionista all'anno precedente rispetto all'incasso.

- la neutralità fiscale delle operazioni di aggregazione e riorganizzazione degli studi professionali, comprese quelle riguardanti il passaggio da associazioni a società tra professionisti (STP). Si chiude così il cerchio, con l'introduzione di una disciplina fiscale ad hoc -con un ritardo di quasi 13 anni rispetto alla istituzione delle società tra professionisti introdotte nel nostro ordinamento dall'articolo 10 della Legge numero 183 del 12 novembre 2011- durante i quali i professionisti sono andati "alla ventura" adottando probabilmente anche comportamenti poco ortodossi, pur di arrivare al risultato dell'aggregazione con altri professionisti. ■

● LEGGI L'ARTICOLO COMPLETO
[VAI AL LINK](#)

L'ETÀ MATURA DEL LAVORO AGILE

di Marco Gambacciani

La disciplina dettata dal rinnovo del Ccnl degli studi professionali fornisce una cornice di carattere generale all'istituto demandando gran parte della sua attuazione all'accordo individuale. Non avrebbe potuto essere diversamente in un settore caratterizzato da piccole medie strutture. E solo con una regolazione contrattuale di questo tipo il lavoro agile potrà diffondersi nel settore accompagnando la trasformazione organizzativa in atto ormai da tempo

Il lavoro agile diventa adulto. Il rinnovo del Ccnl degli studi professionali del 16 febbraio 2024 è una delle prime intese di carattere nazionale a disciplinare il lavoro agile dopo l'esperienza pandemica. Si tratta di un'operazione di sicuro interesse che fornisce una cornice contrattuale ad una modalità di esecuzione della prestazione lavorativa che si adatta particolarmente alle caratteristiche del settore.

Da un lato, infatti, la connotazione intellettuale dell'attività lavorativa, svolta da buona parte dei dipendenti del comparto, risulta idonea ad essere eseguita da remoto; dall'altro, le caratteristiche demografiche della forza lavoro del settore, composta in larga parte di giovani e donne, rendono l'istituto apprezzabile in relazione alle finalità dichiarate dalla normativa che lo disciplina.

La legge n. 81/2017 dichiara infatti espressamente che lo scopo del lavoro agile è quello di "incrementare la competitività e agevolare la conciliazione dei tempi di vita e lavoro". Rispetto a quest'ultimo obiettivo, una collocazione flessibile dell'orario di lavoro e una organizzazione del lavoro maggiormente legata ad obiettivi può, se compatibile con le esigenze del datore di lavoro, avere degli effetti positivi nella gestione delle esigenze personali e familiari del lavoratore.

Andando ad analizzare le disposizioni contrattuali che hanno declinato la legislazione in materia per il settore possono svolgersi alcune considerazioni generali.



IN LINEA CON IL PROTOCOLLO MINISTERIALE

L'introduzione nel rinnovo contrattuale della regolamentazione del lavoro agile da parte di **Confprofessioni** e **Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs**, segue un altro intervento delle parti sociali sulla materia, definito nell'ambito del Protocollo sul Lavoro Agile del 7 dicembre 2021, promosso dall'allora Ministro del Lavoro Andrea Orlando. Una intesa quest'ultima che ruotava su alcuni punti fondamentali: a) conferma della disciplina legislativa esistente (artt. 18-24 della l. 81/17); b) sostegno al ruolo della contrattazione collettiva; c) rafforzamento

del ruolo dell'accordo individuale già previsto dalla l. 81/17. Ed è nel solco della linea tracciata dal Protocollo che si è inserito il rinnovo del 16 febbraio 2024 fornendo indicazioni di carattere generale che possono rappresentare un valido riferimento per la sottoscrizione degli accordi individuali.

Le parti, va detto, hanno deciso di mantenere accanto alla nuova disciplina del lavoro agile le disposizioni già esistenti relative al telelavoro con l'impegno, tuttavia, di avviare i "necessari confronti per armonizzare la disciplina del lavoro da remoto".

Una decisione quantomai opportuna in quanto il confine tra i due istituti, che si sostanziano in modalità di svolgimento della prestazione lavorativa subordinata a distanza, è piuttosto evanescente.

L'ACCORDO INDIVIDUALE

L'art. 75 del rinnovato Ccnl definisce il lavoro agile come "prestazione lavorativa individuale svolta con modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato stabilita mediante accordo tra le parti, anche con forme di organizzazione per fasi, cicli e obiettivi e senza precisi vincoli di orario o di luogo di lavoro, con il possibile utilizzo di strumenti tecnologici per lo svolgimento dell'attività lavorativa".

Le parti hanno quindi mutuato la definizione dall'art. 18 della legge n. 81/2017 e, come detto, confermato la centralità dell'accordo individuale che, per quanto riguarda il settore, può essere redatto seguendo i principi della contrattazione collettiva.



DIRITTO ALLA DISCONNESSIONE

Il rinnovo stabilisce che i luoghi in cui può essere effettuata la prestazione lavorativa, diversi dalla sede di lavoro o dallo studio professionale, debbano consentire la regolare esecuzione della prestazione in condizioni di sicurezza e riservatezza anche con riferimento al trattamento dei dati e delle informazioni aziendali nonché alle esigenze di connessione con i sistemi aziendali.

Una precisazione quantomai opportuna, considerando che una delle maggiori ragioni di perplessità all'attivazione del lavoro agile da parte dei datori di lavoro è relativa alla compatibilità del luogo scelto dal lavoratore per la esecuzione della prestazione con alcune esigenze fondamentali di tutela dell'azienda. Scelta che,

pur rimanendo libera, risulta ora condizionata dalla possibilità di richiamare le caratteristiche sopra descritte nell'accordo individuale.

Ferma restando la preventiva programmazione dei giorni di lavoro agile all'interno dell'accordo individuale, le giornate non fruitive non sono cumulabili e, pertanto, non potranno essere utilizzate nel corso delle settimane successive.

È stato stabilito, tuttavia, che di comune accordo le parti possano modificare con almeno 24 ore di anticipo la programmazione delle giornate di lavoro agile e in presenza nello studio professionale. L'accordo individuale avrà la facoltà di stabilire eventuali fasce di reperibilità stante il generale principio di autonoma gestione



dell'orario di lavoro da parte del dipendente. Sul punto, l'art. 80 del Ccnl specifica come debbano essere rispettati i tempi di riposo giornalieri (11 ore di riposo continuativo nell'arco delle 24 ore e 6 ore di attività continuativa) e settimanali (ogni 7 giorni un periodo di riposo di almeno 24 ore consecutive, da cumulare con le 11 ore di riposo giornaliero) previsti dalla legge.

Infine, l'art. 81 del nuovo contratto individua anche una definizione, seppur piuttosto snella, di diritto alla disconnessione dalle strumentazioni di lavoro durante le pause e nei periodi stabiliti dall'accordo individuale in cui non è previsto lo svolgimento dell'attività lavorativa.



FOCUS SU SALUTE E SICUREZZA

Una particolare attenzione viene dedicata al tema della salute e sicurezza: l'art. 85 del Ccnl stabilisce che datore di lavoro e lavoratore si impegnano a garantire il rispetto delle discipline in materia di salute e sicurezza; contestualmente il lavoratore deve cooperare per l'attuazione delle misure di prevenzione predisposte per l'esecuzione della prestazione al di fuori della sede di lavoro contrattualmente stabilita, dei locali aziendali/dello studio secondo le disposizioni previste dal Protocollo nazionale sul lavoro agile.

Viene specificato dall'art. 84 come durante l'espletamento dell'attività lavorativa in modalità "agile", sia confermato il potere direttivo del datore di lavoro e il vincolo dei doveri propri del lavoratore di cui all'art. 2104 e ss. del Codice Civile, nonché il potere disciplinare e di controllo sulla prestazione resa all'esterno dei locali aziendali/dello studio o del luogo di lavoro contrattualmente stabilito pur sempre nel rispetto dell'art. 4 dello Statuto dei Lavoratori.

Al contempo, le parti hanno indicato come il trattamento economico del lavoratore non possa essere inferiore a quello che gli è ordinariamente applicato, derivante anche da contrattazione collettiva nazionale e di secondo livello. Viene poi demandato all'accordo individuale la possibilità di definire rimborsi forfettari riferiti all'espletamento del lavoro in modalità agile per spese sostenute dal lavoratore (es. elettricità, riscaldamento, Adsl, affitto spazi coworking, ecc.). ■

Dai un cambio di passo alla competitività del tuo Studio ...A COSTO ZERO.



Contatti:

06.54210661

info@fondoprofessioni.it

www.fondoprofessioni.it



FONDO
PROFESSIONI

COMPETENZE, LE PERSONE AL CENTRO

CONVEGNO

PRIMO RAPPORTO DI MONITORAGGIO DEL SISTEMA
NAZIONALE DI CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE:
ESPERIENZE E PROSPETTIVE

20 DICEMBRE 2023

CONVEGNO

PRIMO RAPPORTO
NAZIONALE
ESPERIENZE

20 DICEMBRE

Lo sviluppo dei servizi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze (IVC) rappresenta una leva strategica per migliorare i livelli di qualificazione e occupabilità, la competitività e la produttività delle imprese e delle professioni. Ma anche per aumentare l'efficacia delle politiche attive del lavoro. Con il supporto dei fondi paritetici interprofessionali

Le linee guida per l'interoperatività degli enti pubblici titolari del sistema nazionale di certificazione delle competenze, adottate con decreto del ministero del Lavoro del 5 gennaio 2021, definiscono le specifiche tecniche per garantire l'interoperabilità degli enti pubblici responsabili dei servizi di individuazione, validazione e certificazione (IVC) delle competenze per l'attuazione del decreto legislativo n. 13 del 16 gennaio 2013. Mettendo la persona al centro, rendono operativo il sistema nazionale di certificazione delle competenze e si inseriscono nel contesto del diritto individuale all'apprendimento permanente rappresentando uno strumento strategico in tema di partecipazione delle persone alla formazione. Permettono, infatti, il riconoscimento e la certificazione delle competenze acquisite anche in contesti non formali e informali migliorando la trasferibilità delle skill acquisite nel mercato del lavoro.

L'implementazione dei servizi di IVC viene considerata una leva strategica fondamentale per migliorare i livelli di qualificazione e occupabilità, la competitività e la produttività delle imprese e delle professioni, nonché l'efficacia delle politiche attive del lavoro contribuendo al superamento del mismatch tra la domanda e l'offerta delle competenze.

Tali servizi non solo favoriscono l'innovazione nei sistemi educativi e formativi, consentendo una personalizzazione dell'apprendimento e agevolando le transizioni tra studio e lavoro, ma arricchiscono anche l'offerta educativa

coinvolgendo una vasta gamma di attori, come imprese, associazioni professionali, enti bilaterali, organizzazioni del volontariato e del terzo settore.

COSA DICE IL DECRETO

Il decreto sulle Linee Guida del 2021 include definizioni normative e allegati tecnici per facilitarne l'attuazione introducendo disposizioni operative per identificare indicatori, standard minimi e criteri per la sistematizzazione delle informazioni del Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione attraverso l'Atlante del Lavoro. Stabilisce, infatti, i riferimenti operativi comuni per gli standard minimi di servizio e i livelli essenziali delle prestazioni del Sistema nazionale di certificazione delle competenze indicando che

quelle oggetto di individuazione, validazione e certificazione sono relative a qualificazioni afferenti al repertorio nazionale referenziate al Quadro nazionale delle qualificazioni (QNO), ai sensi del decreto interministeriale 8 gennaio 2018. In particolare, l'Allegato A) al decreto analizza nel dettaglio i processi di individuazione, validazione e certificazione delle skill.

Si definisce il processo di individuazione e validazione come un servizio finalizzato al riconoscimento, da parte di un ente titolato, delle competenze acquisite dalla persona attraverso una ricostruzione e valutazione dell'apprendimento non formale o informale, tenendo in considerazione anche quelle acquisite in contesti formali. Può culminare



con il rilascio di un "Documento di validazione" con valore di atto pubblico. La procedura di certificazione delle competenze è invece un servizio finalizzato al rilascio di un documento, il certificato, che si realizza sia a seguito di un processo di individuazione e validazione sia in esito ad un percorso di apprendimento formale. Il testo specifica i riferimenti operativi comuni degli standard di processo, attestazione e sistema.

I FONDI INTERPROFESSIONALI

In riferimento a queste indicazioni normative, al fine di garantire e ampliare la portabilità delle competenze dei lavoratori, anche il sistema bilaterale dei fondi interprofessionali sarà chiamato a garantire l'applicabilità dei processi di IVC delle competenze in riferimento alla formazione da loro finanziata.

È infatti di prossima emanazione un decreto del ministro del Lavoro con oggetto "Disciplina dei servizi di individuazione, di validazione e di certificazione delle competenze relativi alle qualificazioni di titolarità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali," che identifica i soggetti incaricati di implementare e gestire i servizi di IVC delle competenze a titolarità del ministero del Lavoro, in conformità con il Sistema Nazionale di Certificazione delle Competenze ai sensi del decreto legislativo 16 gennaio 2013 n. 13 e in attuazione del decreto interministeriale del 5 gennaio 2021. Tra questi enti titolati dal Ministero rientreranno i fondi interprofessionali per la formazione continua e i fondi bilaterali per la formazione e l'integrazione del



reddito (cosiddetti fondi di solidarietà) che saranno chiamati ad adottare un quadro regolamentare per l'accesso e la qualità dei servizi di IVC delle competenze.

Occorre, tuttavia, evidenziare che già da tempo diversi Fondi hanno introdotto, nei propri Avvisi elementi per adeguare le candidature dei Piani formativi alle indicazioni europee sull'analisi, valutazione e certificazione delle competenze per accrescere la qualità delle proposte formative e rendere più trasparenti e spendibili gli apprendimenti acquisiti nei contesti formali, informali dei lavoratori coinvolti nelle attività di formazione. Questo anche su input della Circolare n.1/2018 emanata dall'Anpal in cui veniva indicato che "la formazione [...] dovrà essere progettata per cono-

● **DECRETO DEL MINISTERO DEL LAVORO DEL 5 GENNAIO 2021**
[LEGGI IL DOCUMENTO](#)

● **DECRETO LEGISLATIVO N. 13 DEL 16 GENNAIO 2013**
[LEGGI IL DOCUMENTO](#)

● **DECRETO INTERMINISTERIALE 8 GENNAIO 2018**
[LEGGI IL DOCUMENTO](#)

● **CIRCOLARE N.1/2018 EMANATA DALL'ANPAL**
[LEGGI IL DOCUMENTO](#)

scenze e competenze comprendendo per queste ultime idonee attività di valutazione finalizzate al rilascio all'allievo di una attestazione degli apprendimenti acquisiti trasparente e spendibile”.

LE SPERIMENTAZIONI

Secondo il **XXIII Rapporto sulla formazione continua** annualità 2021-2022 elaborato da Inapp e Anpal, e pubblicato sul sito Inapp, si fa riferimento ad alcune sperimentazioni fatte dai Fondi nel biennio in oggetto ad una progettazione che riguardi il “ciclo” delle competenze.

Fondir¹ già dal 2012 ha avviato una sperimentazione di percorsi di progettazione della formazione continua dei dirigenti con il riconoscimento della qualità della progettazione formativa dei Piani presentati al Fondo. Con l'avvio della programmazione 2018 e l'applicazione dei costi standard, il Fondo ha elaborato un formulario di presentazione dei Piani che tenesse conto anche delle indicazioni previste dal Decreto interministeriale dell'8 gennaio 2018 relativo alla istituzione del Quadro Nazionale delle Qualificazioni (NQF) in risposta alla Raccomandazione Europea relativa allo European Qualification Framework (EQF). Nel 2022 lo stesso fondo ha sperimentato un e-portfolio, ossia un dossier di evidenze, per la valorizzazione dei risultati raggiunti dai dirigenti al termine dei percorsi formativi per poi avviare un processo di certificazione/riconoscimento delle singole esperienze formative. Nell'e-portfolio sono confluiti gli open badge rilasciati, al termine di un percorso,



da Università/Business School, strutture formative e contenenti informazioni riguardanti il periodo in cui è stato seguito il corso e altre eventuali informazioni aggiuntive, metadati, con i contenuti descrittivi del badge.

For.Agri² nel corso degli anni ha dedicato particolare attenzione al tema della certificazione delle competenze finanziando percorsi formativi che prevedono l'attestazione/certificazione delle competenze acquisite. Una particolare attenzione è stata dedicata dal Fondo alla sperimentazione dei percorsi IVC. Diverse pubblicazioni di For.Agri, hanno descritto l'attività svolta dal Fondo finalizzata all'attestazione degli apprendimenti acquisiti e alla certificazione delle competenze acquisite per via informale e non formale, sull'atti-

■ ¹**FONDIR** è il Fondo Paritetico Interprofessionale per la Formazione Continua riconosciuto dal Ministero del Lavoro con decreto del 6 marzo del 2003 che nasce con l'obiettivo di promuovere e finanziare Piani di Formazione Continua, tra le Parti sociali, per i Dirigenti delle imprese del settore del terziario, ai sensi di quanto previsto dall'Articolo 118 della Legge 388/00.

■ ²**Fondo Paritetico Nazionale per la Formazione Continua in Agricoltura**, Associazione Riconosciuta dal Ministero del Lavoro. Il Fondo è stato costituito ai sensi della legge 388/2000 e finanzia le attività di formazione per il personale dipendente delle imprese che vi aderiscono. È un ente bilaterale, costituito dalle parti sociali del comparto agricolo (Confagricoltura, Coldiretti, Cia, CGIL, CISL, UIL e Confederdia).

● **XXIII RAPPORTO SULLA FORMAZIONE CONTINUA ANNUALITÀ 2021-2022**
[LEGGI IL DOCUMENTO](#)

ività lavorativa dai soggetti interessati. L'esperienza per il riconoscimento degli apprendimenti e delle competenze acquisite in modo informale o non formale è stata realizzata con la Regione Piemonte. Tali sperimentazioni hanno portato alla certificazione di lavoratori dipendenti di aziende attraverso i servizi IVC della Regione. Ancora, attraverso gli avvisi 2021 e 2022, il Fondo ha inoltre permesso una linea di finanziamento specifica per incentivare queste esperienze anche su altri territori (es. Lazio, Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia), dando la possibilità alle aziende aderenti di vedere finanziati i servizi IVC per i dipendenti.

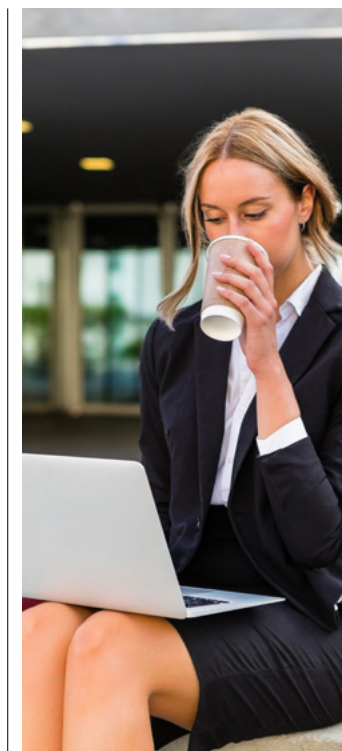
Anche **Fondoprofessionisti**³ da tempo prevede negli Avvisi che i piani formativi possano finanziare idonee attività di valutazione/certificazione delle competenze e attestazione degli apprendimenti di valutazione delle competenze, così come previsto dalla Circolare Anpal n. 1/2018. In particolare, il Fondo in una sperimentazione avviata nel primo semestre del 2023, ha inteso emanare Avvisi che finanzino piani formativi che prevedono l'applicazione di un modello sperimentale di progettazione, valutazione degli apprendimenti e attestazione finale per il quale richiede agli Enti attuatori l'utilizzo dell'Atlante del Lavoro o del Repertorio nazionale delle qualificazioni.

Infine, il **Fondo Banche e Assicurazioni**⁴ dal 2010 finanzia e coordina un progetto di definizione degli standard professionali dei settori creditizio e assicurativo contribuendo allo sviluppo di

strategie per l'apprendimento e a facilitare la crescita professionale delle risorse umane nel settore finanziario e assicurativo così come previsto da normativa europea e nazionale. Tali studi hanno dato, inoltre, un notevole contributo al processo di implementazione dell'Atlante del lavoro e delle qualificazioni istituito per il settore stesso, permettendo lo sviluppo di quei settori specifici nell'ambito del processo di implementazione del Sistema nazionale di riconoscimento e certificazione delle competenze. Allo scopo di perseguire il miglioramento dell'erogazione di servizi agli aderenti, il Fondo Banche Assicurazioni offre gratuitamente ai lavoratori e alle lavoratrici l'opportunità di sostenere l'esame per la certificazione del proprio profilo professionale.

Da questo sintetico panorama, che non è esaustivo rispetto al quadro delle esperienze in atto o esperite in tutti i Fondi interprofessionali, emerge un quadro nel complesso potenzialmente interessante, in cui l'atteggiamento pro-attivo di alcuni soggetti bilaterali è indicativo dell'importanza riconosciuta ai processi di IVC e come sulla base del quadro normativo predisposto si siano, in alcuni casi, già individuate soluzioni e modelli percorribili proprio al momento in cui sarà emanato il decreto citato in precedenza.

In questa direzione sarà importante la messa in comune delle esperienze già fatte e soprattutto l'efficace funzionamento di eventuali Tavoli o Regie di coordinamento tra il Ministero competente e gli organismi della bilateralità. ■



■ ³**Fondoprofessionisti** è il Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale per la formazione continua negli Studi Professionali e nelle Aziende collegate, riconosciuto dal Ministero del Lavoro con decreto 408/03 del 29 dicembre 2003.

■ ⁴**Fondo Banche Assicurazioni (FBA)**, è il Fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua dei dipendenti delle imprese operanti nei settori del Credito e delle Assicurazioni ad esso aderenti, costituito con l'Accordo interconfederale sottoscritto da ABI, ANIA, CGIL, CISL e UIL in data 8 gennaio 2008.

ARRIVA L'ALLENATORE

di Matteo Durante

Sono sempre più numerosi gli studi professionali che ricorrono a percorsi di coaching per migliorare lo spirito di squadra, il lavoro di gruppo, la comunicazione interpersonale al loro interno. Perché per vincere le sfide di oggi, complesse, veloci e intergenerazionali, non bastano più le risposte dei singoli, ma serve il coinvolgimento del valore del gruppo



«Sembra che giochino contenti. Infatti, vincono». Di solito è questo il commento che più si sente su una squadra di calcio che ha vinto il campionato. Trasferendolo in ambito lavorativo, non capita spesso che un team di professionisti dimostri la stessa felice coesione nel portare a termine un progetto o nel raggiungere un obiettivo. Eppure: «Essere felici al lavoro si può. Chi lavora felice, lavora meglio», dice **Maria Grazia Dellacasa**, coach per il lavoro (mariagraziadellacasa.it) di Genova che aiuta le persone a fare chiarezza sui propri obiettivi professionali e sui passi da compiere per amare il proprio lavoro.

Con alle spalle una formazione da commercialista, dal 2013 Dellacasa si dedica sia a singoli professionisti sia a studi professionali: «lavoro per tirare fuori il meglio dalle persone, quei talenti che loro stesse non pensano di avere. Attualmente, sto intervenendo in uno studio integrato di ingegneri, architetti e commercialisti in grande ascesa. I fondatori mi hanno chiamata non perché nel gruppo il clima fosse pesante, ma proprio per creare un ambiente felice. Con loro ho cominciato a ragionare sul concetto di creatività, che è leva importante per la produttività», racconta. Le azioni da mettere in campo per raggiungere l'obiettivo sono diverse, dipende dalle competenze e dalla platea di riferimento.

«L'importante nel coaching è che si lavori in due: il coach e il coachee, entrambi partecipanti attivi del percorso», precisa Dellacasa. Ma non si tratta del "classico" ↘

incontro di formazione aziendale. «Il formatore trasmette conoscenze e competenze. Il coach è più un motivatore, e porta i singoli a rendersi conto delle proprie potenzialità. La mia formazione è gestaltica: per me la relazione è alla base di ogni rapporto», dice ancora la professionista.

INTERVENTI SU MISURA

Gli interventi vanno calibrati caso per caso, ma gli strumenti sono riconoscibili: «Faccio domande che muovono qualcosa dentro le persone. E chiedo loro risposte scritte: la scrittura aiuta a mettere in ordine i pensieri e a inquadrare meglio il problema. Ricordiamoci che sono le persone, e le loro competenze, il valore di uno studio: se non stanno bene, lavorano male e sono elementi di disturbo», avverte. Ecco perché il career coach è sempre più richiesto anche al di fuori delle grandi aziende, soprattutto in realtà in grande espansione: «Per gli studi professionali in particolare, la mia è più un'attività di group coaching che di team coaching, cioè: focalizzo l'esperienza e la performance del singolo prima di darle valore dentro le dinamiche del gruppo», continua Dellacasa.

La durata del processo di coaching varia in base all'obiettivo da raggiungere. Mediamente oscilla tra i 6 e i 9 mesi: un incontro di 2 ore ogni tre settimane, in orario d'ufficio, in modo da non intaccare il tempo libero. I tempi vanno decisi con la platea dello studio, mentre gli obiettivi vanno stabiliti con i titolari. Che devono essere i primi a credere nel percorso di coaching e pronti a fare dei cambiamenti.

COMMERCIALISTI COL FIATO CORTO

«Mi occupo anche di riorganizzazione interna e noto che sono gli studi di commercialisti ad averne più bisogno: qui sono molti a fare cose che non vogliono fare, con ruoli standardizzati che soffocano la creatività», afferma Dellacasa.

E i risultati che si ottengono sono buoni. A dirlo sono i feedback dei titolari che hanno testato il percorso di coaching, ma soprattutto il miglioramento del pensiero laterale e della proattività sviluppate dai professionisti dello studio. «L'intervento si misura dal miglioramento della comunicazione interna, ma anche con clienti, fornitori e delle relazioni: più sono sane, più le persone lavorano felici, più i rapporti con i colleghi migliora-

no. Anche nell'esprimere giudizi non positivi, ma usando parole e atteggiamenti giusti», afferma Dellacasa.

SI CAMBIA INSIEME

E la relazione è riferimento anche per **Iamena Crolla**, fondatrice di cumbiapeople.it, realtà siciliana che si dedica a studi professionali, Pmi e team dove vi siano relazioni da curare. Obiettivo: fare in modo che il gruppo lavori nelle migliori condizioni, cioè con uno scopo comune, regole chiare, flussi di lavoro e processi produttivi co-costruiti. Origini uruguaiane, fino al 2021 top manager in una multinazionale parigina delle rinnovabili, da qualche anno, nelle campagne tra Scicli e Modica (RG), Crolla ha avviato il suo progetto di "co-costruzione": «Co-costruire



◀ Maria Grazia Dellacasa, coach per il lavoro

Iamena Crolla, fondatrice di cumbiapeople.it

vuol dire impostare con il gruppo un processo di lavoro collettivo, dove io facilito la relazione, faccio in modo che l'ascolto sia vero, il dialogo sincero nel definire prima le problematiche e poi le soluzioni. Punto al coinvolgimento dei professionisti nelle relazioni e nel business aziendali. Per farlo, parto dal "fare insieme", un nuovo paradigma della consulenza: non si tratta di indicare alla squadra cosa ci sia da migliorare, piuttosto affiancare il gruppo in modo che le soluzioni sorgano dai componenti, che sono in posizione ideale per trovarle».

Anche per Crolla non ci sono interventi di coaching standard: «Gli interventi sono su misura: ne posso fare anche di puntuali, per aiutare a sciogliere un conflitto o organizzare una riunione parteci-



pata per ascoltare il team e raccogliergli i bisogni. Oppure impostare un percorso più strutturato, che dura non meno di 12-18 mesi, il più adatto ad attivare processi di cambiamento. Non esiste un numero ideale di componenti, per un buon lavoro con la squadra: nel caso di grossi studi, la mia rete garantisce più di un esperto; nel caso i collaboratori siano pochi, il mio intervento risulta efficace nel rendere espliciti i nodi che impediscono al gruppo di crescere e perseguire la propria idea di business».

TRE POLI

I poli intorno a cui ruota il coaching di Crolla sono tre: «la strategia olistica; la relazione interna

ed esterna: cioè la definizione del “chi fa e decide cosa”; i processi produttivi equilibrati». Nella pratica significa?

«Il mio è un lavoro molto orientato al business: mi metto al fianco dei responsabili per capire di cosa si occupano, dove creano valore e quali sono i loro rischi. Poi, insieme alla squadra, si costruiscono le regole, per esempio, per gestire una riunione: chi va invitato, quanto tempo deve durare, quali temi affrontare. Ma anche come si prendono le decisioni e con quali strumenti, come si struttura un flusso di lavoro e come si gestisce la selezione del personale e un colloquio di lavoro. Tutte cose

che rendono migliori le dinamiche in studio, perché limitano il dispendio di energie, azzerano i malumori da macchinetta del caffè, impediscono la fuga dei talenti e permettono a ogni professionista di sentirsi parte di un progetto, con le proprie competenze. Rendendo il suo lavoro gratificante e piacevole l'idea di andare in ufficio quando ci si alza al mattino».

Se sia più opportuno che il coach intervenga in studio o in un ambiente neutro, Crolla ha idee chiare: «Non escludo la doppia location. In ufficio le dinamiche si affrontano in modo più diretto e a me aiuta a immergermi nella realtà dello studio, per cogliere la cultura aziendale. Ma se serve un ambiente più sereno, senza distrazioni di mail e telefoni, allora è meglio convocare la squadra in un luogo meno condizionato dal clima lavorativo. Anche per questo ho costruito Casa Canyon, un'abitazione in bioedilizia sulle cave e il mare del sud est siciliano, che concretizza la mia visione di futuro ed è un luogo dove condividere percorsi e tematiche sul cambiamento, personale e aziendale. Come è successo a fine maggio, quando ho accolto 40 commercialisti francesi: mi hanno chiesto di aiutarli ad affrontare insieme le sfide, anche tecnologiche, legate al loro lavoro. E dopo il workshop di costruzione, abbiamo fatto giardinaggio, un corso di cucina e una degustazione di vini. Perché anche i momenti conviviali servono a capire che alle sfide di oggi - complesse, veloci e intergenerazionali - non bastano più le risposte dei singoli, ma serve il coinvolgimento del valore del gruppo». ■



GESTIONE PROFESSIONISTI®
EBIPRO

L'assistenza
ONLINE SU BEPROF
PER TUTTI I PROFESSIONISTI

**Garanzie a tutela della salute e dello studio.
Coperture studiate per le esigenze di ciascuno,
automatiche per i datori di lavoro e volontarie acquistabili su **beprof**
(Base € 48 - Premium € 72 annui)**

Prestazioni erogate da Unisalute nelle strutture convenzionate

- Check up annuale
- Visite e accertamenti diagnostici
- Diaria per inabilità temporanea
- Pacchetto maternità
- Fisioterapia per infortunio
- Monitor salute
- Copertura infortuni
- Copertura per lo studio in caso di emergenza
- Consulenza medica e assistenza psicologica

Rimborsi con richiesta su BeProf

- Diaria per Ricovero e Day Hospital
- Interventi chirurgici ambulatoriali
- Fisioterapia per malattia
- Dermatologia
- Consulenza psicologica
- Lenti da vista (novità 2024)
- Acquisto e somministrazione vaccini
- Spese odontoiatriche per implantologia, ortodonzia ed emergenza



- Critical Illness
- Cyber Risk
- Videoconsulto medico (MPT)
- Convenzioni

www.gestioneprofessionisti.it

 gestioneprofessionisti@ebipro.it

 Numero verde 800 946 996

 WELFARE CCNL
STUDI PROFESSIONALI

 CONF
PROFESSIONI
confederazione italiana libere professioni

 beprof
BE SMART

L'ELETTRICO BATTE IN TESTA

di Roberto Carminati

Nell'Europa allargata agli Stati EFTA e al Regno Unito aumentano le immatricolazioni di auto. Un dato in chiaroscuro, perché crescono le ibride ma rallentano le elettriche. Soprattutto in Italia. I costruttori chiedono incentivi strutturali e una maggior capillarità dei punti di ricarica, ma i costi poco abbordabili e l'aumento dei dazi sui veicoli importati dalla Cina rischiano di allontanare gli obiettivi della mobilità sostenibile



investono l'automotive del vecchio continente. Tuttavia, anche se nell'Europa allargata, sempre nello stesso mese, sono cresciute sia le immatricolazioni di veicoli elettrici (+14,4% per uno *share* del 13,4%), sia quelle di modelli ibridi tradizionali (+29,1% per una quota del 29,5%), del trend dell'elettrico l'Italia resta il fanalino di coda dell'Unione.

INCENTIVI STRUTTURALI

Meglio: nel primo quadrimestre dell'anno le motorizzazioni *mild* e *full hybrid* sono salite del 14,9% arrivando a incidere per il 38,5% sul venduto complessivo mentre sono scesi del 21,9% gli acquisti di mezzi ricaricabili Bev - a batteria - e Phev e cioè *plug-in* che sul mercato pesano per il 6% so-

lamente. Guardando esclusivamente al primo segmento e quindi alle alimentazioni elettriche più spinte la Penisola arranca alle spalle delle tipiche concorrenti di riferimento - Francia, Germania e Gran Bretagna - con un tasso di penetrazione di poco superiore al 3%, contro una media del 12. I motivi, stando almeno al direttore generale di Anfia **Gianmarco Giorda**, sono molteplici. «Il percorso verso l'elettificazione», ha detto a *Il Libero Professionista Reloaded*, «è in rallentamento un po' ovunque.

Anche in Germania, si è registrata una flessione a partire da quando, a cavallo fra 2023 e 2024, si è posto fine agli incentivi all'acquisto. Perché gli incentivi sono una

chiave di volta e per diventare un autentico driver devono avere natura strutturale e restare in vigore per un periodo minimo di tre anni. Altra condizione indispensabile è che siano attraenti e quindi disegnati in modo da poter limare quella forbice di prezzo fra motori a combustione interna e *pure-electric* che tuttora si attesta attorno ai 10-15 mila euro. Uno schema di agevolazioni istituzionali era stato approntato e si è rivelato insufficiente ma i bonus varati in tempi più recenti sono stati esauriti nel giro di poche ore.

QUESTIONE DI CULTURA

Auspicio dell'associazione è che si agisca su elementi abilitanti come le colonnine e i punti di ricarica che devono acquisire maggiore capillarità su tutto il territorio e a maggior ragione su superstrade e autostrade. Il riferimento è in particolare a quelle da 22 kilowatt che consentono di rivitalizzare le batterie all'80% in meno di venti minuti.

«Anche le ricariche private si difendono a ritmi troppo bassi», ha calcolato Giorda, «e nessun sistema riesce a concorrere con gli *wallbox* domestici in termini di rapporto costi-benefici. Per installarli si devono sostenere gli oneri di investimento iniziali, ma la spesa è poi pari alla metà di quella dei punti di ricarica pubblici (2 cent al kilowatt)».

Non da ultimo, a fare da freno all'affermazione dei Bev nel nostro Paese è un fattore culturale: il consumatore medio fatica a percepire i vantaggi della *e-mobility* o, *tout court*, si chiede se dei reali vantaggi esistano. Gli ambiziosi

obiettivi di decarbonizzazione posti - o imposti - dalle autorità continentali restano lontani e ci si rende conto che l'auto elettrica non rappresenta affatto la panacea per un ecosistema malato.

«Non si è sviluppato a sufficienza nei decenni il mercato delle energie rinnovabili», ha proseguito il direttore generale, cosicché oggi ricaricare le batterie è possibile solo ricorrendo per il 60-70% a fonti fossili. Tutti questi punti messi insieme permettono di notare che attualmente un Bev è più che altro una seconda auto per un pubblico urbano e decisamente limitato: chi dispone di un buon *budget* e vive in una grande città trova nell'elettrico una valida soluzione.

Non esattamente uno sprint, ma il mercato dell'auto si rimette in carreggiata. Nei primi quattro mesi del 2024 le immatricolazioni sono aumentate del 6,5% rispetto allo stesso periodo del 2023, per un totale di 4,476 milioni di unità circa, dicono i dati diffusi dall'Associazione europea dei costruttori di auto (**Acea**) e **Anfia**, che rappresenta la filiera automobilistica italiana.

L'accelerazione riguarda gli Stati dell'Unione europea insieme a quelli dell'Associazione di libero scambio (o Efta) e del Regno Unito, nei quali soltanto ad aprile è stato venduto oltre un milione di nuovi esemplari. A paragone con l'aprile dello scorso anno il progresso è stato del 12%, non male alla luce delle turbolenze che - tra guerra sui dazi e lo stop ai motori termici entro il 2035 -



I SOLITI SOSPETTI

D'altra parte, soprattutto dopo la drammatica parentesi della pandemia, autentiche *bestseller* sono le quattro ruote di fascia più alta: i Suv rappresentano il 50% circa delle nuove immatricolazioni sebbene oltre il 70% della quota sia riconducibile a quelli più compatti. E per quanti vogliano coniugare il rispetto per l'ambiente con le esigenze di risparmio un'opportunità viene da forme di fruizione che stanno facendosi largo soprattutto in tempi recenti. «Fra *sharing* e noleggio a medio-lungo termine», ha riflettuto Gianmarco Giorda, «il ventaglio d'offerta a favore dell'utenza metropolitana si sta ampliando. Proprio nell'ambito del noleggio si ritrova in Italia una presenza di Bev superiore alle medie internazionali, sino al 30-35% del totale. Si tratta di un canale d'importanza crescente».



E ancora, l'autista di casa nostra mette d'accordo le spinte alla sostenibilità, la possibilità di accedere almeno alla cerchia esterna dei grossi centri e le esigenze di *budget* puntando sui già citati motori ibridi, siano essi di tipo *plug-in* oppure più frequentemente *mild o full* e cioè non ricaricabili. È «una tecnologia-ponte», nelle parole del direttore generale di Anfia, che ha il pregio di presentare un'esperienza di guida e utilizzo - il rombo dei cavalli - molto più vicina a quella della tradizione.

LA GUERRA SUI DAZI

Infine, una proposta *low-cost* o quantomeno più abbordabile, è quella proveniente dall'immanicabile Cina: «Avendo scommesso da principio sui motori elettrici», ha



Gianmarco Giorda,
◀ direttore generale di Anfia



commentato l'intervistato, «perché il *gap* tecnologico rispetto ai marchi occidentali era incolmabile, i costruttori cinesi introducono qui veicoli sempre più raffinati e concorrenziali sia dal punto di vista dei listini sia per quel che riguarda il *design* e l'*infotainment* di bordo. Per adesso nell'Ue godono di uno *share* dell'8-10% senza calcolare però le vetture prodotte nella Repubblica popolare e poi reimportate da case europee».

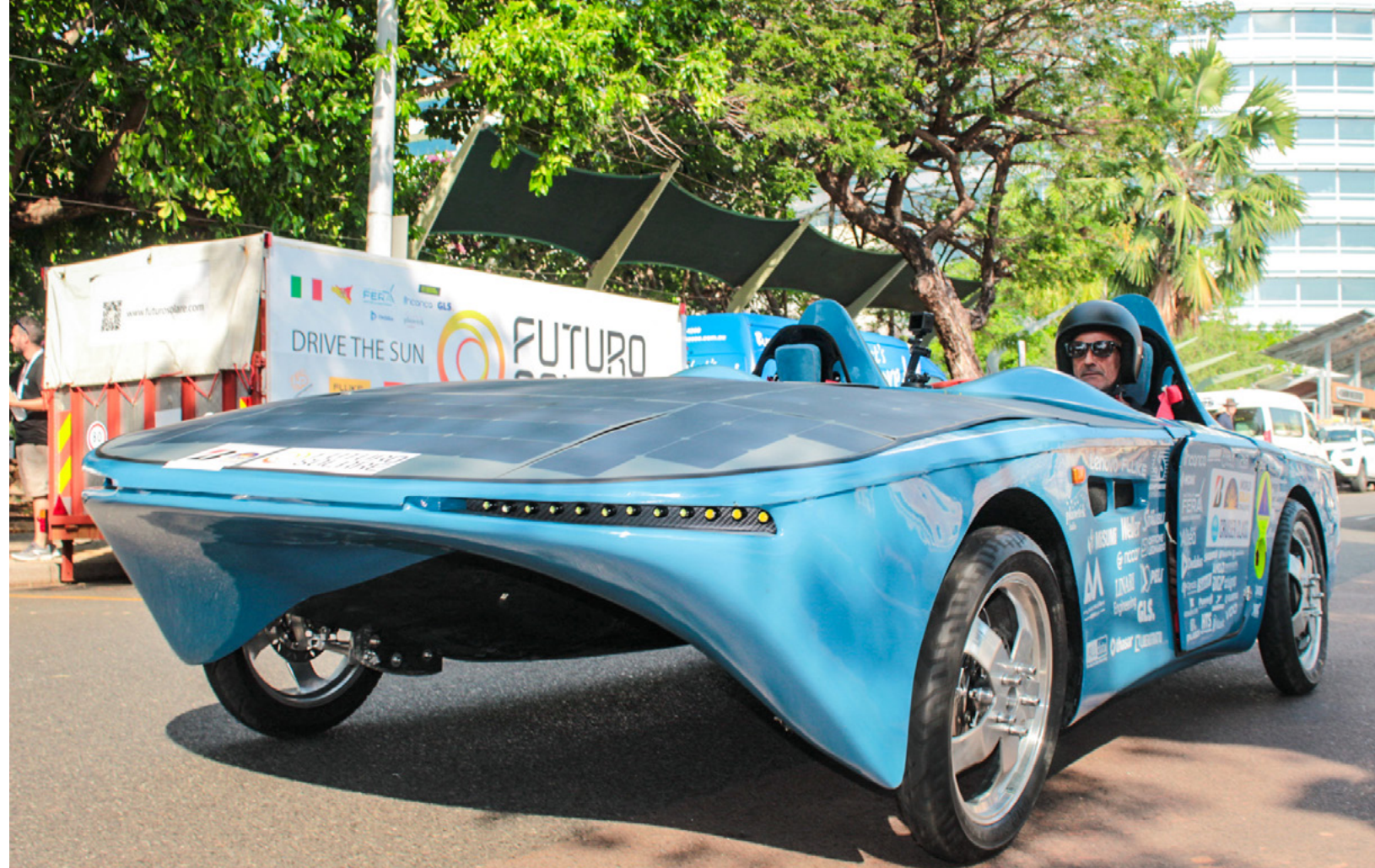
Per contrastare la marcia cinese la commissione Europea ha recentemente deciso di aumentare i dazi sulle importazioni di auto elettriche cinesi dal mese di luglio: **dal 17,4% al 38,1%** a seconda dell'azienda. Includendo gli attuali dazi sulle auto, l'aliquota massima su

alcune importazioni **diventerà del 48,1%**. Anche se la Cina, dal canto suo, ha ripetutamente tentato di dissuadere l'Ue da adottare la misura e ora minaccia ritorsioni. «Agire sui dazi all'ingresso e riequilibrarli è doveroso», ha concluso Giorda. Anche perché la barriera applicata sulle vendite dalla Cina all'Europa finora è stata del 10% contro quella del 25% applicata dall'export Ue verso Pechino. L'importante è «agire con cautela ed equità, ricordandosi che la Repubblica popolare è uno sbocco cruciale e che soprattutto controlla la catena del valore delle batterie, le materie prime e la produzione di semiconduttori», chiosa l'esperto. Tutti punti interrogativi che meritano di essere affrontati procedendo coi classici piedi di piombo. ■

METTI IL SOLE NEL MOTORE

di Giovanni Colombo

Una Onlus di Siracusa con la collaborazione di giovani talenti locali, ha progettato Archimede 2.0, un'auto da corsa alimentata da pannelli solari che si è fatta notare anche in Australia. Grazie alla collaborazione con le scuole e le aziende del territorio. Un bell'esempio dell'Italia che funziona. Al di là degli stereotipi



In realtà, l'idea di usare il sole di Sicilia con vetri e specchi l'aveva avuta quel genio di Archimede, per incendiare - secondo alcuni storici - le navi romane in assedio su Siracusa. Venticinque secoli dopo, a omaggiare l'illustre concittadino matematico, un gruppo di sette persone (professori, studenti, imprenditori e inventori) dà vita all'Associazione **Futuro Solare Onlus** con il sogno di sfruttare il sole per creare non macchine da guerra, ma auto da corsa alimentate da pannelli solari: «Siamo nati nel 2006, in un'area cittadina dismessa con capannoni inutilizzati che il Comune ci ha concesso. Avevamo un'idea pre-

cisa: integrare le nostre ricerche sulle bici e le conoscenze in tema di sostenibilità per dare la possibilità agli studenti delle scuole cittadine di arricchire il proprio sapere scolastico con competenze pratiche, una logica costruttiva e un pensiero innovativo», dice il presidente **Vincenzo Di Bella**, 62 anni, tecnico audiovisivo appassionato di diavolerie tecnologiche.

La mission? Far innamorare i giovani della ricerca nel settore della mobilità eco-sostenibile, lasciarli liberi di tentare, sbagliare e riprovare, utilizzando tecnologie a basso costo e materiali riciclati. «Lo abbiamo fatto, contando sul

lavoro dei volontari e sul contributo di sponsor visionari come noi». Tradotto: Futuro Solare non è un'azienda, è una Onlus: una specie di coworking-incubatore di giovani talenti e innovatori, ai quali si dà l'opportunità di una crescita culturale e tecnica, fino agli sbocchi professionali: «Sono molti i giovani che, dopo l'esperienza da noi, ora camminano nel mondo del lavoro con le proprie gambe, il loro know how e i loro valori. C'è chi ha messo su la propria start up; chi ha trovato un'occasione nelle più rinomate case automobilistiche d'Italia e d'Europa, come Lamborghini e Giugiaro; chi è rimasto in Australia, dopo l'ultima

▲ Archimede 2.0 è l'auto da corsa alimentata da pannelli solari progettata dall'Associazione Futuro Solare Onlus di Siracusa



◀ Incontro con il team giapponese di Tokay

Il team di Archimede 2.0 al Word
▼ Solar challenger 2023

gara, trovando lì un posto di lavoro green e gratificante», racconta Di Bella. Ecco, sono stati i Challenge ad attirare le attenzioni sulla giovane realtà siracusana.

E su questo non sono pochi gli aneddoti da raccontare: «Le gare sono sempre state usate con la filosofia del gioco, del test, della “messa in pista” delle ricerche che i ragazzi sviluppavano in laboratorio. Una spinta a uscire dalla *comfort zone*, per prendere consapevolezza delle proprie potenzialità e dei propri limiti, per potersi migliorare».

IL FALLIMENTO FA CRESCERE
Partiamo dall'inizio: con la prima vettura costruita, e non a caso battezzata **Archimede 1.0**, Futuro Solare partecipa nel 2016 a **iLumen European Solar Challenge** (Iesc), l'unica gara di resistenza di 24 ore



▲ Il debutto di Archimede 1.0 nel circuito di Formula 1 di Zolder in Belgio

al mondo per auto solari, che si tiene sul circuito di F1 di Zolder in Belgio. «Risultato? Ultimi. Ma con orgoglio: il nostro prototipo è costato 15mila euro, agli altri team ne sono serviti 450mila. Due anni dopo (l'Iesc si corre ogni due anni) torniamo a Zolder con una nuova vettura, realizzata da altri studenti. E un trofeo lo portiamo a casa: i nostri 14 ragazzi ottengono il premio come miglior team», ricorda con orgoglio Di Bella.

Saltando per pandemia l'edizione 2020, con **Archimede 2.0** il team decide di partecipare al **Word Solar Challenge**, in Australia nel 2023. L'associazione si allarga: tra i 22 soci l'entusiasmo è alle stelle: «Pur sapendo che i nostri avversari possono contare su milioni di euro, contro i 150mila messi a nostra disposizione dai nostri generosi sponsor. Per fare

arrivare l'auto in tempo a Melbourne, la trasportiamo con un carrello in Belgio, attraversando l'Italia e l'Europa. S'imbarca il 30 settembre ma, giunta al porto di Melbourne, prima uno sciopero poi la rottura di una gru non ci consentono di prelevare la macchina e raggiungere Darwin, città del nord e punto di partenza della gara, dove è stanziato il nostro team. Finalmente, il 15 ottobre la macchina sbarca ma nel frattempo i soldi scarseggiano. E qui succede una cosa straordinaria: la comunità italiana d'Australia non solo ci adotta, ma raccoglie anche i fondi necessari a continuare il nostro sogno. Ricordo, con commozione, che abbiamo trasportato Archimede 2.0, da Melbourne a Darwin, sul furgone di un'azienda di mozzarella, la **That's Amore Cheese**, fondata da un emigrato siciliano di nome Giorgio Linguanti. Insomma

ma, il 21 sera siamo a Darwin e il 22 mattino inizia la gara. Abbiamo una sola notte per ottimizzare e preparare l'auto secondo i parametri previsti dal regolamento. I ragazzi lavorano fino all'alba, ma non riusciamo a ottenere l'ok per la gara. Delusione, rabbia e incredulità si abbattono su tutti. Mosso a compassione dalle nostre disavventure e dalla nostra storia, il direttore di gara ci lascia partecipare, ma... fuori concorso. Siamo in pista, ci facciamo notare e scopriamo che Archimede 2.0 piace molto a tutti, grazie alle sue linee sinuose e un aspetto estetico di molto superiore all'aerodinamica e alle prestazioni. Merito di **Lorenzo Amato**, il giovane che l'ha progettata e oggi fa il designer in un'azienda milanese».

GIOCO DI SQUADRA

Un'avventura incredibile che ha insegnato al gruppo a dare il meglio anche in situazioni critiche. E poi, «pur non avendo concorso, abbiamo comunque stretto relazioni con i giovani dei diversi team (coreani, giapponesi, canadesi, americani). E poi abbiamo imparato a ringraziare sempre chi crede e si spende per te. Per noi l'hanno fatto le decine di sponsor - locali, italiani e internazionali, piccoli e grandi - che ci hanno sostenuto e che speriamo continuino a farlo anche per il 2024: chi ha finanziato il progetto, chi si è occupato di logistica, chi ci ha regalato i computer, chi ci ha donato i componenti dell'auto. Tutti, condividendo la mission dell'associazione, si sono messi a disposizione per dare un'opportunità di crescita agli studenti siracusani, rendendoli protagonisti dei pro-

cessi di cambiamento sostenibile della comunità e del territorio», continua Di Bella.

Viene da pensare a questa storia come un'ennesima prova di quanto il Sud possa essere fucina di talenti e cervelli, di ingegnosità e generosità: «Per noi la collaborazione con scuole e aziende locali è fondamentale. L'Italia è fanalino di coda sugli investimenti scolastici in Europa: ce ne accorgiamo quando ci mettiamo a confronto con i team europei. Noi vogliamo ridurre il gap. Il 30 maggio scorso

siamo stati all'**Istituto Tecnico Industriale Fermi** di Siracusa per il reclutamento di nuovi giovani che desiderino mettersi in gioco, per migliorare Archimede 2.0. Da parte dei professori la disponibilità è totale: nel profondo sud, appartenenza e radici sono forti. E anche se le cose che altrove sono facili qui diventano le più difficili, almeno usiamole per esprimere il nostro talento». ■

▼ Lavoro alle batterie durante il Wsc



EBIPRO

AL FIANCO DEGLI STUDI PROFESSIONALI, C'È EBIPRO

Ebipro, l'Ente Bilaterale vicino al professionista e ai dipendenti nei costi dell'attività professionale, dell'istruzione e del benessere.

Vai sul sito www.ebipro.it e consulta i servizi che l'ente eroga.



Europubblicità - 2022

Ente Bilaterale per gli Studi Professionali

www.ebipro.it

Viale Pasteur, 65, 00144 Roma - tel 06.5918786

CCNL STUDI PROFESSIONALI



EUROPEI 2024, LA GEOPOLITICA DEL PALLONE

Per il torneo in Germania la Uefa stima di incassare circa 2,4 miliardi di euro da diritti tv, sponsor e vendita biglietti, con costi stimati per 1,2 miliardi di euro. Il che porta a un utile di 1,2 miliardi da utilizzare per lo sviluppo del calcio in Europa. Grazie anche agli sponsor cinesi

di Claudio Plazzotta

Il prossimo 14 luglio, a Berlino, si giocherà la finale degli Europei di calcio 2024. Una grande manifestazione che, se letta in controluce, racconta molto anche delle dinamiche geopolitiche mondiali. Innanzitutto, eventi di questo genere sono ormai una miniera d'oro per le entità che li organizzano. Nel caso di specie, la Uefa. Che per il torneo in Germania stima di incassare circa 2,4 miliardi di euro da diritti tv, sponsor e vendita dei biglietti, con costi stimati per 1,2 miliardi di euro e quindi un ricchissimo utile di 1,2 miliardi da utilizzare per lo sviluppo del calcio in Europa. L'edizione del 2020, poi giocata con formula itinerante nel 2021 causa Covid, assicurò invece incassi per oltre 1,8 miliardi e utili superiori a 600 milioni di euro.



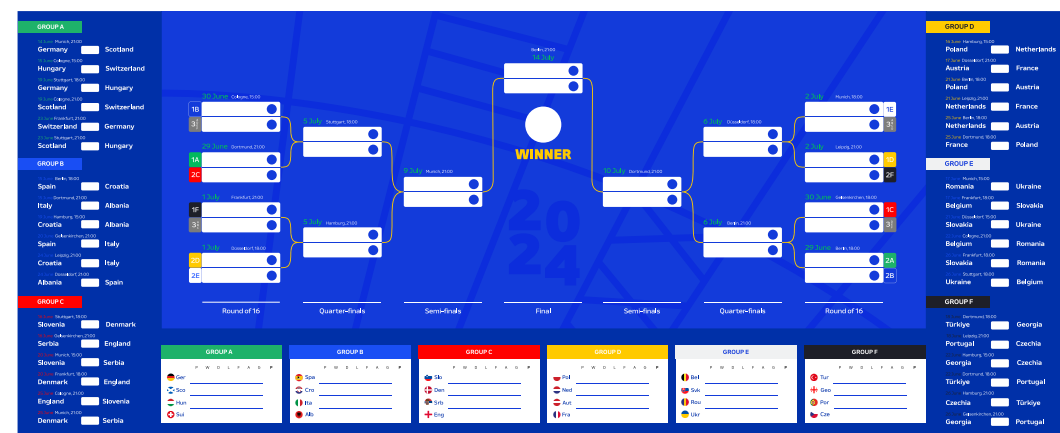
Non è, invece, così scontato il successo economico e di immagine per le nazioni che ospitano tali eventi. Queste kermesse sportive, infatti, portano certamente benefici significativi per il paese in termini di miglioramento delle infrastrutture e di visibilità internazionale. Tuttavia, il bilancio economico finale è complesso e non sempre chiaramente positivo.

La Germania, di sicuro, ha fatto bene i suoi conti, avendo già organizzato i Mondiali di calcio nel 2006, e potendo quindi utilizzare gli stessi impianti moderni (senza grossi investimenti ex novo) per Euro 2024. Ma ormai rappresenta quasi una eccezione. Nel senso che gli stati sembrano preferire una condivisione degli oneri e degli onori: si cominciò con gli Europei 2000, in Belgio e Paesi Bassi,



◀ Luciano Spalletti, allenatore della nazionale italiana

IL TABELLONE DEGLI EUROPEI DI CALCIO 2024



passando poi per quelli 2008 in Austria e Svizzera, e quindi il 2012 in Polonia e Ucraina, il 2021, come detto, itinerante per tutta l'Europa, e poi il 2028 che sarà nel Regno Unito e in Irlanda, e quello del 2032 in Italia e Turchia.

EVENTI PER PAESI RICCHI

Pure per i Mondiali di calcio assistiamo a una tendenza simile: un caso isolato fu quello del 2002 in Corea del Sud e Giappone. Ma, per esempio, l'edizione 2026 sarà in Canada, Messico e Stati Uniti, e quella del 2030 in Marocco, Portogallo e Spagna. Ne consegue, quindi, che solo paesi molto ricchi e con uno stringente bisogno di imporsi nello scacchiere mondiale, come la Russia con i Mondiali 2018 (un investimento in immagine poi reso vano dalla invasione della Ucraina e la rottura

con tutto l'Occidente), il Qatar coi Mondiali del 2022 o l'Arabia Saudita con quelli del 2034, possono sobbarcarsi i rischi economici di un evento del genere.

I casi delle Olimpiadi di Atene 2004 o di Rio de Janeiro 2016, ma pure i Giochi di Londra 2012, o dei Mondiali di calcio in Sudafrica del 2010 e in Brasile nel 2014, hanno invece lasciato cicatrici tali da spaventare un po' tutti.

LA CINA VUOLE ESSERCI

Euro 2024 in Germania fornisce l'occasione pure per indagare sul rapporto tra la Cina e il calcio. C'è stata la grande bolla attorno al 2015, ingaggi faraonici e investimenti spinti sia per costruire un grande campionato di calcio in patria, sia per espandere l'influenza cinese nel mondo acquistando al-

cuni club prestigiosi. Poi, dal 2018, la frenata improvvisa: società di calcio cinesi chiuse da un giorno all'altro, stop agli ingaggi milionari delle star del pallone, uscite di scena poco dignitose dalle proprietà di Milan e Inter. Nel luglio 2018, infatti, l'oscuro imprenditore cinese **Yonghong Li**, dopo aver immesso nel club rossonero 524 milioni di euro in un anno, ne perde il controllo a favore di Elliot a seguito di un prestito non rimborsato.

Nel maggio 2024 accade più o meno la stessa cosa a **Steven Zhang** e Suning, che dopo aver immesso nelle casse dell'Inter circa 800 milioni di euro in otto anni, devono cedere tutte le azioni al fondo Oaktree per un prestito non rimborsato. Ecco, con questi precedenti si potrebbe pensare che la Cina, adesso, veda il calcio un po'



come fumo negli occhi. E invece Euro 2024 ha 13 sponsor ufficiali internazionali, di cui ben cinque sono cinesi: AliExpress (shopping online), Alipay (pagamenti digitali), Byd (auto elettriche), Hisense (elettronica di consumo), Vivo (elettronica di consumo).

È la rappresentativa più numerosa, davanti alla Germania che ne ha quattro (Adidas-abbigliamento sportivo, Atos-soluzioni digitali, Lidl-grande distribuzione ed Engelbert Strauss-abbigliamento da lavoro), e poi, con uno ciascuno, la Grecia (Betano-scommesse e gaming online), i Paesi bassi (Booking.com-prenotazioni online), gli Stati Uniti (un tempo grandi protagonisti, e ora solo con Coca-Cola Zero) e il Qatar (con Visit Qatar-promozione turistica). La Cina, quindi, rimane il soggetto

economico più rilevante a livello mondiale e continua a credere nel calcio come volano di promozione per i suoi marchi.

UNA COPPA DA 28 MILIONI

I ricchi contratti con i broadcaster televisivi (in Italia tutte le 51 partite dell'Europeo sono visibili su Sky, di cui 20 in esclusiva, mentre le altre 31 sono in condivisione con la Rai) e con gli sponsor hanno anche fatto decollare i premi per le Nazionali di calcio che partecipano all'Europeo.

Nel 1996, per gli Europei in Inghilterra, il montepremi complessivo ammontava a soli 51 milioni di euro; poi, 16 anni dopo, per l'edizione in Polonia-Ucraina nel 2012 balza a 196 milioni, e nel 2016 in Francia il boom a 301 milioni di euro. Sia nel 2020 (poi diventato

2021), sia per Germania 2024 le squadre qualificate alla fase finale si spartiranno 331 milioni di euro, una crescita esponenziale, 5,5 volte rispetto al gruzzolo del 1996.

Ogni squadra incassa 9,25 milioni di euro per il solo fatto di partecipare, e poi un milione a vittoria, 500 mila euro a pareggio, fino a un massimo di 28,25 milioni di euro per la nazionale che trionfa in finale vincendo tutte le partite del torneo (cosa che fece l'Italia nella scorsa edizione). ■

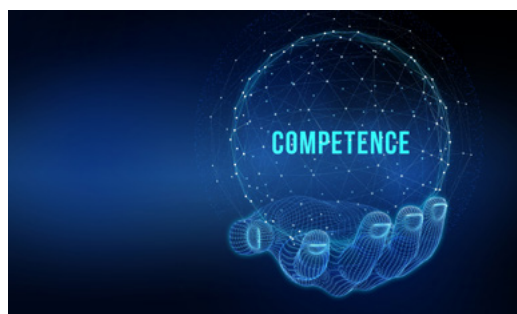


Il Contratto collettivo nazionale degli studi professionali ha costruito un'articolata rete di tutele intorno a tutti coloro che operano all'interno di uno studio professionale. In questa rubrica le ultime novità dalla bilateralità di settore

Fondoprofessioni, 20 mila euro agli studi neoaderenti

Il consiglio di amministrazione di Fondoprofessioni, nella seduta del 13 giugno scorso, ha varato un ulteriore stanziamento di risorse destinato alla formazione del personale dipendente degli studi professionali e delle aziende aderenti. Sono stati messi a disposizione 700 mila euro, attraverso l'Avviso 07/24, per il finanziamento di corsi progettati ad hoc per gli studi/aziende neo-aderenti a Fondoprofessioni. Il budget destinato alla formazione del personale con gli Avvisi 2024 sale così alla cifra record di circa 10 milioni di euro. «In questo Avviso intendiamo dare spazio, in particolare, al finanziamento di piani formativi in materia di digitalizzazione, sostenibilità ESG e certificazione di genere, supportando con

maggiori competenze lo sviluppo tecnologico, l'efficienza organizzativa, l'adozione di pratiche etiche e la parità», ha spiegato **Marco Natali**, presidente del Fondo. Lo stanziamento rappresenta dunque un incentivo all'iscrizione a Fondoprofessioni, ma anche una leva per lo sviluppo di conoscenze e abilità strategiche. Gli enti attuatori accreditati potranno presentare i piani formativi a Fondoprofessioni a valere sull'Avviso 07/24, per conto degli studi/aziende interessati, dal 14 ottobre al 15 novembre 2024. Secondo quanto previsto dal bando, sono neo-aderenti gli studi/aziende che si siano iscritti al Fondo, per la prima volta, nei sei mesi precedenti il termine di presentazione delle domande.



● PER INFORMAZIONI
CONTATTARE IL NUMERO 06/54210661
SCRIVERE A INFO@FONDOPROFESSIONI.IT

Cadiprof, al via l'aggiornamento anagrafico degli iscritti



In virtù del rinnovo del Ccnl Studi Professionali, la contribuzione alla bilateralità prevista dal contratto è destinata a rafforzare le prestazioni di welfare ed ampliare le coperture sanitarie anche nei confronti dei familiari dei lavoratori iscritti. In questo ambito Cadiprof invita **tutti i dipendenti iscritti a procedere quanto prima con la compilazione dei dati anagrafici dei propri familiari, al fine di identificare i soggetti beneficiari delle prestazioni sanitarie Cadiprof**. Basta accedere all'area riservata Cadiprof, entrare nella sezione **Anagrafica dipendente e familiari**; utilizzare le due sezioni in alto a destra Anagrafica Dipendente e Anagrafiche Familiari per inserire e/o aggiornare i relativi dati. Per inserire i familiari si utilizza il tasto **“+ Aggiungi familiare”**: **coniuge, convivente, figli minori**; laddove presenti, si trova già l'elenco dei familiari. Si può completarlo con l'aggiunta di ulteriori componenti o con l'eliminazione di coloro che non facessero più parte del nucleo familiare; eventuali ulteriori e differenti familiari per i quali in passato sono stati richiesti rimborsi non più visibili nel form, restano comunque presenti nel gestionale Cadiprof e non occorre fare nulla.

● ACCEDI ALL'AREA RISERVATA CLICCANDO SU "LAVORATORE DIPENDENTE"
ACCEDI ALL'AREA

Ai professionisti il rimborso delle spese odontoiatriche

Gestione Professionisti e BeProf garantiscono ai professionisti titolari di copertura, automatica o volontaria, anche il piano “Rimborso spese odontoiatriche GP/FAS Andi 2022-2025” erogate da **FAS** quali: **implantologia**: rimborso previsto pari al 25%, con un massimale di 500 euro della spesa sostenuta per un impianto osteointegrato, comprensivo di corona, per riabilitazione protesica di un elemento dentale mancante; il rimborso è previsto per ciascun anno di validità del piano; **trattamenti ortodontici**, rimborso una tantum previsto in caso di trattamento ortodontico finalizzato all'allineamento dentale pari a 500 euro - elevato a 700 euro in caso di applicazione di mascherine ortodontiche invisibili, riservato esclusivamente ai professionisti che dimostrino di aver effettuato da non oltre un anno dall'inizio del trattamento ortodontico almeno una seduta di igiene orale; **prestazioni socio-sanitarie odontoiatriche di emergenza** (“Pronto Fas”), sostenute nel 2024, riservato ai professionisti in condizioni di fragilità (invalidità/non autosufficienza temporanea o permanente). Le richieste di rimborso possono essere inoltrate autonomamente dalla piattaforma BeProf (app.beprof.it).



● LE PRESTAZIONI PER I PROFESSIONISTI TITOLARI DI COPERTURA
SCOPRI DETTAGLI

Ebipro apre anche alle Co.co.co



Con il rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro degli studi professionali, sottoscritto lo scorso 16 febbraio 2024, che ha previsto il rafforzamento degli istituti bilaterali di settore, le parti sociali hanno definitivamente esteso le tutele di welfare contrattuale ricomprendendo nella platea di beneficiari anche le **collaborazioni coordinate e continuative** ex art. 409, n. 3, c.p.c. Per queste figure lavorative fino alla mensilità contabile di febbraio 2024, era consentita la facoltà di aderire alla sola cassa di assistenza sanitaria integrativa Cadiprof su espressa indicazione del committente e del collaboratore. Dalla mensilità di **marzo 2024** le medesime condizioni di cui all'**articolo 13 del Ccnl** (“Contribuzione alla bilateralità di settore”) previste per i lavoratori dipendenti con rapporto di lavoro subordinato e apprendistato, si applicano anche ai collaboratori coordinati e continuativi rendendo finalmente facoltativa l'adesione e la contribuzione all'intero sistema bilaterale composto sia dalla cassa Cadiprof che dall'ente E.BI.PRO. A breve verranno fornite indicazioni operative per l'iscrizione e l'accesso alle prestazioni dei co.co.co.

● EBIPRO
PER APPROFONDIRE

Gli eventi, le mostre, i film
e i libri del momento in Italia
e all'estero da non perdere
per fare un pieno di cultura
e di bellezza

CULTURA

Photo adicorbetta



Giorgio Vasari, Convito di Ester e Assuero, 1549, particolare
@ MiC- Direzione regionale musei della Toscana

Vasari rivive ad Arezzo, per gloria dell'arte

A 450 anni dalla scomparsa del celebre architetto e scrittore, la città toscana celebra il suo illustre cittadino e primo storico dell'arte dell'epoca moderna

di Romina Villa

*Nella pagina a fianco:
Arezzo, Museo di Casa Vasari, Camera di Apollo e delle Muse, decorazione pittorica della volta
© MiC-Direzione regionale Musei nazionali della Toscana*



scultori italiani, da Cimabue, insino a' tempi nostri, un trattato sull'arte italiana, che copre un arco di tempo di circa due secoli. L'opera fu pubblicata per la prima volta a Firenze nel 1550, in un'edizione, considerata oggi dagli esperti, più autentica e cristallina, rispetto alla seconda, ampliata e arricchita, ma meno brillante, uscita nel 1568.

Si trattò comunque di un grande successo letterario all'epoca, per l'inedito stile adottato, rispetto ai biografici del passato. Per la prima

volta, infatti, Vasari non si limitò a riportare date, eventi o aneddoti relativi ad un dato artista, ma ne completò il racconto dandone un giudizio e utilizzando il linguaggio tecnico, tipico in pittura, scultura e architettura. Per questo le Vite è considerato oggi il primo esempio letterario di critica d'arte e una fonte di informazioni, utilizzata nel corso dei secoli da schiere di studiosi. Al di là di uno stile, spesso ritenuto troppo enfatico, e di una certa dose di informazioni errate, che nel tempo sono venute a galla,

quest'opera è considerata tuttora un indispensabile strumento di studio di uno dei più fulgidi periodi della storia dell'arte italiana.

La figura di Vasari, però, non può essere risolta solo guardando alla sua prolifica attività letteraria e alla quantità di documenti che costituirono il suo leggendario archivio lasciato agli eredi, all'indomani della sua scomparsa, avvenuta a Firenze il 27 giugno 1574. L'importanza di Vasari oggi risiede nel suo essere considerato la per-

fetta rappresentazione dell'uomo di corte rinascimentale, dove l'essere cortigiano si deve intendere nella sua accezione positiva, quella dell'intellettuale che padroneggiava le arti e condensava in sé numerosi saperi. Non per niente, Arezzo sarà solo il primo capitolo della sua esistenza. Vasari viaggerà spesso e troverà fortuna, prima a Firenze dai Medici e poi a Roma, nella cerchia potente dei papi. La sua attività di scrittore si alternò in egual misura a quella di pittore e architetto, nonché di scenografo

Si intitola **"Arezzo, la città di Vasari"** l'imponente serie di eventi, organizzata dal Comune toscano, in collaborazione con **Provincia di Arezzo, Fondazione Guido d'Arezzo e Fondazione CR di Firenze**, per ricordare la figura poliedrica di **Giorgio Vasari**, a quasi cinque secoli dalla sua scomparsa. Una decina di mostre, tra opere monumentali e documenti rari, che avranno luogo nella città natale dell'artista, architetto e scrittore, che qui nacque il 31 luglio 1511. Le celebrazioni, iniziate lo scorso mese di maggio, continueranno fino a febbraio 2025 e coinvolgeranno musei, biblioteche e archivi. Previste esposizioni, dunque, ma anche momenti di approfondimento e itinerari che porteranno i visitatori sulle tracce di uno degli intellettuali più influenti del Cinquecento. Numerose le collaborazioni con importanti enti culturali nazionali e stranieri.

Giorgio Vasari è ricordato principalmente dal grande pubblico per essere l'autore de *Le Vite de' più eccellenti architetti, pittori et*



◀ Nella pagina a fianco Vasari 450 Locandina

◀ Skyline di Arezzo



decorò lui stesso. Oggi è diventata **Casa Vasari**, uno dei pochi esempi di case d'artista rinascimentali, giunte fino a noi in buono stato di conservazione. Forse ricordiamo Vasari per le importanti commissioni fiorentine e romane, ma bisogna partire da Arezzo per cogliere più pienamente il suo spirito.

IL PROGRAMMA DELLE MOSTRE

“Per gloria dell’arte et honor degli Artefici”: Vasari scrittore e artista immortale – Biblioteca Comunale – a cura di Elisa Boffa – fino al 7 luglio.

Dai preziosi fondi della Biblioteca Comunale è stata fatta una selezione tra libri, stampe e manoscritti antichi, che fanno luce sulla figura di Vasari. Focus sulla sua famiglia e

e decoratore. Nota è anche la sua passione per il collezionismo, in particolare di disegni di artisti italiani. Cominciò giovanissimo (era il 1528) a collezionare schizzi e disegni, perché – come dichiarò in un incontro all’Accademia di Firenze nel 1547 – «il disegno è la madre di tutte le arti». A un certo punto, dovette comporre addirittura un volume, che menziona indirettamente più volte nella seconda edizione delle Vite, purtroppo sparito nei meandri oscuri della storia. Si sa che lo compose, adottando un metodo storiografico, simile a quello adottato per le Vite.

Ad Arezzo, Vasari tornò sempre con piacere e vi lasciò il segno, come già l’aveva lasciato da giovane artista nelle chiese e nell’arte popolare. Intorno al 1540 acquistò un’abitazione, che ristrutturò e



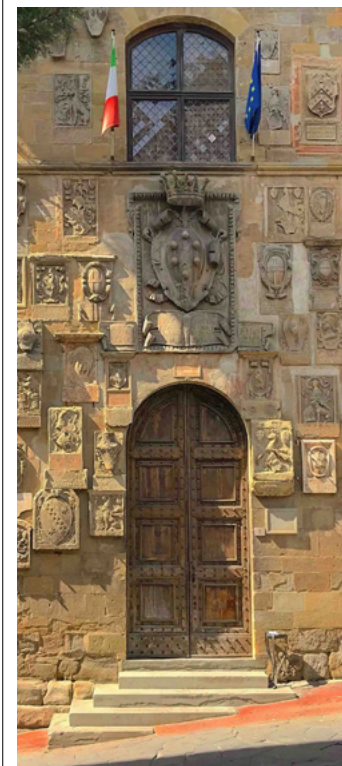
la sua formazione, sulla carriera di architetto e pittore, sulla fortuna che ebbero i suoi scritti nel corso dei secoli. In esposizione anche documenti unici, come il contratto, che riporta la firma originale dell’artista, per la realizzazione dell’affresco **“Le nozze di Ester e Assuero”**, la monumentale tavola oggi conservata al Museo Statale d’arte Medievale e Moderna.

I Vasari “vasai” e la produzione ceramica aretina di età antica – Museo Archeologico Nazionale Gaio Cilnio Mecenate – a cura di Mario Gatto - 12 giugno 2024/ 2 febbraio 2025

Nel museo archeologico, dedicato al politico Mecenate, nato qui (l’antica Arretium) nel 68 a.C., questa mostra ripercorre le vicende di **Giorgio di Lazzaro Taldi**, il nonno di Vasari, e i legami della famiglia con l’arte della ceramica (il cognome Vasari deriva da qui), in particolare con la manifattura aretina. È un’occasione per visitare uno dei musei archeologici più interessanti di Toscana, ospitato nell’ex monastero di San Bernardo, edificio del XIV secolo, dall’andamento curvilineo, che abbraccia i resti dell’anfiteatro romano.

Honorata e Gratiosa. La Loggia di Giorgio Vasari – Palazzo della Fraternita dei Laici – a cura di Francesca Chieli – giugno 2024/ febbraio 2025

Nel palazzo che già nel Duecento ospitava una delle più antiche istituzioni cittadine di mutuo soccorso e oggi sede del museo che ripercorre la storia cittadina, sarà in mostra un ampio corpus do-



▲ *Giorgio Vasari - copia del ritratto agli Uffizi primo decennio del XVII secolo - olio su tela © MiC-Direzione regionale Musei nazionali della Toscana*

▲ *Facciata Palazzo Pretorio Biblioteca Comunale*

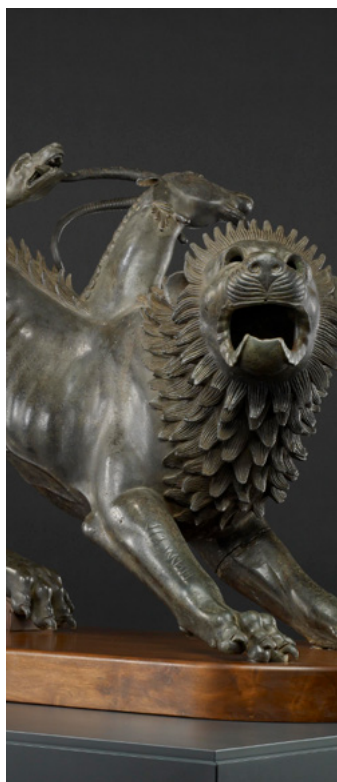
▲ *Nella pagina a fianco in alto Arezzo, Museo di Casa Vasari, Sala del trionfo della Virtù © MiC-Direzione regionale Musei nazionali della Toscana*

▲ *Nella pagina a fianco in basso Arezzo, Museo di Casa Vasari, Sala del trionfo della Virtù, dettaglio del dipinto al centro del soffitto © MiC-Direzione regionale Musei nazionali della Toscana*

Chimera di Arezzo ▶

Logge vasariane ▼
in Piazza Grande

Nella pagina a fianco ▶
il Museo Archeologico



Predica del Battista e il Battesimo di Gesù, oggi conservate nella Badia delle Sante Flora e Lucilla e, per l'occasione, messe a confronto nel Museo Diocesano con una serie di documenti d'archivio.

Costruire un'immagine di sé: Giorgio Vasari attraverso le sue carte – Archivio di Stato – a cura di Ilaria Marcelli – settembre 2024/febbraio 2025

Tra i documenti in mostra, c'è la corrispondenza avuta da Vasari con il Granduca di Toscana **Cosimo I**, suo mecenate a Firenze, al quale è dedicata l'*editio princeps* delle *Vite*. Insieme a questa, anche una serie di documenti sulla sua famiglia e il suo lavoro. La meticolosità di Vasari nel documentare tutto mette in luce la sua intenzione di impressionare

cumentario che farà luce sul più importante progetto architettonico di Vasari nella sua città natale, ovvero le Logge. Si tratta di un lungo edificio porticato che cambiò radicalmente l'assetto della Piazza Grande, da sempre cuore pulsante della città. Tra i documenti interessanti le lettere di incarico e le distinte dei pagamenti.

“Si è mangiato altro che pane e messer Giorgio”: Fortuna critica e nuove ricerche sullo stendardo dei Peducci – Museo Diocesano – a cura di Serena Nocentini – luglio 2024/febbraio 2025

Lo stendardo processionale, realizzato da Vasari nel 1549, per la Compagnia di San Giovanni Battista dei Peducci era formato da due tele di grande pregio pittorico. La



i contemporanei e rimandare ai posteri la sua figura d'artista e il suo lavoro.

“Il disegno fu lo imitare il più bello della Natura”. La casa, i disegni, le idee: Giorgio Vasari e la figura dell'intellettuale architetto – Museo di Casa Vasari – a cura di Rossella Sileno ed Emanuela Ferretti – settembre 2024/febbraio 2025

Pittore, architetto, scrittore. Per capire la figura poliedrica di Giorgio Vasari occorre visitare quella che fu la sua casa. Per l'occasione, il patrimonio monumentale ed artistico di **Casa Vasari** sarà arricchito da disegni e sculture che metteranno l'accento su due aspetti che caratterizzarono Vasari: la figura dell'artista intellettuale e il tema dell'architettura nell'opera pittorica vasariana.

Il Teatro delle Virtù – Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea – a cura di Cristina Acidini e Alessandra Baroni – ottobre 2024/febbraio 2025

Evento principale della kermesse vasariana, sarà questa grande mostra che riunirà le opere dell'artista, provenienti dai musei di tutto il mondo.

“Alcuna cosa fuor dall'uso comune”. Il convito per le nozze di Ester ed Assuero di Giorgio Vasari – Museo d'Arte Medievale e Moderna – a cura di Luisa Berretti – ottobre 2024/febbraio 2025

Nel palazzo dei nobili Ciocchi del Monte, oggi sede del MNAMM, è conservata oggi una delle opere



più grandiose di Vasari. Si tratta del dipinto ad olio su tavola, raffigurante il terzo dei quattro conviti, narrati nel **Libro di Ester**.

Il dipinto fu commissionato nel 1548 da don Giovanni Benedetto da Mantova, abate del Monastero delle Sante Flora e Lucilla di Arezzo. In mostra anche i disegni preparatori e le risultanze del restauro.

Omaggio a Vasari – Museo Oro-dautore – a cura di Giuliano Centrodi – gennaio 2025

Una ventina di orafi, principalmente del territorio, omaggeranno Vasari con la creazione di gioielli ispirati a lui ispirati e che verranno realizzati dalle ditte del Distretto orafa aretino o dagli orafi stessi nei loro laboratori. ■

Informazioni

● 450 GIORGIO VASARI
[SCOPRI I DETTAGLI](#)

● FONDAZIONE GUIDO D'AREZZO
[SCOPRI I DETTAGLI](#)

● BIBLIOTECA CITTÀ D'AREZZO
[SCOPRI I DETTAGLI](#)

● MUAR - MUSEI DI AREZZO
[SCOPRI I DETTAGLI](#)

● DISCOVER AREZZO
[SCOPRI I DETTAGLI](#)

Macchie di caffè sulla toga

L'avvocata milanese Stefania Lucchetti ha abitato a lungo a Londra e Hong Kong, ma soprattutto ha vissuto e vive esistenze diverse e parallele grazie alla capacità di dedicarsi con identica passione tanto alla professione quanto alla scrittura di saggi e raccolte di poesie

di Roberto Carminati

*Nella pagina a fianco:
Stefania Lucchetti*



La distanza fra la professione di avvocato e l'arte della poesia non è poi così ampia e i punti di contatto fra l'una e l'altra sono più numerosi di quanto non si possa in prima battuta immaginare. Ne è convinta l'avvocata **Stefania Lucchetti** che quest'anno ha dato ulteriore compiutezza a una vocazione letteraria coltivata sin dall'infanzia presentando la sua prima raccolta di liriche *Macchie di caffè sui miei libri*.

IL QUADERNO BLU

«La passione per la poesia», ha detto Lucchetti a *Il Libero Professionista Reloaded*, «è la mia vita o quantomeno rappresenta di essa una parte fondamentale. Analogamente al mio lavoro di ogni giorno richiede disciplina e dedizione perché possa concretizzarsi, dare buoni frutti ed essere infine presentata al mondo. L'arte non si nutre solamente di intuizioni e di espressioni immediate ma germoglia e si irrobustisce sulle basi della costanza e della capacità di portare a termine un compito». Il percorso verso il debutto ufficiale come poetessa non è stato agevole né semplice: ha dovuto oltrepassare alcuni comprensibili timori e tremori - «ho sempre visto la scrittura come qualcosa di estremamente intimo e privato» - e altrettanti filtri e barriere psicologiche. Ne è valsa la pena. «In molti», ha proseguito, «mi inviano adesso mail e messaggi di apprezzamento e ringraziamento: avevano smesso di cercare la poesia e hanno ricominciato proprio grazie al mio libro. Sono riusciti così a risvegliare delle sensazioni sopite e hanno così ritrovato il loro antico amore». Lucchetti se lo è invece tenuto stretto a partire

dai sette anni di età. Erede di una famiglia di militari, ha vissuto a lungo e a lungo ha lavorato a Londra e Hong Kong. È abilitata alla professione in entrambe le metropoli e nell'ex-protektorato britannico è stata la prima italiana a superare i necessari esami. Durante i suoi trasferimenti da un punto all'altro del pianeta ha sempre portato con sé un quaderno blu che da allora è custode delle sue riflessioni, prima ancora che dei suoi componimenti.

LA MIA MILANO

Tornata nel capoluogo lombardo, dopo una parentesi presso studi internazionali, ha aperto uno studio specializzato nella gestione di contratti negli ambiti della tecnologia e del retail, è felice madre di tre figli, ha avuto finalmente la possibilità di dare alle stampe il suo libro *Macchie di caffè sui miei*

libri. Col quale Milano c'entra, eccome. «Il volume», ha ricordato, «raccolge 59 composizioni scritte sia in italiano sia in inglese. Prevalentemente, non sono strutturate in versi ma sono più propriamente delle liriche. Il mio obiettivo è concentrarmi sulla manifestazione di sentimenti e pensieri più che sulle parole in sé e per sé. Credo in una poetica che sia veicolo di emozioni a un tempo particolari, cioè personali, e universali. Ne sono esempio le pagine dedicate a Milano e a come l'abbia trovata mutata dopo tanti anni trascorsi all'estero. È per vari aspetti simile a Londra: cela sotto la sua apparente freddezza la capacità di tenere insieme e integrare tante anime diverse. A chi la vive non si dona immediatamente; a ognuno permette però di scoprire quello che vuole realmente essere». Insieme



all'esistenza errabonda è stato fonte di ispirazione per Stefania Lucchetti anche il forte interesse per la psicologia, disciplina nella quale ha conseguito una seconda laurea. «Vi sono legata strettamente», ha osservato, «perché ritengo che per scrivere di emozioni le si debba innanzitutto conoscere. La psicologia ha accresciuto le mie capacità di comprensione e con queste anche la mia vocazione all'esplorazione, oltre che all'arte. Negli anni sono poi arrivate altre esperienze totalizzanti, la famiglia *in primis*: poesia e vita hanno cambiato colore e gli orizzonti interiori si sono ampliati».

SECONDO ATTO

Destinata ad ampliarsi è anche la bibliografia dell'avvocata, iscritta all'Ordine dal 2002, che sulla scia dei buoni riscontri ottenuti con l'opera prima è già impegnata in un *sequel*. Senza fretta. «Vorrei che *Macchie di caffè sui miei libri* fosse compreso appieno», ha detto, «prima di mettere mano a una nuova uscita. Tuttavia, ho a volte l'impressione che le mie idee inizino a vivere una vita propria. Come è accaduto per la prima raccolta, anche adesso mi accorgo che alcuni degli spunti che sto annotando nascevano originariamente come materiali utili alla redazione di saggi o di manuali». D'altra parte, quella di autrice di saggi è un'altra delle molteplici specializzazioni di Stefania Lucchetti. Fra il 2010 e il 2024 ne ha realizzati ben quattro, in italiano e inglese, fra Hong Kong e Milano. E i loro temi-chiave spaziano dalla *leadership* al femminile alla gestione delle relazioni e delle decisioni all'interno dei gruppi di lavoro virtuali, sino alle opportuni-



tà e criticità che l'era di Internet e dell'informazione pone dinanzi ai professionisti e all'uomo in genere. La poliedricità dell'intervistata è quasi senza limiti, però, e vien da pensare che lo siano anche le sue giornate, in capo alle quali riesce a conservare lo spirito e l'energia necessari per affrontare le luci della ribalta. «Ho studiato canto e danza», ha concluso, «e ho partecipato a svariati spettacoli di *musical* con una compagnia di serissimi *amateur*. *Show* di questo genere sono impegnativi e devono far sì che lo spettatore ne esca trasformato e carico di esperienze, di sensazioni e ispirazioni positive. Nel canto sono un'appassionata del *pop* raffinato sullo stile di Florence & The Machine e Kate Bush ma più in generale il modello di riferimento sul palcoscenico è la Meryl Streep-Donna di *Mamma mia!*». ■

Dalla saggistica alla poesia

Prima di *Macchie di caffè sui miei libri* (amzn.eu/d/6E6eR6t) l'avvocata Stefania Lucchetti ha pubblicato i saggi *Dinamiche Relazionali e Decisionali Dei Gruppi Di Lavoro Virtuali - Milano, 2024*; *Women Breaking Through Leadership - Hong Kong, 2012*; *Ideas in Reality - Making Your Ideas Happen, Hong Kong, 2011*; *The Principle of Relevance - The Essential Strategy to Navigate Through the Information Age, Hong Kong, 2010*.



«Siamo tutti un po' Fantozzi»

Enzo Paci protagonista del film dedicato a Paolo Villaggio racconta la sua esperienza e come si è preparato a interpretare una storia sulle fragilità dell'uomo con le sue battaglie e sconfitte quotidiane. Uno spaccato dell'Italia che ci accompagna ancora oggi

di Silvia Trovato

Com'è umano Lui!. Questo è il titolo del film per la televisione, oggi visibile su Rai Play, dedicato agli esordi di Paolo Villaggio. Diretta da Luca Manfredi e coprodotta da Rai Fiction e Ocean Productions, con il contributo del PR FESR della Liguria e con la collaborazione della Genova Liguria Film Commission e il Comune di Genova, la pellicola vede **Enzo Paci** nei panni di Villaggio quando ancora si divideva tra il lavoro da impiegato presso la Cosider e quello da attore teatrale in una Genova Anni '60 e racconta l'origine dei personaggi entrati poi a pieno diritto nell'immaginario comune italiano come Fantozzi, Fracchia o Kranz, tratteggiando uno spaccato d'Italia che ci accompagna ancora oggi. Perché chi è Paolo Villaggio lo sanno tutti, ma come e perché sia arrivato a incarnare l'anti-eroe per eccellenza e una "parodia impietosa" dell'impiegato-tipo sembra essere la parte più interessante di quella dimensione privata, sociale e familiare che ha preceduto il suo successo. «Non credo che ci siano differenze sostanziali tra i personaggi che lui ha raccontato negli Anni '70 e quelli di oggi. Io penso che gli esseri umani cambino poco», racconta Paci. «Villaggio ha certamente riportato l'ambiente impiegatizio ma, soprattutto, la storia degli uomini e dei loro atteggiamenti nei confronti del potere. Questa dinamica credo sia cambiata poco nel tempo. Il potere ci fa sempre un po' paura. Molto spesso reagiamo, ma poi accettiamo di buon grado che il giorno dopo non cambi nulla. Siamo sempre un po' uguali a noi stessi e penso che la frase di Paolo Villaggio che "in fondo, in fondo, siamo tutti un

po' Fantozzi" sia ancora estremamente e drammaticamente contemporanea. La sua ironia dissacrante funziona sempre perché ci smaschera anche se non crediamo mai di essere l'oggetto della parodia pensando, piuttosto, che lo sia qualcun altro. Io credo che lui avesse un grande talento nell'individuare il "re nudo" e nel dircelo. Aveva una spietatezza chirurgica nel farci notare le nostre bassezze e questo è un meccanismo del comico che è universale ed eterno».

D. Come si è preparato fisicamente e psicologicamente a interpretare Paolo Villaggio?

Molte cose della vita di Villaggio le conoscevo già perché, essendo genovese, lui per me è sempre stato una leggenda. Per prepararmi a interpretarlo, su richiesta di Luca



Manfredi, ho dovuto perdere 10 chili perché raccontando la sua vita da giovane, dovevo renderlo in forma, atletico. Inoltre, per entrare nel personaggio, ho studiato i suoi video, soprattutto le interviste, per cercare di capire quale fosse la mente in grado di pensare e scrivere "Fantozzi". Ho cercato, così, di avvicinarmi molto anche al suo entusiasmo, alla sua energia, per capire quale fosse la nota che lo caratterizzava.

D. Qual è stata sfida più grande che ha dovuto affrontare nell'immedesimarsi in questo personaggio?

Io e Villaggio siamo molto diversi caratterialmente, io sono sicuramente meno esuberante di lui. Se, però, devo individuare dei tratti che caratterizzano entram-

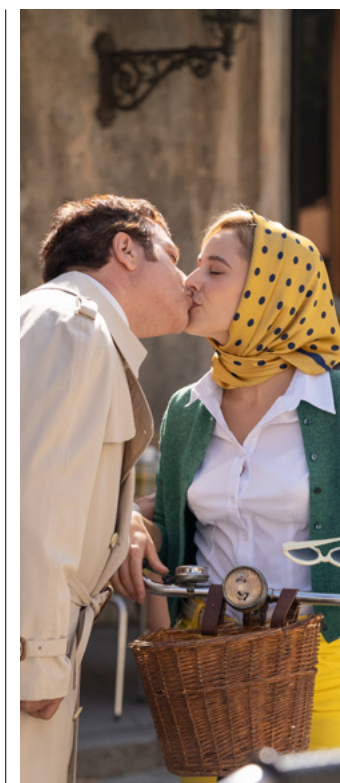
bi, posso citare la nostra comune passione per il mondo del comico, la determinazione nel fare il nostro mestiere e una sorta di fragilità, paura e timore di non essere all'altezza che, però, fa parte di chiunque cerchi di realizzare i propri sogni.

D. Quanto la famiglia Villaggio ha contribuito alla stesura della sceneggiatura di questo tv movie?

Molto. Loro sono gli eredi della sua storia. Ci sono delle parti molto intime che, in altro modo, non avremmo potuto conoscere. Uno dei consigli migliori per l'interpretazione di Paolo Villaggio me l'ha dato sua figlia Elisabetta dicendomi: "Papà non era Fantozzi, era la persona più distante dalla maschera che aveva inventato". In effetti, non può che essere così. Una mente in grado di creare un mondo del genere deve conoscerlo, ma non ne deve fare parte, rimanendone un po' fuori perché solo uno sguardo distaccato e critico permette di giudicare.

D. Crede che l'enorme successo televisivo di Villaggio abbia cambiato il suo carattere?

Forse un po' sì. Io, chiaramente, non lo conoscevo, però, posso immaginare che l'attenzione eccessiva della gente possa modi-



ficare il carattere di una persona rendendola estremamente aperta o chiusa. Se l'ego viene sollecitato dal successo indubbiamente, per quanto si cerchi di governarlo, nel bene o nel male, cambierà o, forse, anche se rimane sempre lo stesso, cambierà il modo in cui gli altri si rapportano a lui, il modo in cui gli altri gli attribuiranno dei nuovi modi di fare o di atteggiarsi.

D. Per ogni attore prima o poi arriva il "ruolo della vita". Villaggio potrebbe essere il suo?

Diciamo che interpretare Paolo Villaggio come protagonista è stata per me una grande responsabilità e una importante possibilità come, in passato, lo è stato interpretare il commissario Bagicalupo nella fiction Blanca (che mi ha dato la

possibilità di lavorare con un gruppo importante, in una storia bella da raccontare). Ma credo che tutti i ruoli vadano affrontati con lo stesso impegno e la stessa dedizione. Poi ci sono quelli che magari, da grande, racconterai ai nipoti e, probabilmente, questo lo sarà.

D. Secondo lei Villaggio è stato più un letterato, un genio rivoluzionario o un comico?

Un genio rivoluzionario, perché è riuscito a scrivere libri divertentissimi con un modo nuovo di raccontare e interpretare al meglio le maschere che la sua mente riusciva a inventare. È stato un uomo di rottura capace di individuare la routine di un mondo che forse si stava già disfacendo, riuscendo a reinventarlo e a ribaltarlo.

D. Qual è l'insegnamento di Fantozzi?

A non arrenderci mai. Le vessazioni della vita si possono, in qualche modo, superare facendoci anche una grassa risata sopra. Lui ci fa capire quanto la comicità possa far bene alle persone in difficoltà, quanto sia importante avere sempre qualcuno o qualcosa, al proprio fianco, che ci faccia sorridere.

D. Dunque Villaggio era davvero così "umano"?

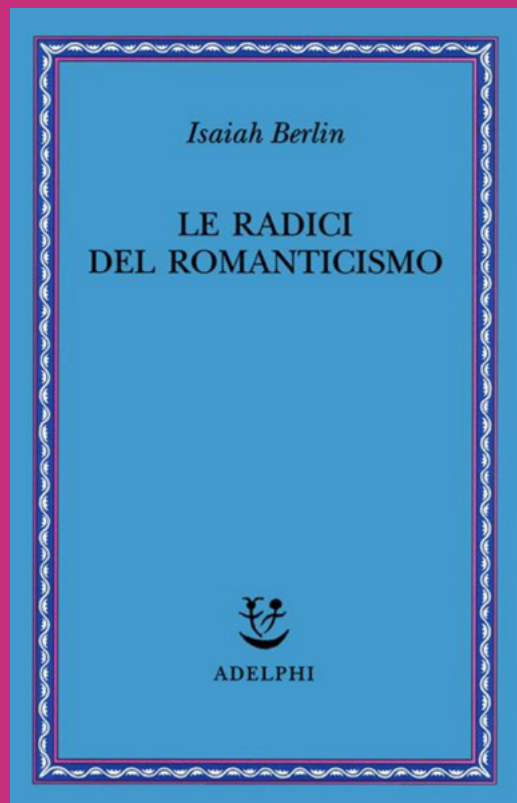
Era un personaggio che nella sua sfera pubblica poteva sembrare quasi antipatico, in verità era un uomo estremamente empatico, con le sue fragilità e questa storia lo rende più umano e più vicino a noi. Quindi, sì, Paolo Villaggio era "umanissimo". ■

◀ Enzo Paci interpreta Paolo Villaggio nel film *Com'è umano Lui!*

■ In questa pagina in alto Enzo Paci e Camilla Semino Favro

Le novità editoriali che non possono mancare nella libreria di un professionista

di Luca Ciammarughi



Il sapore romantico del flusso della vita

TITOLO: *Le radici del romanticismo*
AUTORE: *Isaiah Berlin*
EDITORE: *Adelphi*
PAGINE: 232
PREZZO: 25 euro

Adelphi ha ristampato nel 2023 un volume che ogni appassionato di storia del pensiero e della cultura dovrebbe possedere: *Le radici del romanticismo* di **Isaiah Berlin**. Il filosofo e politologo ebreo lettone, naturalizzato britannico, non portò in realtà a compimento il progetto di una vasta monografia sul romanticismo: è solo grazie al curatore, **Henry Hardy**, che oggi disponiamo di questo testo, composto dalla trascrizione delle memorabili *Mellon Lectures*, conferenze svolte nel marzo-aprile 1965 alla National Gallery of Art di Washington. Non nate per la pubblicazione scritta, queste *Lectures* possiedono la freschezza, l'immediatezza e il pathos dell'esposizione orale, ma anche la coerenza di un pensiero molto chiaramente strutturato. Berlin intende mostrare che quella romantica è la più profonda e la più duratura tra tutte le trasformazioni avvenute nella vita dell'Occidente. La sua tesi è infatti che già nella seconda metà del Settecento crolla

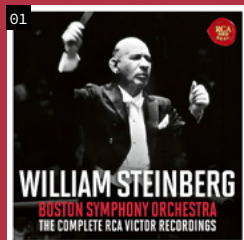
l'idea, dominante da Platone fino all'Illuminismo, che sia possibile conoscere pienamente le leggi che governano la realtà e quindi l'idea che tale conoscenza – legata all'idea di progresso – avrebbe reso l'uomo (prima o poi) felice, libero, virtuoso e giusto. Berlin mette in evidenza come già Montaigne e Hume incrinino l'universalismo e il razionalismo illuministi, attraverso la presa d'atto che gli uomini non sono gli stessi ovunque e che non possiamo provare con certezza matematica che le cose esistono. Le radici vere e proprie del romanticismo si trovano però nella Germania sofferente per la guerra dei Trent'anni: Lessing, Kant, Herder, Fichte sono pensatori di origini umilissime che, sull'onda del movimento pietista e di un ripiegamento nell'interiorità, in chiave spesso anti-francese, delineano una nuova visione del mondo. Di particolare rilievo è la figura di **Johann Georg Hamann**, assai ammirato da Goethe: egli è il primo a parlare di un "flusso della vita" ineffabile e indescrivibile, e quindi impossibile da tagliare a segmenti attraverso la scienza. Concetti e categorie sono contenuti vuoti, mentre la carne palpitante è unica, asimmetrica, inclassificabile: l'intera dottrina dell'Illuminismo uccide dunque ciò che negli esseri umani è vivo. Nel terzo capitolo, Berlin passa in rassegna "i veri padri del romanticismo", in particolare quell'Herder. Anche Kant,

benché dichiaratamente anti-romantico, ha un ruolo in questo processo: ciò che il filosofo scardina è la nozione che il mondo esterno sia una sorta di macina a cui gli uomini sono soggiogati. Un uomo è responsabile dei suoi atti, ha quindi una volontà. È proprio la nozione di volontà, libertà, autonomia a risultare cruciale per Schiller e per quei romantici che innalzano l'uomo al di sopra della natura. Tale idealismo si radicalizza con Fichte, insofferente all'idea che esistano leggi eterne della natura: «Io non accetto ciò che la natura offre perché sono costretto a farlo, io lo credo perché voglio». E ancora: «Il mondo è il poema quale l'ha sognato la vita interiore». Scandagliando il romanticismo senza freni di Schlegel, Hoffmann, Novalis, Tieck, Berlin definisce mirabilmente concetti cruciali quali nostalgia, *Sehnsucht*, profondità, ma anche una sorta di paranoia che produrrà esiti tragici. Nel bellissimo capitolo finale egli sottolinea le radici romantiche del fascismo (la volontà imprevedibile, l'isterica autoaffermazione e la nichilistica distruzione delle istituzioni esistenti), ma evidenzia soprattutto il lascito positivo del romanticismo ovvero che, affermando che «nelle faccende umane una risposta unitaria è verosimilmente destinata a rivelarsi rovinosa», e quindi che «nessuna risposta unica che si pretenda perfetta e vera può, per motivi di principio, essere perfetta e vera», il romanticismo ci insegna il liberalismo, la tolleranza e la consapevolezza delle imperfezioni della vita. ■

RECENSIONI

Cinema, balletto, musica e libri.
Un vademecum per orientarsi
al meglio tra gli eventi culturali
più importanti del momento

a cura di Luca Ciammarughi



CD

L'ARTE DIRETTORIALE DI WILLIAM STEINBERG

01

Emigrato nel 1936 in Palestina, dove fondò l'orchestra che poi sarebbe divenuta l'Israel Philharmonic Orchestra, e poi nel 1939 negli Stati Uniti, dove fu subito sostenuto dal grande Toscanini, il tedesco **William Steinberg** (nato Wilhelm e poi anglicizzatosi nel nome) non è un nome molto conosciuto della direzione d'orchestra, forse a causa della scarsità di testimonianze fonografiche in rapporto ad altri miti della bacchetta. Eppure, ascoltando questo box di quattro cd RCA Red Seal, non ci sono dubbi: la sua arte è mirabile. Se è vero che fra

il 1969 e il 1973, quando fu alla guida della Boston Symphony Orchestra, si ritrovava fra le mani un'orchestra di per sé miracolosa, è anche evidente che egli seppe aggiungere alle qualità della compagine una vitalità, un'attitudine all'iridescenza coloristica e un equilibrio fra controllo e istinto che ancor oggi suonano miracolosi. Maestose ma non pedantemente monumentali la "Grande" di Schubert e la Sesta di Bruckner, lieve e fatato lo Scherzo dall'Ottetto di Mendelssohn, pieno di suspense e forza narrativa l'Apprenti Sorcier di Dukas.

MOSTRA

MAILLOL E SINTENIS A WINTERTHUR

02

Nella graziosa cittadina svizzera di Winthertur, a venti minuti di treno da Zurigo, si trova una delle collezioni d'arte più sublimi d'Europa: quella di **Oskar Reinhart**, all'interno di una villa che il collezionista fece progettare nel 1915, oggi divenuta museo. Da **Pieter Brueghel** il Vecchio (*Adorazione dei magi nella neve*) fino al **Picasso** del periodo blu, la quantità di capolavori è impressionante: ci si muove fra sublimi feste galanti di **Watteau** e nature morte di **Chardin**, attraverso **Delacroix** e gli impressionisti, rimanendo stupiti di fronte allo sguardo sulla quotidianità di Van Gogh nella "Corsia nell'ospedale di Arles". Fino al 15 settembre, il Museo ospita la raffinata temporanea "La grandezza e la grazia - Maillol e Sintenis", che, partendo dalla monumentale figura di nudo femminile "La Méditerranée" di **Aristide Maillol** esplora sculture, stampe e disegni di due artisti influenti all'inizio del XX secolo.

CONCERTO

GRANDI MAESTRI E AMATEURS AL MIAMORMUSIC FESTIVAL

03

Se è vero che la parola "dilettantismo" ha assunto nel tempo un'accezione negativa, bisogna ricordarsi che il "diletto" di per sé dovrebbe accompagnare il lavoro di qualsiasi artista. L'Associazione milanese Piano Link costituisce ormai un punto di riferimento importante per i musicisti *amateurs* di tutto il mondo. La nona edizione del MiAmor Music Festival, si è aperta il 14 giugno al Piccolo Teatro Grassi con un concerto davvero speciale: due professionisti di alta caratura, **Bruno Canino** e **Roberto Cappello**, hanno per la prima volta costituito duo pianistico nel Concerto K 365 di Mozart, con l'orchestra di amateurs MaMu Ensemble. Pur diversi nel tocco - più lieve e ironico Canino, più scavato e possente Cappello - i due musicisti hanno trovato una bella intesa sia fra loro, sia con l'ensemble, diretto con eleganza da **Andrea Vizzini**.

CONCORSO

I NUOVI ASTRIL DEL PIANOFORTE AL "GÉZA ANDA" DI ZURIGO

04

A cadenza triennale, il Concours "Géza Anda" di Zurigo è fra le più importanti competizioni pianistiche al mondo: la vastità del repertorio richiesto, il prestigio della giuria, la ricchezza dei premi attirano un'ampia schiera di giovani talenti. Con più di 160 iscritti, l'edizione 2024 è stata vinta dal russo **Ilya Shmukler**, protagonista di due prove con orchestra (Mozart e Grieg, sotto le bacchette di **Paavo Järvi** e **Mikhail Pletnev**) tecnicamente impeccabili e animate da un afflato espressivo fortemente coinvolgente. Secondi ex-aequo, un altro russo, **Dmitry Udin**, e il lettone Daumants Liepins. Nelle fasi finali anche alcuni candidati italiani: **Luca Buratto**, **Federico Gad Crema** e **Andrea Molteni**. Ha destato interesse, e in alcuni casi sconcerto, l'attitudine dei candidati **Lian Dai** e **Mikhail Bouzine** a improvvisare all'interno di lavori di **Mozart** e **Liszt**, sintomo di un nuovo desiderio di creatività nella nuova generazione. Nella giuria, presieduta da **Rico Gulda**, presente anche un mito odierno: **Marta Argerich**.

R

IN VETRINA

Tutti i servizi e le opportunità per facilitare l'attività e la vita professionale. In un semplice click

in collaborazione con BeProf

BEPROF, LA PIATTAFORMA DEI LIBERI PROFESSIONISTI

Con **BeProf**, essere libero professionista è facile: basta un click e hai tutto a portata di App! BeProf è l'app gratuita di Confprofessioni che offre un catalogo di servizi, a condizioni vantaggiose, selezionati per rispondere a tutte le esigenze della libera professione. Registrati gratuitamente e scopri un catalogo di offerte dedicate ai liberi professionisti, tra cui le coperture sanitarie a misura di professionista. BeProf è una piattaforma ideata da Confprofessioni, per offrire ai professionisti l'opportunità di tutelarsi e accedere, a condizioni esclusive e in forma volontaria, alle coperture

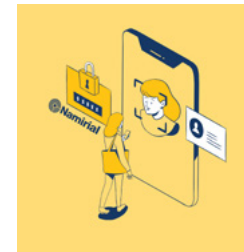
della Gestione Professionisti che derivano dal Ccnl studi professionali finora previste per i professionisti datori di lavoro. Con BeProf, infatti, puoi tutelare la tua salute con le Coperture Sanitarie Gestione Professionisti, che offrono al libero professionista un'assistenza medica e assicurativa di alto livello, a soli 48 o 72 euro all'anno. Vuoi rimanere sempre aggiornato sulle ultime novità? Scarica BeProf e avrai a disposizione news in tempo reale, una rassegna stampa quotidiana, il TgProf, il Libero Professionista Reloaded e altre riviste di settore in forma sfogliabile e gratuito.

● **BEPROF È L'APP DEI LIBERI PROFESSIONISTI**
Le migliori coperture sanitarie e un mondo di prodotti e servizi accessibili in ogni momento da smartphone, tablet e pc

[SCARICA L'APP](#)



NAMIRIAL, LA TUA RIVOLUZIONE DIGITALE



Namirial, multinazionale leader nelle soluzioni digitali e servizi fiduciari, è al tuo fianco per la tua trasformazione digitale. Grazie alla collaborazione con **BeProf**, i professionisti godono di uno **sconto esclusivo del 20%** sugli acquisti online. Le offerte BeProf di Namirial includono una vasta gamma di soluzioni software e servizi, come lo **SPID Professionale**, ovvero l'identità digitale perfetta per chi deve accedere ai servizi professionali, e la **Firma Remota Triennale**, che consente all'utente di sottoscrivere i documenti digitali con piena validità legale senza la necessità di richiedere alcun dispositivo fisico. Con Namirial la sicurezza è prioritaria: lo SPID Professionale offre infatti l'autenticazione di livello 1 (user e password) e di livello 2 (OTP), assicurando la protezione dei tuoi dati sensibili. Con Namirial, la tua rivoluzione digitale è completa. Scopri i dettagli della convenzione con BeProf e abbraccia il futuro con fiducia.

● **NAMIRIAL**
Tutto quello che serve per la tua rivoluzione digitale
[SCOPRI I DETTAGLI](#)

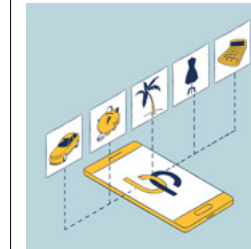
WELT: UNA TRADUZIONE PER OGNI ESIGENZA

Welt, fondata nel 1988, offre servizi qualificati di traduzione, interpretariato, corsi di lingua professionale e supporto all'internazionalizzazione delle imprese e degli studi professionali: una risposta immediata alle esigenze di comunicazione con il resto del mondo. Welt si avvale di una rete di professionisti, traduttori e interpreti su tutto il territorio nazionale e anche all'estero. Una traduzione qualificata offre l'opportunità di comunicare perfettamente con interlocutori esteri e di elaborare documenti congrui e conformi ai requisiti giuridici propri del paese di destinazione. Per i liberi professionisti iscritti a BeProf Welt offre numerosi vantaggi esclusivi, a cominciare da uno sconto dal 5 al 10% sulle traduzioni giurate rispetto al listino in vigore. Ma non solo, Welt garantisce la qualità del servizio e la consegna puntuale di ogni progetto commissionato; riduzione tempi di attesa per l'asseverazione, grazie alla collaborazione con cancellerie di tribunali, garantendo ai professionisti minori tempi di attesa e il rispetto delle scadenze.

● **WELT**
[MAGGIORI INFORMAZIONI](#)



PIATTAFORMA CONVENZIONI, SCONTI ESCLUSIVI



Con BeProf ti basta essere registrato per avere accesso gratuito alla **Piattaforma Convenzioni**, ovvero i Corporate Benefits di **Generali-Welion**. Ogni mese avrai a disposizione nuove e vantaggiose offerte riservate ai professionisti, ai dipendenti e collaboratori con sconti su prodotti e servizi di marche prestigiose. L'accesso alla Piattaforma Convenzioni è sempre gratuito, all'interno troverai i codici sconto a te riservati per ottenere immediatamente promozioni esclusive per il tuo shopping, online o in negozio. I vantaggi? Sconti esclusivi forniti direttamente dalle società produttrici o dai partner commerciali premium; l'acquisto diretto e nessuna intermediazione tra l'utente e il fornitore di prodotti e servizi; il massimo rispetto delle normative privacy; offerte disponibili in ogni momento e da qualsiasi dispositivo e nessun onere amministrativo/costi/obblighi.

● **WELION**
Oltre 220 le convenzioni di marchi e delle migliori aziende
[SCOPRI I DETTAGLI](#)

APRILINK, UNA RETE GLOBALE PER IL BUSINESS

Aprinternational promuove e sostiene i professionisti e le associazioni che si occupano di internazionalizzazione. Inoltre offre una gamma completa di servizi specializzati, tra cui informazione, formazione, promozione e consulenza. Aprinternational è più di una piattaforma: è un ecosistema dinamico che unisce professionisti di spicco da tutto il mondo, provenienti da diverse discipline e settori, che mirano a promuovere lo scambio di esperienze e la collaborazione creando in questo modo opportunità commerciali. Il cuore pulsante di questa iniziativa è **Aprilink**, un network globale, che agisce come una rete di conoscenze, risorse e connessioni senza confini. Ma ciò che rende Aprilink unica è la sua capacità di trasformare queste connessioni in partnership strategiche che spingono avanti l'innovazione e aprono nuove frontiere di opportunità di business. In questo mondo sempre più interconnesso, Aprilink offre gratuitamente uno strumento che guida i suoi membri alla scoperta di nuovi mercati, alla creazione di relazioni commerciali solide e all'ampliamento del loro impatto su scala globale.

● **APRINTERNATIONAL**
Global Professional Network
[MAGGIORI INFORMAZIONI](#)





CADIPROF

CASSA DI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA
PER I LAVORATORI DEGLI STUDI PROFESSIONALI

PIANO SANITARIO

Permette di usufruire di molte prestazioni sanitarie come:

- Ricovero e interventi chirurgici
- Accertamenti diagnostici e terapie
- Gravidanza
- Trattamenti fisioterapici
- Odontoiatria
- Prevenzione

PACCHETTO FAMIGLIA

Prevede interventi socio-sanitari a sostegno della famiglia e della maternità come:

- Assistenza bambini
- Tutela della maternità e della paternità
- Assistenza a familiare non autosufficiente
- Gravi eventi
- Rimborso vaccinazioni

DENTISTA PER LA FAMIGLIA

Nato dalla collaborazione con A.N.D.I. prevede:

- Impianti osteointegrati
- Riabilitazione protesica
- Ortodonzia per i figli

PER SAPERNE DI PIÙ,
SCANSIONA IL QR-CODE



Europubblicità - 2022

CADIPROF

Viale Pasteur, 65 - 00144 ROMA

t. 06.54210812 - 06.5910526

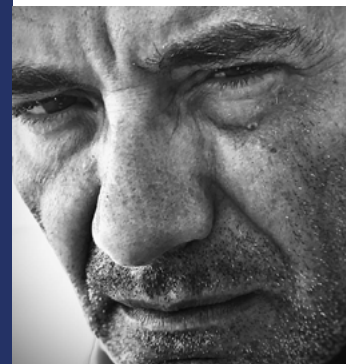
f. 06.5918506

info@cadiprof.it - www.cadiprof.it

CCNL STUDI PROFESSIONALI

Libero Professionista

POST SCRIPTUM



di Giovanni Francavilla

Negli incontri febbrili che hanno preceduto la cena informale dei leader europei, riuniti a Bruxelles il 17 giugno per discutere sulle nomine ai vertici dell'Unione europea, qualcuno rimpiangeva ancora i fagottini di scorfano ai pomodori secchi ed erbe aromatiche su dadolata di Barattieri e pomodori fiaschetto di Torre Guaceto, serviti nel Castello Svevo di Brindisi durante il vertice del G7. Al termine del primo round i capi di Stato e di Governo sono rimasti a bocca asciutta e mentre andiamo in stampa non sappiamo chi occuperà la poltrona più alta della Commissione, del Consiglio e del Parlamento europeo (oltre a quella dell'Alto rappresentante per gli Affari esteri e la politica di sicurezza).

Il reality show, comunque, va avanti nella liturgia del Trattato sull'Unione europea e possiamo stare sereni che qualsiasi nome uscirà dal Consiglio europeo rifletterà la diversità dell'Ue in termini di geografia, dimensione del Paese, genere e affiliazione politica. Prima o poi arriveremo a staccare un assegno in bianco a chi avrà l'onore di guidare le istituzioni europee per i prossimi cinque anni. La designazione dei ruoli di alto profilo (i famigerati "top jobs") si gioca sui nomi (e, *ça va sans dire*, sulla compattezza delle coalizioni che li sostengono) e non sui programmi che dovranno reggere l'impalcatura della prossima legislatura. In quale direzione si muoverà la futura Commissione sulle politiche energetiche e ambientali, sull'immigrazione, sul Patto di stabilità e sulla riforma dei Trattati? Sono temi cruciali per il futuro dell'Europa, ma anche un atto di fede degli elettori verso le istituzioni europee.

NUMERO
25
20